

MONDO lavoro

DOMENICA 10 MARZO 2013

L'INTERVENTO

«CREARE MERCATO CON I SERVIZI»

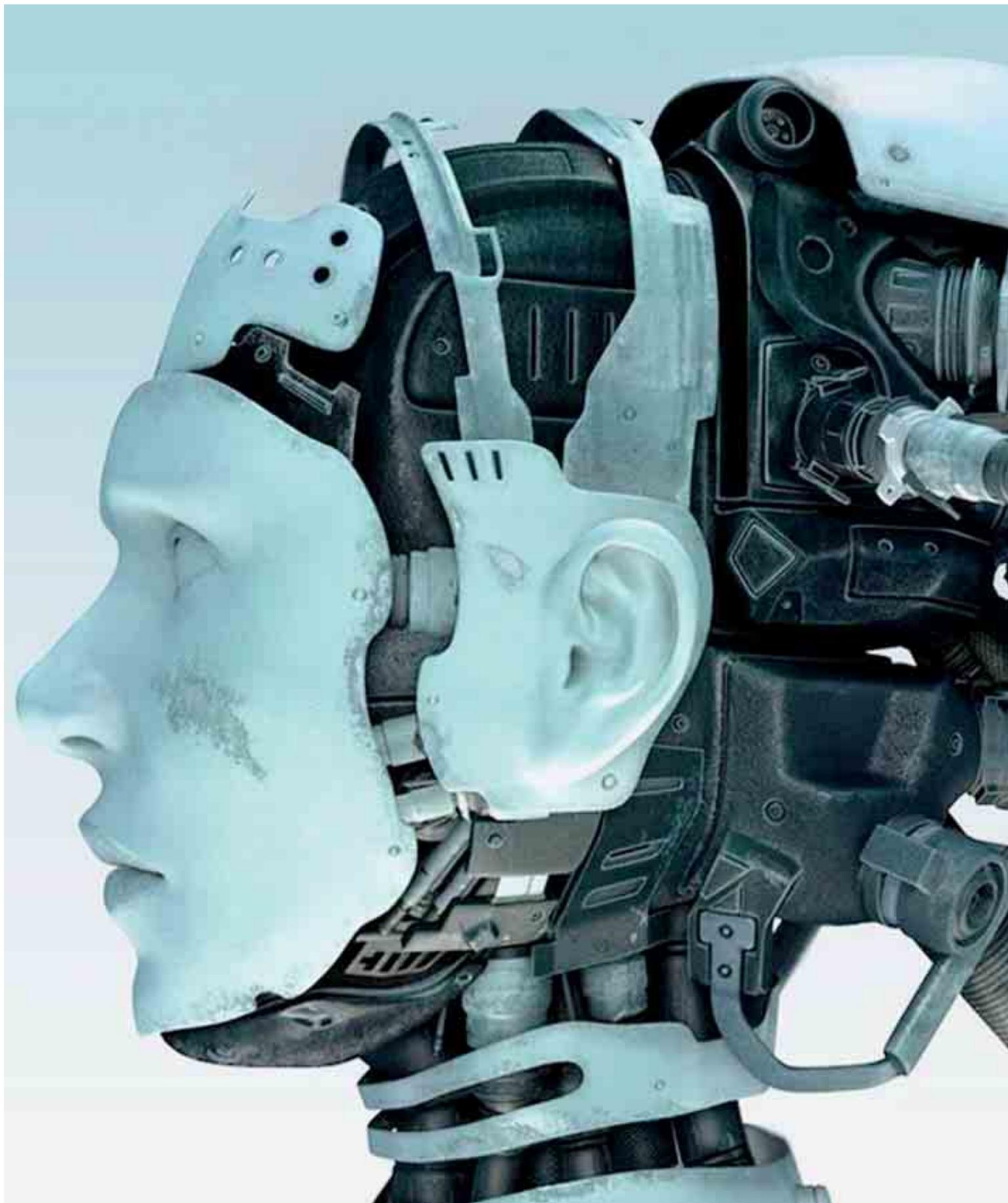
ESTER BONAFEDE*

In coerenza con la riforma nazionale che si propone di realizzare un mercato del lavoro dinamico, flessibile e inclusivo, la Regione configura un sistema di servizi e di politiche attive che passa dall'integrazione di settori fondamentali, come il lavoro e la formazione, e che qualifichi maggiormente gli attori che a vario titolo svolgono attività sul mercato del lavoro. Verranno introdotti l'associazione di politiche attive alle politiche passive e predisposte misure per dare una risposta effettiva al bisogno di lavoro espresso sul territorio e al fabbisogno di personale delle realtà produttive. In particolare gli interventi si propongono di conseguire: l'allargamento dei soggetti sul Mercato del Lavoro; istituzione dell'albo degli operatori pubblici e privati accreditati, fondato sulla cooperazione, ai quali la Regione riconosce l'idoneità a erogare i servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro; introduzione della Carta dei Servizi per meglio comunicare i servizi offerti in tema di lavoro e di opportunità formative finalizzate all'occupazione; rafforzamento del sistema dei servizi per il lavoro, con l'introduzione di innovazioni in merito alle prestazioni dei servizi per l'impiego, al potenziamento della dorsale informativa, al sistema premiale inerente l'erogazione dei servizi.

Verranno attivate misure personalizzate sui diversi bacini e target con interventi volti all'istituzione della rete territoriale sull'apprendimento permanente che possa valorizzare le reti territoriali comprendenti i servizi di istruzione, formazione e lavoro e facilitare l'accesso al lavoro dei giovani e degli immigrati; introduzione di percorsi formativi dei giovani con tirocini anche all'estero; percorsi formativi in alternanza scuola-lavoro; attività di orientamento e placement presso gli Istituti secondari e le Università, promozione e sostegno ai percorsi di apprendistato secondo le seguenti tipologie: qualifica e diploma professionale; apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; alta formazione e ricerca.

Introduzione della staffetta generazionale per nuove opportunità di lavoro per i giovani salvaguardando l'occupazione dei più anziani: accordo di solidarietà tra generazioni con sgravi fiscali previsti da diverse finanziarie. Promozione di interventi volti al contrasto del lavoro irregolare degli immigrati e misure che ne facilitino il reinserimento nel mercato. Istituzione del libretto formativo del cittadino, validazione e certificazione delle competenze. Inserimento lavorativo di disabili attraverso i servizi per il lavoro, nonché dei detenuti, coordinati con l'amministrazione penitenziaria. Misure anticrisi con cooperazione interistituzionale sia sullo sviluppo delle misure di contrasto alla crisi sia sul finanziamento delle nuove modalità di accesso agli ammortizzatori sociali.

*assessore regionale alla Famiglia Politiche sociali e Lavoro



Unione Nazionale
Amministratori
Immobiliari



CORSO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

RESO OBBLIGATORIO DALLA LEGGE
PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

Inizio corso: 16 marzo 2013 - Requisiti: Diploma o Laurea

Corso aggiornato alla Legge numero 220/2012 di **RIFORMA DEL CONDOMINIO**

UNAI SEDE REGIONALE:

Via Bronte, 43/A - Catania Tel. 095 449247 - Cell. 338 1742628

UNAI SEDE NAZIONALE: Via Castelfidardo, 51 - 00185 Roma Tel. 06 4441076

www.unai.it / www.unaicatania.it

E-mail: unaicatania@tiscali.it

Firmato l'accordo quadro 2013-2016

L'intesa fra Regione e parti sociali sulla cassa in deroga prevede 70 milioni di euro a sostegno dei disoccupati

PIERANGELA CANNONE

A incombere sull'economia del nostro territorio non è solo la recessione che non accenna a finire, ma bisogna fare i conti anche con una disoccupazione da record che a quanto pare, stando ai dati più recenti - interesserà anche tutto il 2014.

L'instabilità occupazionale della Sicilia si attenuerà, come in tutto il territorio nazionale, grazie all'inserimento di nuovi ammortizzatori sociali. Si presentano come un complesso di misure, introdotte a livello governativo e finalizzate al sostegno del reddito e dei lavoratori che hanno appena perso il posto di lavoro e sono mezzi a cui ricorrono le aziende in difficoltà che hanno esigenze di riorganizzazione, ristrutturazione o ridimensionamento. I principali ammortizzatori sono la mobilità lunga o corta, la cassa integrazione, indennità ordinaria di disoccupazione e i prepensionamenti. Operazioni possibili perché gli enti previdenziali se ne sono assunti i costi.

Analizzando l'incidenza Cig in deroga al gennaio 2013, sul totale ore cassa integrazione, la Sicilia riporta dati incidenti: 139.811 ore a Catania contro 116.225 a Messina; 470.443 a Siracusa e 118.315 a Ragusa. Si registrano ancora 346.127 ore a Palermo, 309.506 a Trapani e 40.749 ad Agrigento. Le province di Caltanissetta ed Enna riportano dati inferiori: 9.062 ore contro 6.674. Analizzando la variazione percentuale della cassa integrazione in deroga in Sicilia, per settore produttivo, il ramo dell'industria registra un valore del 50%; l'edilizia è a -92,9%; l'artigianato è -29,2%; il commercio registra un -51,4%; vari settori ammontano a 44.800%; raggiungendo un complesso del -36,7% contro, ad esempio, il -3,5% della regione Lazio. Secondo le stime governative, il tasso dei senza lavoro salirà dal 10,6% del 2012, all'11,6% stimato per quest'anno, fino al picco del 12% nel 2014. L'occupazione, scesa dell'1,3% l'anno scorso, scenderà di un'ulteriore 1,4 nel 2013, per poi registrare un +0,4% nel 2014.

Da pochi giorni la Regione siciliana e le parti sociali interessate, hanno stipulato l'accordo quadro», alla presenza dei rappresentanti del-

la direzione regionale Inps e di "Italia Lavoro", per la fruizione degli ammortizzatori sociali in deroga nell'anno 2013. L'accordo, che segue la nuova intesa Stato-regioni sugli ammortizzatori sociali in deroga a valere per gli anni 2013/2016, definisce i criteri di accesso e utilizzo di queste misure previdenziali. L'accesso alle misure di sostegno al reddito in deroga sarà possibile per tutte le tipologie di lavoro subordinato compresi i contratti di apprendistato, di somministrazione e in ogni caso dopo l'utilizzo da parte delle imprese e dei lavoratori di tutte le misure previste dalla legislazione nazionale vigente e di qualunque altro istituto di tutela e sostegno al reddito ordinario, compresi gli interventi previsti dalla bilateralità e dai fondi interprofessionali.

L'accesso alle misure di sostegno al reddito sarà possibile per tutte le tipologie di lavoro subordinato compresi i contratti di apprendistato di somministrazione e in ogni caso dopo l'utilizzo di tutte le misure previste dalla legislazione nazionale vigente

Per gli apprendisti saranno considerati utili anche i periodi non continuativi presso la società fornitrice, mentre per gli apprendisti passati in qualifica sarà calcolato anche il periodo di apprendistato.

L'annuario Istat del 2012 ha evidenziato un 38% solo in Sicilia di persone che cercano lavoro (contro le 128mila in cerca in tutta Italia), appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni, e tra questi in un caso su due la ricerca di un impiego si protrae da oltre un anno. L'Istat dipinge un quadro grigio soprattutto per le donne e il Sud, e neanche la laurea serve più: il numero dei diplomati disoccupati è inferiore a quello dei laureati. Secondo l'Istituto di statistica, inoltre, al fenomeno della disoccupazione si affianca quello dello scoraggiamento che colpisce sempre più spesso i giovani privi di impiego. Per le donne le cifre sono ancora più grigie: al Sud sei donne su dieci sono escluse dal mercato del lavoro e il tasso di inattività supera il 48%. In Italia il 30% delle persone è a rischio povertà, una percentuale che supera abbondantemente la media europea e che sfiora il 40% nel mezzogiorno.

«Alla luce di tali osservazioni - spiega Simona Pulvirenti, aspirante ricercatrice nella facoltà di economia e commercio di Catania - il supporto degli ammortizzatori sociali nella nostra Regione è indispensabile per garantire un minimo di aiuto a chi, vittima della sofferenza della crisi economica, ha perso oltre ad un lavoro, una dignità personale».

Sofferamoci sul caso siciliano. C'è ancora da dire che i provvedimenti di concessione degli ammortizzatori in deroga saranno competenza degli uffici di concessione della regione siciliana sulla base delle risorse disponibili che, secondo l'accordo, ammontano a 70 milioni di euro per i sei mesi di validità dello stesso. Le successive risorse disponibili saranno oggetto di ricontrattazione allo scadere del termine stabilito. I provvedimenti di concessione di ammortizzatori sociali in deroga saranno adottati dagli uffici del lavoro della regione siciliana sulla base delle risorse (108+21). La rimanente parte delle risorse assegnate saranno oggetto di ricontrattazione allo scadere dei 6 mesi.

Gli ammortizzatori in deroga non potranno essere autorizzati se non dopo l'utilizzo da parte delle imprese dei lavoratori di tutti gli strumenti previsti dalla vigente legislazione nazionale, e in ogni caso, di qualunque altro Istituto di tutela di sostegno al reddito ordinario.

«E' essenziale che l'Italia mantenga il percorso di riforme strutturali e una coerente strategia di consolidamento», spiega Olli Rehn, vice presidente della Commissione europea e responsabile per gli affari economici e monetari. La crisi, dunque, continuerà a farci male e ancora per parecchio. Qualche segnale di ripresa si potrà prevedere solo per l'anno che verrà. I consumi privati, per esempio, -4,2% nel 2012 e -2% nel 2013, torneranno a salire nel 2014, con un +0,8%. Non si potrà dire lo stesso per quelli pubblici, in crisi nel 2012 (-1,1%), 2013 (-1,3%) e 2014 (-0,7%). Gli investimenti fissi lordi, crollati nel 2012 (-8,8%) si contrarranno ancora quest'anno (-3%) per poi ripartire (+2,2%) nel 2014. A salvare parzialmente la baracca saranno, le esportazioni che andranno in crescendo grazie soprattutto alla domanda dei Paesi non Ue: 1,8% l'anno scorso, 2,1% nel 2013, 3,9% nel 2014, laddove le importazioni dopo la batosta del 2012 (-7,5%) subiranno una contrazione dell'1% in questi mesi per poi ripartire (+4,3%) nel 2014. Il costo del lavoro per l'intera economia aumenterà dell'1% nel 2013 (dall'1,9% del 2012) e dello 0,8% nel 2014, mentre quello reale diminuirà nel biennio in corso rispettivamente dello 0,7% e dello 0,9%.

Il tasso di risparmio delle famiglie italiane resterà stabile: 12% nel 2012-13, 11,8% nel 2014. Quest'anno l'inflazione scenderà al 2% (dal 3,3% del 2012) per arrivare all'1,7% nel 2014.



A sinistra, una protesta di disoccupati

L'ANALISI DI CONFSAL SULLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA

«Per seguire la strada del risanamento il governo regionale imponga regole»

La centralità del lavoro, principio fondante della Costituzione, vale come valore primario per l'affermazione della persona nella società civile e per lo sviluppo sociale e culturale della nazione nonché il più importante fattore di crescita economica. La politica per realizzare la sua "mission" deve tener presente il nesso inscindibile fra lavoro e sviluppo e operare per l'affermazione della legalità dell'economia e della finanza pubblica, dell'equità del fisco, della competitività del sistema economico, di una buona e possibilmente stabile occupazione, con particolare attenzione ai giovani e over 50, di una sicura produzione della ricchezza e della sua equilibrata distribuzione e del corretto rapporto tra risparmio, credito e investimenti.

Fatta questa premessa, la difficile e complessa situazione socio-economica e finanziaria della nostra realtà - caratterizzata da una duratura recessione, in parte causata da una eccessiva austerità, da una crescente e allarmante disoccupazione, dal fallimento degli Enti locali - merita una analisi puntuale, insieme a mirate riforme strutturali: va liberato il lavoro da una eccessiva oppressione fiscale; alleggerire la spesa pubblica; razionalizzare la pubblica amministrazione; ridurre il costo della politica; investire nei settori propri dello sviluppo, come l'istruzione e la formazione della ricerca e l'innovazione.

A tal proposito va rilevato come il sistema della formazione professionale, in Sicilia, è un sistema che penalizza il lavoratore, sminuendo l'attività che svolge e denigrando la dignità della persona.

Per una serie di meccanismi poco chiari, si verifica che, circa il 95% dei lavoratori si trova a lavorare regolarmente, stando realmente a contatto con l'utenza, in classe, in amministrazione o presso i centri per l'impiego, ma effettivamente, alla fine del mese, non percepiscono gli aumenti (si rimane senza stipendio dai 6 ai 21 mesi).

La mancata applicazione delle leggi regionali da parte del governo ha messo in discussione una concreta garanzia occupazionale dei lavoratori in servizio. Infatti, si è creato un sistema che vede da un lato licenziamenti, dall'altro apertura a nuove assunzioni! Occorre seguire la strada del risanamento imponendo regole, certezze, ordine tra gli enti, individuare ed intervenire sui diretti responsabili dell'attuale crisi e non su chi vi lavora! Si colpisce il muro più basso senza scar-

dinare il vero ostacolo, cioè chi ha reso il settore un ambiente selvaggio e senza regole. Concordiamo con la Regione per il blocco delle assunzioni, per il parametro unico e il fondo di garanzia, ma abbiamo perplessità sull'istituzione dell'albo unico, che appare privo di garanzie per i lavoratori.

Come più volte proposto, riteniamo fondamentale e prioritaria la garanzia di tutti i lavoratori che operano nelle tre filiere (interventi, servizi e obbligo formativo). Tale garanzia è realizzabile attraverso la piena attuazione del combinato disposto degli articoli 2 della L. R. 25/93 e 39 della L. R. 23/02, con l'istituzione di un capitolo di spesa dedicato esclusivamente al personale della formazione professionale. Infine si chiede una riforma che assicuri ai lavoratori il diritto di percepire la retribuzione con cadenza mensile, a fronte della prestazione lavorativa of-

ferta. Si ritiene che tali garanzie potranno essere concretizzate attraverso l'istituzione di un ruolo ad esaurimento e un capitolo di spesa dedicato. Vanno rilanciate politiche industriali ed energetiche che mirano all'equilibrio economico-finanziario in funzione della competitività in regime di euro e globalizzazione.

Un settore che nella provincia di Catania attraverso una grave crisi strutturale, che trova le sue cause non solo nell'attuale crisi generalizzata, ma in quel periodo che post 1994 ha visto la crisi di importanti realtà manifatturiere, ricordiamo la Cesame la Coem, la Elmec, oggi di quell'importante quadro produttivo restano poche grandi aziende come la StMicroelectronics le Acciaierie di Sicilia, la ex Cyanamid, la nuova 3Sun, a tutto questo fa da sfondo lo stato di abbandono e desolazione della zona industriale di Catania, a



SANTO TORRISI, SEGRETARIO PROVINCIALE CONFSAL

parte la Stm e la 3Sun che notizia di pochi giorni fa a sospiro per Stm la già programmata cassa integrazione per questo mese e addirittura ha annunciato una decina di assunzioni con contratto interinale, mentre 3Sun ha trasformato a tempo indeterminato circa 100 contratti interinali, le altre grandi realtà attraversano uno stato di lunga crisi, la politica in questi anni e stata lontana dall'incentivazione di

vere realtà produttive nel nostro territorio, favorendo al contrario effimere realtà commerciali a cui oggi l'intera provincia paga un prezzo troppo alto in termini di perdita di posti di lavoro e perdita di ricchezza generalizzata, con la scomparsa di una classe commerciale, un tempo florida che poteva fare da volano all'iniziativa industriale più tipica per il nostro territorio, come quella della trasformazione dell'agroalimentare. Oggi diventa fondamentale una seria iniziativa politica per preservare il settore manifatturiero presente, e spronare la nascita di piccole aziende non solo di servizi, ma anche produttive che lavorino in sinergia con i poli manifatturieri rimasti, il nostro territorio ha grandi potenzialità dal punto di vista delle competenze professionali, e della dinamica sociale con una grande presenza di giovani volenterosi che non devono più essere costretti ad emigrare per realizzarsi come persone, dall'altra parte soffriamo della presenza di una classe dirigente che ha occupato posizioni di potere pubblico e le sfrutta solo per obiettivi personali o di lobby, la crescita economica e sociale potrà avvenire solo con un nuovo risorgimento della coscienza pubblica.



Nelle foto: a sinistra, David Bonaventura, segretario Fismic/Confsal; a destra, Giuseppe Milazzo, coordinatore regionale Snals/Confsal Formazione Professionale



[SINDACATI]



«Nuovo fisco innovazione e incentivi»

Non solo rigore, non solo rinunce. L'Italia può ancora farcela puntando tutto su una scommessa concreta e a dirlo è la Cgil nazionale che offre al nuovo governo un "Piano per il lavoro" che "vale" ben 50 miliardi di euro e che potrebbe essere realizzato in tre anni. Non si tratta di indicazioni vagamente politiche ma di un documento strategico costato circa un anno di preparazione che mira a realizzare in Italia la creazione di un milione di posti di lavoro. Ecco gli obiettivi: +2,9% di occupati, +3,1% del Pil. Il "Piano" offre dunque una serie di proposte strategiche al Paese e al governo nazionale che si appresta ad essere formato. Inevitabile il richiamo all'analogo documento presentato nel 1949 dal segretario della Cgil passato alla storia, Giuseppe Di Vittorio, al congresso di Genova. La strategia vale per tutto il territorio italiano, e dunque anche per una città metropolitana come Catania. Tra le riflessioni principali del sindacato l'adozione di una nuova politica economica e fiscale, da cui si potrebbe ricavare una crescita del Pil già nel 2013 dell'1,6% e poi dell'1,5% nel 2014 e dell'1% nel 2015. Ma secondo la Cgil c'è anche la necessità di un nuovo fisco, l'innovazione nei posti pubblici e gli incentivi alle imprese, programmi di manutenzione, bonifica dei siti industriali inquinati, conservazione del patrimonio culturale, riqualificazione urbana, valorizzazione di parchi e riserve naturali, e molto altro.

«Il "Piano" della Cgil - spiega Angelo Villari, segretario generale della Camera del lavoro di Catania - è senza dubbio un modo concreto di "alzare lo sguardo" verso il futuro, di invertire la rotta, senza rassegnarsi e con un programma di azioni concrete che segnano la via di un sindacato presente nella realtà a 360 gradi. Il Piano non si è fermato a Roma, ma sta già girando tutta l'Italia, circola nelle assemblee locali e in queste settimane siamo tutti impegnati a promuoverlo, insieme con i quadri della Cgil e i lavoratori». Come attuare la strategia? La risposta è nelle 26 pagine del documento. Investendo nella creazione diretta di posti di lavoro con 15-20 miliardi di risorse, nel sostegno all'occupazione e agli ammortizzatori sociali con 5-10 miliardi; nel welfare con 10-15 miliardi; in nuovi progetti operativi con 4-10 miliardi; puntare sulla riforma del sistema fiscale, sull'allargamento della base imponibile, su una maggiore progressività delle imposte e una patrimoniale sulla ricchezza, 15-20 miliardi; puntare sulla lotta all'evasione, 40 miliardi; puntare sulla riduzione dei costi della politica e sulla redistribuzione della spesa pubblica, 20 miliardi; usare a dovere i Fondi strutturali europei e fare ordine tra le

agevolazioni e i trasferimenti alle imprese: 10 miliardi.

«Quando Susanna Camusso a gennaio ha presentato il Piano per il lavoro al Palalottomatica, ha subito sgombrato il campo da ogni equivoco: questo è un piano di salvataggio per l'Italia che rimette al centro di ogni ragionamento il lavoro. Non ci sono fumosi ragionamenti di alta finanza».

E a Catania? «L'unica buona notizia dell'anno è che i 90 lavoratori interinali della "3Sun" saranno a breve stabilizzati con contratto a tempo indeterminato. Ci aspettiamo adesso che analoga sorte tocchi agli ulteriori 200 ex lavoratori, a tutt'oggi disoccupati, che erano stati impiegati in StM come summer job - aggiunge Villari - ma il



ANGELO VILLARI, SEGRETARIO GENERALE CGIL CATANIA

Il "Piano per il lavoro" della Cgil vale 50 miliardi di euro e potrebbe essere concluso entro tre anni. Mira a realizzare in Italia la creazione di un milione di occupati

settore industria, nel suo complesso, ci preoccupa moltissimo. In realtà non c'è settore che non soffra la crisi, non c'è vertenza che non faccia tremare i polsi a centinaia di famiglie. Esiste una incapacità complessiva delle istituzioni locali a gestire la crisi, ma dalla Regione Sicilia e con Crocetta ci aspettiamo una rinegoziazione con Roma del rapporto della spesa, la capacità di investire sul dissesto idrogeologico e sull'edilizia scolastica, per iniziare. Oggi la Cgil lancia una sfida sul piano del lavoro ai governi locali, regionali e nazionali. Stiamo facendo la nostra parte, da Milano a Catania. Ora tocca a voi».

LU. GU.

«Maggiore etica per stimolare il cambiamento»

Far ripartire il lavoro e determinare il cambiamento. Sono gli obiettivi che si pone la Cisl, in tutto il Paese e a partire dai territori, per un sindacato nuovo, capace di rinnovare la propria azione, le idee e i progetti intorno ai bisogni delle persone. «Per far ripartire il lavoro - afferma Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl di Catania - occorre agire con comportamenti adeguati ed eticamente visibili, innovativi e responsabili, con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti».

Il 2013 è l'anno dei congressi per la Cisl. «Cambiamento è partecipazione» sarà il tema del congresso dell'Unione sindacale territoriale di Catania che si terrà il 15 e 16 marzo. «Il percorso congressuale - ribadisce Rotolo - è un'importante occasione di partecipazione, coinvolgimento e dibattito per tutti gli iscritti della Cisl, per determinare una svolta e costruire insieme il cambiamento con la partecipazione. Una fase di rinnovamento del gruppo dirigente, di valorizzazione di esperienze e competenze, con l'impegno di energie nuove portatrici di passione, dinamismo ed entusiasmo. Una scelta strategica con cui la Cisl rinnova e rafforza il suo radicamento nei posti di lavoro e valorizza la presenza nel territorio per dare maggiori strumenti, risorse e ruolo alle persone, lavoratori e cittadini, impegnate nell'azione sindacale di pressione sociale».

«È una riforma del modello organizzativo della Cisl, che gli italiani richiedono da tempo con insistenza anche alla politica e alle istituzioni - aggiunge - e i risultati delle ultime elezioni regionali e nazionali ne sono reale testimonianza. E la Cisl tutta sta accogliendo questa richiesta urgente, nella ferma consapevolezza che solo attraverso un rinnovato impegno, con energie e passioni nuove, si potrà attraversare la crisi e ricominciare a crescere. Anche a Catania - aggiunge - attraverso la contrattazione, si deve dare impulso alla produttività, frenare l'emorragia di capitale umano più qualificato, contrastare la povertà, promuovere giustizia sociale e legalità nel territorio. C'è bisogno di avviare progetti per le reti digitali, le energie rinnovabili, riqualificare le aree urbane e i trasporti e le reti logistiche, valorizzare il patrimonio di beni culturali e ambientali, dell'artigianato locale; dare impulso alla ripresa del settore dell'agricoltura con lo sviluppo di filiere agro-alimentari-ambientali».

A Catania, la presenza della Cisl nel territorio si articolerà in sette zone: Acireale, Adrano, Caltagirone, Giarre, Paternò, Randazzo e San Giovanni La Punta. Ciascuna di esse mette insieme comuni con caratteristiche territoriali, sociali e produttive omogenee, adatte a favorire la creazione di ver-

tenzialità e contrattazione per dare nuove opportunità alle realtà produttive locali. «Questa organizzazione - spiega la leader della Cisl etnea - ci permetterà di avere una capacità di visione complessiva, di mettere insieme i dirigenti della Cisl catanese e coinvolgere sempre più persone, per leggere meglio il territorio ed elaborare strategie di crescita concreta adeguata alle potenzialità territoriali. Fondamentale è il confronto con le amministrazioni comunali per costruire soluzioni concrete. «Bisogna trovare soluzioni per affrontare la recessione - sottolinea - i vincoli del debito pubblico, gli squilibri e le trasformazioni del sistema produttivo, la tenuta del welfare, l'immigrazione:



ROSARIA ROTOLO, SEGRETARIA GENERALE CISL CATANIA

Il 2013 è l'anno dei congressi per la Cisl. "Cambiamento è partecipazione" sarà il tema del convegno dell'Unione sindacale territoriale di Catania che si svolgerà il 15 e 16 marzo

problemi aggravati dalla disoccupazione di giovani e donne, il lavoro irregolare, i livelli abnormi di evasione fiscale, la tassazione iniqua sul lavoro e sulle pensioni. La Cisl trae la sua forza dal suo radicamento territoriale e dal coinvolgimento di uomini e donne, come è nella sua identità originaria. Nell'azione contrattuale aziendale e nella vertenzialità territoriale, i nostri rappresentanti promuovono direttamente l'azione sindacale per trovare soluzioni ai bisogni reali delle persone. È il lavorare assieme di cui l'intero Paese, a partire dai territori più periferici, ha bisogno a ogni livello per la ripresa».

LU. GU.

«Tagliare i costi liberare risorse e fare squadra»

Nel vuoto frastuono della politica, i cittadini hanno il dovere di fare sentire la propria voce. E con loro la Uil di Catania che, in linea con la propria tradizione sindacale, ha documentato ancora in queste settimane le ragioni di un allarme sociale sempre più forte e alimentato il dibattito delle idee, delle proposte. Perché la sola protesta non basta, né serve».

Angelo Mattone, segretario della Uil di Catania, ribadisce la preoccupazione per una "desertificazione produttiva". Il leader della Uil etnea, peraltro, nei giorni scorsi ha lanciato un deciso appello ricorrendo a un'immagine tanto cruda quanto vera: «Leggendo i più recenti dati sulla Cassa integrazione a Catania - esclama il segretario - sembra quasi che un uragano abbia investito l'intero apparato produttivo etneo».

Perché tanta preoccupazione?

«Assistiamo al regresso di un territorio in cui cresce la fame di lavoro mentre le imprese, specie quelle medio-piccole, muiono di credito aspettando inutilmente i pagamenti dagli enti pubblici. Stando ai dati del Centro Studi Uil, la Cassa in deroga a Catania è cresciuta del 6 mila 835 per cento nel raffronto su base mensile tra dicembre 2012 e gennaio di quest'anno».

Magari va meglio altrove...

«È calata la Cassa integrazione ordinaria, il che apparentemente è un fatto positivo. Nella stessa misura, però, è aumentata la Cig straordinaria. Cioè, diminuiscono le aziende che, ristrutturandosi a spese dello Stato, scommettono per rilanciarsi sul mercato, e invece aumentano quelle che escono definitivamente dal mercato».

Quindi?

«Questo è il quadro tipico della desertificazione produttiva. Disporre della Cassa integrazione, peraltro, non è certo un'alternativa alla richiesta di lavoro buono dei catanesi, ma solo un ammortizzatore sociale».

Per queste ragioni, ancora nei giorni scorsi la sua organizzazione ha richiamato alle proprie responsabilità la classe politica.

«Con i colleghi di segreteria Cesira Ieni, Salvo Bonaventura, Francesco De Martino, Rosario Laurini, Nino Marino, Fortunato Parisi e Stefano Passarello, abbiamo segnalato come nel recente voto nazionale i catanesi, ma non solo, abbiano manifestato una rabbiosa insofferenza verso la casta dei politici, di per sé ormai autoreferenziale, capace di sopravvivere solo grazie alla legge-truffa elettorale che un accordo tacito tra Pdl e Pd ha impedito di modificare. Cresce l'esercito dei senza futuro, ma cresce anche l'esercito del dissenso. Nessuno sottovaluti il risultato del Movimento 5 Stelle, perché è frutto di un bisogno di aria nuova, netta, e di riforme vere».

Avete anche annunciato un'iniziativa per dare corpo al malessere e alle ri-

chieste dei cittadini.

«Nelle prossime settimane, partirà un forum provinciale promosso dalla Uil di Catania per un confronto pubblico che parta dalla priorità di cambiare per sopravvivere, recuperando un modello di sviluppo che si basi sul cambiamento, sul lavoro e sul merito».

Non sembra per nulla casuale che alla vigilia del voto la segreteria nazionale della Uila, l'organizzazione Uil degli agroalimentari, abbia scelto Catania per lanciare all'attenzione dei partiti le "Proposte per i primi 100 Giorni della nuova Legislatura".

«Nel corso di quella manifestazione, significativamente affollata di politici ma anche e soprattutto di lavoratori e nostri iscritti. Catania non può sperare



ANGELO MATTONE, SEGRETARIO GENERALE UIL, CATANIA

A breve l'istituzione di un forum provinciale Uil che nasce dall'idea di un confronto pubblico per recuperare un modello di sviluppo basato sul cambiamento, lavoro e merito

di recuperare il molto terreno perduto nel campo occupazionale, se non puntando sulle risorse della terra oltre che sui giacimenti culturali, ambientali, turistici».

Le proposte?

«Per vincere la sfida dei mercati, puntando sull'innovazione e sulla qualità delle materie prime, delle produzioni e del lavoro. Bisogna, però, saper fare squadra in una realtà che spesso soffre di personalismi, di piccoli egoismi. Le istituzioni pubbliche, invece, provvedano a creare infrastrutture e a liberare risorse per la crescita, riducendo la pressione fiscale e tagliando sul serio i costi della politica».

LU. GU.

XVI CONGRESSO TERRITORIALE UST CISL CATANIA

 15-16 MARZO 2013

 HOTEL PARCO degli ARAGONESI CATANIA

IL SINDACATO NUOVO

Partecipazione è Cambiamento

 La CISL contratta nel lavoro, nel territorio per attraversare la crisi

Via Etna, 25 - 95124 Catania - Tel. +39 095 317900

 www.cisl.it

UIL

U.I.L. UNIONE ITALIANA LAVORATORI

 Via A. di Sangiuliano, 365 Catania

 Tel. 095 322202

 www.uilct.it

CGIL

Camera del Lavoro Metropolitana

 Via Crociferi, 40 Catania

 Tel. 095 7198111

 www.cgil.it

MONDO
lavoro

[EDILIZIA]

Case, il mercato è ancora debole Attese sfavorevoli

Indagine Bankitalia sull'ultimo trimestre 2012

L'ultimo sondaggio di Bankitalia sul mercato delle abitazioni conferma la debolezza del settore. Le attese sul breve periodo restano sfavorevoli in riferimento sia al mercato locale sia a quello nazionale, anche se le valutazioni di un miglioramento nel medio periodo tornano a superare quelle di peggioramento per la prima volta da cinque trimestri. Tra il 7 e il 28 gennaio di quest'anno si sono svolte alcune interviste di rilevazione cui hanno partecipato 1.515 agenzie immobiliari. La quota di agenti che dichiarano di aver venduto almeno un immobile si è attestata al 64,4%; nel confronto con lo stesso periodo del 2012 si riscontra una flessione di 8 punti percentuali, contro il calo di 10 punti nella rilevazione dello scorso ottobre.

Nello scorcio finale del 2012 il saldo tra risposte di aumento e diminuzione delle giacenze degli incarichi a vendere è stato pari a 37,7 punti percentuali, in rialzo di circa 10 punti sempre su base annua. Ha contribuito l'aumento del saldo dei nuovi incarichi che potrebbe essere associato agli effetti dell'inasprimento dell'imposta sulla proprietà. Tra le cause di cessazione degli incarichi a vendere, trova conferma la maggiore rilevanza della mancanza di proposte di acquisto a causa di prezzi percepiti come troppo elevati; è pressoché stabile (intorno al 49%) la quota di chi riporta proposte d'acquisto a prezzi valutati troppo bassi dal venditore. Per il terzo trimestre consecutivo diminuisce, pur rimanendo su livelli elevati, la quota di operatori che segnalano la difficoltà di recuperare un mutuo da parte dei potenziali acquirenti. Aumenta leggermente il peso sia del protrarsi del periodo che intercorre tra il conferimento dell'incarico e l'effettiva transazione dell'immobili-

le sia delle attese, da parte dei venditori, di prezzi più elevati nel futuro. Raggiunge il 16% lo sconto medio ottenuto dall'acquirente sul prezzo iniziale dell'immobile, mentre il tempo medio impiegato per le trattative di vendita si attesta su 8,5 mesi da 8,2. La quota di acquirenti che sceglie di contrarre un mutuo per l'acquisto dell'abitazione si è ridotta ulteriormente, diminuisce per il secondo trimestre consecutivo il rapporto tra l'ammontare del prestito sottoscritto e il valore dell'immobile. D'altronde la crisi economica del momento non permette alla maggior parte degli italiani, di accendere facilmente un mutuo.

Le aspettative a breve termine (da ora a 2 anni) si confermano orientate al pessimismo. L'aumento dei nuovi incarichi si accompagna alle attese di un nuovo calo dei prezzi da parte del 72,2% delle agenzie. Torna a peggiorare il saldo percentuale sulle attese circa gli andamenti del mercato nazionale, interamente attribuibile all'aumento della quota di agenti che esprimono valutazioni sfavorevoli.

Sull'orizzonte di medio periodo (due anni) le attese tornano a segnalare un modesto ottimismo, per la prima volta dal terzo trimestre del 2010: per il complesso del paese aumenta sensibilmente la quota di operatori che si attende condizioni più favorevoli, contro una diminuzione della percentuale di quelli che riportano giudizi negativi. Fra gli agenti operanti nel settore delle locazioni, più della metà indica un calo congiunturale dei canoni di affitto nell'ultimo trimestre del 2012, contro una percentuale di appena sopra il 2% che ne ha riportato un aumento.

L. C.

Prosegue la flessione dei prezzi, si riduce la quota di chi sceglie di contrarre un mutuo



LEGAMBIENTE DENUNCIA: «PROSPERA IL MATTONE FUORILEGGE»
Il fenomeno dell'abusivismo edilizio, che ha prosperato indisturbato per decenni, è un'autentica piaga di ogni territorio urbano, dove è di comune diffusione il pensiero che l'immobile abusivo non verrà abbattuto. Legambiente denuncia che le ordinanze di demolizione effettivamente eseguite, anche quando sono previste da sentenze della magistratura diventate definitive, sono l'eccezione e non la regola. Il mattone "fuorilegge" continua a prosperare, devastando il paesaggio e alimentando una vera e propria filiera del cemento illegale. Nei cantieri del mattone illegale il lavoro nero è la regola, la sicurezza non esiste, i materiali utilizzati sono di pessima qualità. La legalità e il rispetto delle regole diventano, così un "fastidioso" problema, risolto con la rimozione delle responsabilità e la negazione delle caratteristiche ormai esclusivamente speculative del fenomeno dell'abusivismo edilizio. E nelle rare occasioni in cui qualche magistrato o qualche sindaco coraggioso decidano di dare corso alla demolizione, la casa da abbattere è sempre abitata da qualche "bisogno" difeso da proteste e manifestazioni di solidarietà. In base ad un questionario diffuso da Legambiente, nel capoluogo siciliano non risulta eseguito alcun abbattimento negli ultimi anni.

I SINDACATI: DALLE PAROLE AI FATTI

Le imprese piangono 40mila licenziamenti produttività a rischio

«Negli ultimi tre anni il settore edile ha perso 40mila posti di lavoro, come se in Sicilia avessero chiuso 20 stabilimenti Fiat di Termini Imerese». A dare l'allarme sull'occupazione nel settore delle costruzioni sono i sindacati regionali edili, Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil che, all'unanimità, ritengono il tema del lavoro e il rilancio del settore edile priorità regionali.

È il segretario generale della Filca Cisl Sicilia, Santino Barbera, ad appellarsi per una situazione ormai precipitata. «La politica siciliana ci rimette in moto. C'è troppo silenzio sui temi del lavoro e della produttività, fattori essenziali per creare ricchezza e sviluppo all'interno di una società. Le imprese private, che rischiano in prima persona, sono state lasciate sole».

Barbera sottolinea come la fase di caduta del settore edile non è stata frenata dal governo regionale. «La Sicilia e i siciliani - sostiene il segretario generale della Filca Cisl Sicilia - hanno bisogno di un governo regionale che programmi lo sviluppo. L'isola conta 5 milioni di abitanti, ospita 2 milioni di famiglie, l'età media è di 41,3 anni: il reddito medio pro capite è di poco superiore ai 7.500 euro. Serve una vera e propria programmazione del futuro investendo nelle infrastrutture che servono alla regione per completare una fotografia di come dobbiamo o vogliamo essere nei prossimi cinque anni».

«Priorità regionale il rilancio del settore»

La Filca Cisl è pronta a una grande mobilitazione per scuotere le coscienze di una politica dormiente. «Infatti - dice Barbera - la costruzione di opere pubbliche di grosse dimensioni sta subendo grossi ritardi come per l'autostrada Catania-Agrigento e la Catania-Gela che hanno cantieri aperti da diverso tempo».

Il segretario generale della Fillea Cgil di Catania, Claudio Longo, non denuncia numeri e percentuali catastrofiche: «Non giova fare un'analisi sui numeri per risolvere la forte crisi del settore edile, bisogna agire. Si deve puntare sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici e delle infrastrutture attraverso i pochi mezzi economici che si hanno al momento. Inoltre non bisogna tralasciare l'interesse per il grande patrimonio artistico e culturale della nostra regione, principale fonte di turismo».

Francesco De Martino, segretario generale della Feneal Uil di Catania, spera nella ripresa del settore edile: «La crisi del settore edile in Sicilia è molto forte: l'isola ha registrato una perdita di posti di lavoro 5 volte superiore al dato nazionale. I lavoratori privati sono quasi fermi, quelli pubblici sono bloccati».

PI. CAN.

UN PICCOLO IMPRENDITORE DI ZAFFERANA: «LA DIFFERENZA FRA ME E MIO PADRE? LUI POTEVA RISPARMIARE. IO NO»

JESSICA NICOTRA

Il settore edile in Sicilia è in agonia e i piccoli imprenditori sono quelli che oggi portano le profonde ferite della crisi economica. La situazione difficile è sotto gli occhi di tutti, il fatturato è in calo e le previsioni non sono ottimistiche. Questo collasso opprime le imprese inducendole a chiudere. Nella nostra terra lo scenario è apocalittico. Giuseppe Coco, 47 anni, geometra, è un imprenditore edile di Zafferana. «Ho seguito - dice - le orme di mio padre che ha fatto l'imprenditore per 50 anni. La differenza tra me e lui? Beh, certamente lui riusciva a risparmiare. Io invece no. Oggi le tasse, per un piccolo imprenditore come me, sono insostenibili e, mi creda, non riesco a mantenere tutto ciò che mio padre aveva acquistato».

Insomma, diciamo che essere im-

«Accesso facilitato al credito e incentivi fiscali le strategie vincenti per uscire dall'impasse»

prenditore oggi è una scelta coraggiosa...

«Indubbiamente... Una volta la figura era, come dire, più forte. Oggi i professionisti non riescono a esercitare il proprio lavoro perché spesso i guadagni non coprono le spese necessarie. Per questo motivo molti miei colleghi hanno deciso la cancellazione dall'albo dei geometri o degli artigiani».

E lei? Quali sono le difficoltà che incontra nell'esercitare la sua professione?

«La crisi - spiega - ha comportato la chiusura di parecchie aziende. Non c'è liquidità, la gente ha paura di

spendere per costruire o per ristrutturare case. E le banche poi... chiudendo l'accesso al credito hanno di fatto bloccato l'economia e portato sul lastrico le società. Anche le imprese sane, che in qualche modo erano riuscite a sopravvivere alla crisi, sono state strozzate».

Possiamo parlare di una vera e propria fase di stallo?

«Sì. Ho tanti potenziali clienti e diversi progetti già in cantiere che purtroppo non possono essere edificati. E' tutta gente con una busta paga, mica nullatenenti. Eppure non riesce ad avere credito dalle banche. E qui torniamo alla liqui-

dità. Niente soldi, nessuna esposizione. Tutto bloccato. È un circolo vizioso».

Ma le difficoltà vanno ben oltre. Da quando si è fermato questo settore, tutto l'indotto e le attività connesse alle opere murarie hanno ricevuto un contraccolpo: dai produttori di materiali di costruzione a figure come l'idraulico, l'elettricista e il piastrellista. Tutto va a rilento.

Allora geometra Coco, che fare? Come uscire dall'impasse?

«Le dico solo due cose: accesso al credito e incentivi fiscali. Le banche dovrebbero riaprire i rubinetti e il governo - speriamo in questo nuo-

vo esecutivo - agevolare le attività. Devo poi sottolineare che il maggior costo che un'impresa deve sostenere è quello della manodopera in quanto ogni operaio giornalmente costa circa 170-180 euro, contributi inclusi».

Una situazione drammatica. Da piangere. Eppure c'è sempre il furbetto del quartiere che riesce a aggirare il sistema.

«Sì. Un'altra piaga che si aggiunge al quadro già nebuloso è il lavoro nero. Il rischio è altissimo perché parliamo di un reato penale. I controlli ci sono, è vero, ma sono blandi e incostanti, e magari limi-

tati alle imprese più grandi. Chi ne paga le conseguenze sono gli onesti come me che vivono nel timore di sbagliare e che non riescono più a svolgere con serenità il loro lavoro».

Spesso il piccolo imprenditore opera negli appalti pubblici nella scomoda posizione di subappaltatore. Anche questo settore immagino sia andato sempre più giù.

«Oggi è tutto fermo. Conosco imprenditori a capo di aziende siciliane di peso che sono stati costretti a chiudere e a licenziare i dipendenti perché lo Stato, la Regione e i Comuni, non hanno pagato le commesse. Ad oggi ci sono società che aspettano di ricevere centinaia e centinaia di milioni di euro. Così, non potendo più anticipare queste grosse somme di denaro, si vedono obbligati a chiudere i battenti. E purtroppo gli operai perdono il lavoro».

VENITECI A TROVARE

Via Roccaromana 20/c - 95124 Catania

Tel. 095322063 - Fax 095314700

sicilia.cf@confsal.it - confsalcatania@libero.it

www.confsalcatania.it

PER EVITARE LA FILA FISSA UN APPUNTAMENTO

confsal
Catania

U.Di.Con
UNIONE DEI DIRITTI CONSUMATORI

Assistenza qualificata per la difesa dei diritti del consumatore e del cittadino

Consulenza ed assistenza legale per la tutela dei consumatori (impugnazione cartelle esattoriali, controversie con gestori di telefonia fissa e mobile, con aziende fornitrici di energia elettrica, gas, ecc.)

CAF Italia
CENTRO ASSISTENZA FISCALE

Consulenza Fiscale e Compilazione di:

- Dichiarazione Modello 730
- Dichiarazione Modello Unico
- Dichiarazione ISEE
- Dichiarazione Modello Red
- Successioni
- Assunzione Colf/Badanti

ENIT
INTELLIGENZA PROFESSIONALE

Consulenza ed Assistenza per:

- Calcolo importo pensioni private e pubbliche
- Pensioni (INPS, INPDAP, INAIL, altri enti)
- Infortuni, malattie professionali, cause di servizio
- Ricongiunzione ed unificazione posizioni assicurativa
- Assegno di accomp., invalidità civile, handicap
- Disoccupazione, mobilità, cassa integrazione
- Permessi di soggiorno, ricongiunzioni familiari
- Consulenza/Assistenza medico-legale

SNALV MED

Organismo di mediazione Riconosciuto dal Ministero della Giustizia, reg. numero 117

La mediazione è un istituto giuridico, introdotto dal D. Lgs. n. 28 del 04/03/2010, finalizzato ad assistere due o più soggetti sia nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa. Dal 20/03/2011 la mediazione è diventata obbligatoria per le controversie in materia di diritti disponibili.

U.D.

Il "Centro Servizi Conciliazione ed Assistenza Legale" consiglia ed assiste l'utente sindacale nei seguenti servizi:

- Informazioni sui contratti di lavoro
- Controllo buste paga
- Gestione delle vertenze di lavoro, recupero competenze arretrate e differenze retributive
- Tutela sui licenziamenti, impugnativa, conciliazioni o azioni giudiziarie
- Assistenza ai lavoratori nelle procedure concorsuali e fallimentari

[COOPERATIVE]



PIERANGELA CANNONE

Il movimento cooperativo ha radici storiche molto profonde. Nato dalla volontà di emancipazione delle classi operaie, la cooperazione oggi si trova di fronte a un capitalismo accentratore di reddito, di potere e di controllo della conoscenza. Secondo il presidente dell'Unici di Catania, dott. Salvatore Bentivegna, c'è bisogno di riformulare il ruolo imprenditoriale e sociale inizialmente assolto dalle cooperative, allargando l'obiettivo non più solo a un vantaggio per i propri soci, bensì al raggiungimento del traguardo di competitività, efficienza e pluralismo dell'intero sistema economico tramite lo sviluppo del reddito, dell'occupazione e della solidarietà. Il presidente dell'Unici tiene a sottolineare che in Italia il movimento cooperativo ha sempre subito influenze di tipo politico e religioso: dal primo orientamento laico-liberale legato al pensiero di Mazzini e alle società di mutuo soccorso allo sviluppo del socialismo all'interesse tipicamente cattolico di un consistente impegno nel sociale. Esso ha così sviluppato una ricchezza di ideali perseguiti e un radicamento su tutto il territorio nazionale e nei diversi settori economici tali da giustificare la costituzione di un osservatorio, rientrante nel

«Bisogna riformulare il ruolo inizialmente assolto dal Movimento Non più quindi solo un vantaggio per i soci ma un traguardo nell'intero sistema economico»

protocollo d'intesa del 2004 siglato dal presidente di Unioncamere e dai presidenti di Confcooperative, Legacoop, Associazione Generale Cooperative Italiane e Unione Nazionale Cooperative, al quale spetta il compito di produrre un rapporto annuale sulle tendenze del movimento.

«La strategia di successo - sottolinea Bentivegna - consiste nel fare sistema, combinare gli interventi di molti per poter generare un valore aggiunto superiore a quello derivante dalla mera somma delle singole parti. La natura dell'organizzazione cooperative

risulta così duplice: economica, trattandosi comunque di un'impresa la cui gestione deve ispirarsi ai tradizionali canoni di razionalità, efficacia ed efficienza; ma anche sociale, in quanto unione di persone tesa al soddisfacimento delle relative necessità».

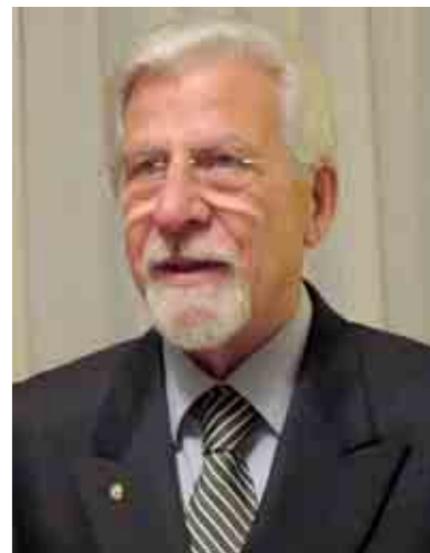
Dott. Bentivegna, oggi che valenza ha la cooperazione?

«E' fondamentale che prima di affrontare e definire il ruolo della cooperazione nell'attuale momento storico, si analizzi e si comprenda bene la tipologia della crisi che oggi incombe sull'intera economia occidentale. La crisi attuale e le turbolenze in Europa vanno lette all'interno di un processo storico-economico molto lungo di cui bisogna assolutamente tenere conto in maniera puntuale per capirne la reale entità. Quanto sta accadendo, è la conseguenza politico-economica di quanto avviene da molti anni e non è un dettaglio comprendere la tipologia, l'origine e gli effetti di questa crisi. Nel modo di produzione capitalista si possono definire e analizzare tre tipologie di crisi: quella a carattere congiunturale, quella strutturale e quella sistemica. Oggi tutti parlano di crisi sistemica ma pochi sanno veramente di cosa si tratta».

Ci spieghi la differenza fra le tre tipologie di crisi.

«Combattere la crisi con competitività, perizia e solidarietà»

Bentivegna (Unici): «Fare sistema è la base del successo»



Nella foto, sopra: Salvatore Bentivegna, presidente dell'Unici di Catania: «Oggi il movimento cooperativo crea un terreno di confronto con le aziende capitalistiche»

«La crisi congiunturale è da considerarsi "normale" poiché non è vero che il modo di produzione capitalistico è in equilibrio o in costante crescita quantitativa. La grande crisi del 1929 assumeva invece caratteri di strutturalità poiché il capitale internazionale aveva bisogno di un nuovo e diverso modello di accumulazione, anche se la crisi di allora appariva e veniva presentata come quella di oggi cioè di carattere finanziario. In realtà partiva da una profonda crisi dei fondamentali macroeconomici dello stesso modo di produzione capitalistico. Si è usciti da tale contesto, con la messa a produzione di massa, applicando il modello keynesiano di sostegno della domanda realizzando un grande intervento pubblico, cioè innalzando gli investimenti in spesa pubblica, che non si traduce immediatamente in spese sociali. Gli effetti di tale crisi portano necessariamente all'acuirsi della competizione globale, definita come la nuova fase della globalizzazione. In effetti la crisi sistemica del capitale necessita della globalizzazione neoliberista che sviluppa politiche economiche restrittive tese a contrarre i salari diretti, indiretti e differiti e contemporaneamente a tentare di aumentare la massa dei ricavi, per compen-

sare la evidente caduta tendenziale del saggio di profitto. Si cerca così di invadere nuovi mercati attraverso nuovi progetti e modalità di presentarsi delle economie, a matrice Usa ed euro-germanica, a carattere economico-politico-militare per tentare di risolvere la crisi. Agli altri paesi europei è imposta la deindustrializzazione e la delocalizzazione dell'attività produttiva in un nuovo disegno della divisione internazionale del lavoro».

Il problema risiede nel debito pubblico?

«In realtà i dati ci confermano che ad essere fuori controllo è il debito privato, soprattutto delle banche e delle grandi imprese; mentre il debito pubblico si è formato nel tempo non per l'eccessiva spesa sociale. Ad esempio in Italia l'impennarsi del debito pubblico è dovuto alla scelta dei governi degli anni '70 di accettare per ragioni politico-clientelari livelli incompatibili di evasione fiscale funzionale al sistema partitico e politico-economico: elargizioni clientelari al sistema di impresa attraverso incentivi, defiscalizzazioni, rottamazioni, ecc.; stanziamenti di cifre altissime per grandi opere pubbliche mai realizzate e utili solo per foraggiare il circolo perverso di imprenditoria criminale, tangenti politico-partitiche, ma-

laffare e criminalità organizzata; sperpero di spesa pubblica ma non sociale con finanziamenti legali, illegittimi e illegali al sistema dei partiti e alla politica affaristica. Il debito pubblico serve a determinare le condizioni di delegittimazione del ruolo dei singoli stati in campo economico e politico per creare lo Stato sovranazionale europeo, cioè il passaggio al super Stato politico europeo che necessariamente porta a creare deficit di democrazia, a stabilire la sovranità della super Germania. L'austerità non può andare di pari passo con la crescita; le politiche restrittive servono solo per ultimare la resa dei conti di classe contro il movimento dei lavoratori e per delegittimare definitivamente il ruolo degli Stati-nazione abbattendo ciò che rimane dell'economia pubblica. La crisi attuale viene considerata da molti economisti come una delle peggiori crisi economiche della storia, seconda solo alla grande depressione iniziata nel 1929».

Presidente, può indicare quali, secondo Lei, sono le cause generatrici della crisi di sistema di cui parla?

«Dalla metà degli anni settanta, la costituzione di fondi sovrani-tra cui hedge fund e private equity- hanno determinato la creazione di forti indotti di liquidità fi-

nanziaria utilizzati anche per scopi speculativi. Grazie alle politiche delle banche centrali, a partire da quelle adottate dalla Fed, che favorirono il basso costo del denaro, venne incentivata una più facile erogazione del credito alle famiglie, spinte a indebitarsi in misura crescente per alimentare i consumi, e agli speculatori, banche d'investimento, imprese e fondi finanziari, portati a effettuare investimenti sui mercati finanziari, con la conseguente creazione di bolle speculative, con ricadute poi sull'economia produttiva. Anche i grossi istituti finanziari, le banche di investimento in particolare, presero a indebitarsi a breve termine per realizzare operazioni speculative. Tutto ciò era favorito dalla creazione di "sistemi bancari ombra" cioè sistemi di intermediazione creditizia costituiti da entità ed attività operanti al di fuori del normale sistema bancario e messi in opera dalle stesse banche che sfruttavano spazi di contrattazione non regolamentati; dalla presenza delle "dark pools" specializzate nella raccolta e nell'investimento di prodotti e sotto-prodotti finanziari strutturati. A ciò va aggiunto il crescente peso esercitato dalle agenzie di rating americane come Moody's, Standard & Poor's, Fitch, spesso accusate di esprimere giudizi di valutazione del credito tendenziosi».

L'Unici è orgogliosa di aver coniato il termine "anticiclico". Cosa si intende con questo aggettivo??

«La cooperazione agisce in funzione anticiclica nel senso che interviene laddove vi è assenza di lavoro e di una vera economia imprenditoriale. Il sistema cooperativo va a sostituire il sistema capitalistico proprio nei

potenziali economici inespressi e fornisce al Pil un importante contributo. Infatti, sono gli stessi meccanismi economici che impongono l'adozione del metodo cooperativo, in quanto la cooperazione, perseguendo finalità connesse al servizio e non al profitto, permea di sé gli ambiti che l'economia lucrativa reputa di scarso vantaggio. L'impresa cooperativa si caratterizza, quindi, come un modello capace di attenuare l'impatto delle fasi congiunturali negative dell'economia del territorio. L'incidenza del movimento cooperativo in Italia è rilevante anche rispetto ai dati sull'occupazione, evidenziando un impiego pari al 4,7% del totale degli addetti, per lo più concentrato nel Nord-Est e nel Mezzogiorno. In termini settoriali, la crescita occupazionale riguarda l'ambito delle costruzioni, quello della sanità per i servizi e quello delle industrie meccaniche e dei trasporti per il manifatturiero. Risultano particolarmente attive le piccole realtà cooperative, le quali riescono a ridurre i costi di assunzione e a sviluppare meccanismi di creazione del lavoro. Nell'epoca della globalizzazione e dello sviluppo tecnologico, il movimento cooperativo italiano dimostra di voler mantenere il proprio orientamento verso il fattore umano e accetta di affrontare una nuova sfida: creare un terreno di confronto con le aziende capitalistiche e riaffermare la responsabilità d'impresa tesa alla realizzazione di un mercato seriamente concorrenziale, ma anche a forte connotazione sociale».



FEDERAZIONE REGIONALE SICILIA

UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE

CAT - CENTRO ASSISTENZA TECNICA COOPERATIVE

(AI SENSI DELL'ART. 48 L.R. 4/2003)

Settori Produttivi Cooperazione Regionale:

AGRICOLTURA - ZOOTECNIA - PESCA - EDILIZIA - CANTINE - TURISMO - TRASPORTI - SERVIZI TERZIARIO - SOCIALE - CONSUMO - PRODUZIONE E LAVORO - ARTIGIANATO - INDUSTRIA

AVVISO SONO APERTI I CAT - CENTRO ASSISTENZA TECNICA COOPERATIVE

Per servizi orizzontali gratuiti per tutte le cooperative e i cittadini interessati:

- Assistenza nei rapporti con la pubblica amministrazione;
- Assistenza fiscale, societaria e giuslavoristica;
- Assistenza all'aggregazione, internazionalizzazione ed innovazione;
- Assistenza alla progettazione;
- Assistenza tecnica, formazione e aggiornamento in materia di innovazione tecnologica ed organizzativa;

- Assistenza nel campo della certificazione di qualità controllo di gestione ottenimento di iscrizioni ad albi;
- Avvio e sviluppo di distretti produttivi di filiera;
- Servizi di consulenza per lo sviluppo aziendale;
- Consulenza specialistica finanziaria e accesso al credito agevolato cooperativo;
- Consulenza specialistica di settore;

ASSISTENZA TECNICA PER LE COOPERATIVE PRESSO GLI SPORTELLI DI:

Coordinamento Provinciale:
Via G.R.Castorina, 34
95100 Catania
Tel. 095 449373
fax 095 7280467

RICEVE TUTTI I LUNEDÌ E MERCOLEDÌ
ORE 16:00 - 18:00

MONDO
lavoro

[EDILIZIA]

Mutuo casa un miraggio Arriva quasi sempre con l'aiuto dei genitori

Dai giovani una richiesta di finanziamento su quattro

Il mutuo per la casa è diventato un miraggio per i giovani che, se e quando riescono ad ottenerlo, devono ringraziare i genitori che li aiutano nell'impresa facendo da garanti. Il comparatore mutui, it ha analizzato le richieste di finanziamento per l'acquisto della prima casa compilate negli ultimi sei mesi, scoprendo che ben il 23% delle domande arriva da cittadini di età inferiore a 30 anni.

Quasi un preventivo su quattro arriva da un under 30: un dato a prima vista incoraggiante, ma che nasconde una realtà diversa. Le condizioni economiche dei richiedenti e la precarietà lavorativa in cui si trovano, nota Mutui.it, rendono difficile ottenere il finanziamento. Nell'arco di tempo preso in considerazione (ossia luglio 2012-gennaio 2013), i mutui erogati con un primo intestatario di età inferiore a 30 anni, rappresentano solo il 16% del totale. Una differenza notevole, che dimostra come i progetti di vita adulta sono destinati, per il momento, a restare solo ed esclusivamente "progetti".

«Il fatto che ben il 23% delle domande di mutuo prima casa sia compilato da persone di età compresa tra i 18 e 30 anni - spiega Lorenzo Bacca, responsabile business unit mutui dell'azienda - testimonia come, nonostante la crisi, permanga la voglia di indipendenza dei giovani, ma anche che questi paghino più di altri gli effetti della contrazione del credito.

«Quando le banche devono scegliere a chi offrire un finanziamento non guardano unicamente alla solidità professionale ed economica, ma anche alla

storia creditizia che ai giovani, per forza di cose, manca».

Uno studio di addetti al settore, analizzando l'andamento delle erogazioni dei mutui in Italia, ha registrato un'altissima percentuale di contrazione in Sicilia, sebbene sia in linea col livello nazionale. Tra le province però, Caltanissetta si piazza al secondo posto con un leggero aumento delle erogazioni attestato al +1,47%. Le famiglie in Sicilia hanno ricevuto mutui per l'acquisto dell'abitazione per 287,86 milioni di euro e, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si è registrata una variazione sulle erogazioni del -57,43% per un controvalore di -388,31 milioni di euro.

Messina è la città più cara. La città dello Stretto ha visto una diminuzione dell'8,8%, a seguire Catania (-5,6%), Palermo (-4,7%) e Trapani (-1,9%). Se si guarda l'intero anno, l'andamento generale è stato leggermente migliore: la variazione percentuale annua delle erogazioni in Sicilia è diminuita del 39,06% (peggio la Puglia con il 39,89%; la Sardegna con il 40,27%; la Basilicata con il 42,16%; le Marche con il 43,20 e il Molise con il 46,75%). Analizzando il dettaglio dei mutui erogati, si scopre che chi è riuscito nell'impresa è stato aiutato: i mutui mono-firma rappresentano solo il 5,7% del totale; quelli ottenuti da una coppia di giovani sono il 4,8%, per raggiungere il 16% del totale bisogna considerare i finanziamenti in cui vi è un garante o cointestatario adulto, quasi sempre un genitore. Questi ultimi rappresentano quasi il 6% dei mutui stipulati. Ciò significa che il 37% degli



under 30 che hanno ottenuto un mutuo ci sono riusciti solo perché supportati da un genitore.

Passando in esame il campione di oltre diecimila domande di mutuo arrivate da luglio a oggi, si nota che la "richiesta-tipo" fatta dai giovani aspiranti mutuatari è di valore inferiore rispetto alla media dei finanziamenti richiesti in Italia per l'acquisto della prima casa, ma mira a coprire una percentuale maggiore del costo da sostenere (70% del valore dell'immobile rispetto al 60% registrato a livello complessivo).

Quanto all'importo del finanziamento,



PRESTITI BANCARI: UN 2012 DA DIMENTICARE

Un 2012 da dimenticare per il credito a famiglie e imprese: i prestiti sono crollati di quasi 38 miliardi di euro. In totale la sforbiciata ai prestiti bancari è stata pari a 8,3 miliardi: dal 2011 al 2012 lo stock di finanziamenti è calato dell'1,4%. Male il mercato dei mutui, che poi ha causato una forte diminuzione delle compravendite immobiliari e un sensibile calo del fatturato del comparto dell'edilizia. È di 2 miliardi la riduzione dei "finanziamenti per la casa" (-0,6%) passati da 367,6 miliardi a 365,5 miliardi.

chi ha meno di 30 anni oggi vuole ottenere dalla banca 122mila euro (erano 150mila a settembre 2011). Il tasso preferito, in media con le richieste over 30, è quello variabile (49%), mentre il tasso fisso raccoglie solo il 34% delle domande di mutuo. Guardando le differenze a livello regionale emerge che le regioni più giovani sono quelle in cui sognare casa è poco più semplice: prezzi medi degli immobili più bassi, o maggiori opportunità di ottenere un lavoro ben retribuito, spingono gli under 30 di Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Veneto a provare a comprar casa con più convinzioni dei

loro coetanei che vivono nelle altre regioni italiane. Al contrario, gli alti costi degli immobili scoraggiano i giovani di Lombardia, Liguria e Lazio. Se età del mutuatario e durata media del finanziamento richiesto sono uguali in tutta Italia, a cambiare sono gli importi: le regioni da cui provengono le domande più ingenti sono: Trentino Alto Adige (148mila euro), Valle d'Aosta (142mila euro), Lazio (137mila euro) e Emilia Romagna (135mila euro).

«I motivi dei rifiuti da parte delle banche - spiega Mario Miceli, un ragazzo di 28 anni che vorrebbe acquistare ca-

sa a Catania - sono sempre gli stessi: la mancanza di contratti di lavoro stabili, l'assenza di un garante o un cointestatario valido e l'indisponibilità di un profilo creditizio affidabile. La conseguenza peggiore di questo stallo è aver privato un'intera generazione del sogno di sposarsi. Oggi non è possibile nemmeno andare in affitto. Quando penso di dover pagare 500 euro al mese per abitare in una casa che non sarà mai mia... mi scoraggio. Ritengo che tutto questo non sia giusto, il mutuo è da sempre un punto di forza per la costituzione di tante famiglie».

P. C.

I SINDACATI: GLI INCIDENTI CONTINUANO IN UN CLIMA DI GENERALE INDIFFERENZA

Sebbene i dati nazionali dicano il contrario, in Sicilia i morti sul lavoro ogni anno sono in continuo aumento e i sindacati sono sul piede di guerra. A qualche giorno dalla morte - avvenuta a Palermo - dell'ennesimo operaio edile, il bilancio sembra purtroppo destinato a peggiorare.

«Il bollettino delle morti bianche nell'edilizia siciliana - dice il presidente della Cassa edile di Palermo Fabio Sanfratello - prosegue tragicamente in un clima di generale indifferenza e di disinteresse verso il comparto dell'edilizia che vive una crisi senza precedenti con migliaia di operai rimasti senza lavoro. Tutto il sistema bilaterale delle costruzioni di Palermo, formato da Cassa edile, Panormedil e Cpt, continua nel suo impegno per la promozione della legalità e della sicurezza nei cantieri. Ma recla-

Morti bianche, è dramma in Sicilia Ma l'Inail: nel 2012 un calo dell'8%

ma oggi più che mai l'attenzione e la collaborazione delle istituzioni».

Per Fabio Florio, presidente del Comitato paritetico territoriale (Cpt), l'ente del Sistema bilaterale delle costruzioni che si occupa della sicurezza sul lavoro «si tratta di un fatto gravissimo che impone ancora una volta alle imprese edili un'assunzione di responsabilità, ma soprattutto una riflessione sulle gravi difficoltà in cui versano gli organi ispettivi pubblici che dovrebbero vigilare sulla sicurezza del lavoro. Quegli orga-

ni ispettivi sono ormai ridotti all'osso, oggetto di tagli in una cieca politica di riduzione delle risorse disponibili».

«Malgrado l'impegno del Cpt, che ha sottoscritto anche un protocollo d'intesa coi carabinieri, l'Inail e lo SpreSal - osserva Florio - le presenze sul territorio per l'attività ispettiva sono ridotte e insufficienti. La Regione deve impegnarsi in una seria politica di prevenzione per scongiurare queste tragedie». E, intervengono anche i sindacati.

«È fondamentale che si affronti in modo concreto il tema della sicurezza sul lavoro» afferma Antonino Cirivello, segretario generale della Filca Cisl Palermo Trapani.

«Il settore edile è ormai in ginocchio - aggiunge - e si muore perché non si ha un lavoro come Giuseppe Burgarella, l'operaio di Trapani che qualche settimana fa si è tolto la vita perché disoccupato da troppo tempo. Si muore o si rischia di morire perché non sono garantite le condizioni essenziali di sicurezza per svolgere un

lavoro. E' necessario che si metta al centro dell'agenda politica e amministrativa la sicurezza sul lavoro e in generale il rilancio del comparto edile che è sempre stato trainante nell'economia siciliana».

Un panorama decisamente diverso si presenta nel resto d'Italia. Il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello, sostiene che lo scorso anno il numero degli incidenti sul lavoro è diminuito di circa l'8% rispetto al 2012. Un controsenso? Non proprio. E vediamo perché. «La crisi - afferma

Lucibello - gioca un ruolo importante perché la diminuzione dell'attività produttiva ha pesato nel 2012 su questo calo più di quanto sia avvenuto nel 2011: si può quantificare in una quota pari a circa il 50% della riduzione degli infortuni».

I sindacati però non ci stanno e sostengono che i dati diffusi dall'Inail non considererebbero il lavoro nero. «Prendiamo atto del nuovo calo degli infortuni mortali sul lavoro - dichiara Domenico Pesenti, segretario generale della Filca-Cisl - apprezziamo l'onestà intellettuale del direttore generale dell'Inail Lucibello, che attribuisce al calo dell'attività produttiva il minor numero di incidenti, ma facciamo notare che il calo del 3% di morti sul lavoro è molto più basso del calo di produzione provocato dalla crisi, soprattutto nelle costruzioni».

R. C.

ASSOCIAZIONE AGENTI IMMOBILIARI DELLA PROVINCIA DI CATANIA



F.I.M.A.A. - CATANIA

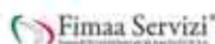
AGENTI IMMOBILIARI - MEDIATORI CREDITIZI - AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA - AGENTI MERCATOLOGICI



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LA PROFESSIONALITÀ GARANTITA

CORSI AGENTI IMMOBILIARI - ISCRIZIONI (SCIA) CCIAA - ASSICURAZIONI PROFESSIONALI - CAPARRA GARANTITA - CERTIFICATI ENERGETICI - MUTUI FINANZIAMENTI - VISURE E PLANIMETRIE CATASTALI - VISURE IPOTECARIE - CONVENZIONI NAZIONALI E PROVINCIALI - RIVISTE SPECIALIZZATE



La più antica e più grande Associazione di categoria a Catania con oltre 150 associati offre esclusivi servizi e convenzioni agli associati e garanzia di professionalità ai clienti

info : www.fimaa.it - segreteria Fimaa Catania: Via Mandrà n.8 - 95124 Catania - 0957310719

[EDILIZIA]

MONDO
lavoro

Oltre 500 aziende chiuse negli ultimi quattro anni In fumo 55mila posti

Dalla Regione investimenti con ricadute sul settore edile

CARMEN LA BARBERA

Oltre 500 aziende chiuse e 55 mila posti di lavoro persi dal 2008 al 2012. Sono i numeri della crisi dell'edilizia in Sicilia, conseguenza di una caduta verticale degli appalti pubblici e dell'edilizia privata. Ma anche di altri fattori denunciati a più riprese da sindacati e dall'Ance, l'associazione nazionale dei Costruttori quali il blocco o il mancato avvio di molti cantieri e i ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. «Ritardi - afferma il presidente dell'Ance Salvo Ferlito, appena riconfermato alla guida dell'associazione dei Costruttori - che in Sicilia hanno fatto riscontrare i livelli maggiori, mandando sul lastrico molte imprese». Che l'edilizia sia uno dei settori da far ripartire al più presto per evitare un peggioramento della crisi ne è convinto anche il governo regionale. Da qui alcune scelte precise nel Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) ma anche nel Pac, il Piano di azione e coesione redatto col governo nazionale dove, ad esempio, oltre al rilancio di alcuni grandi progetti per 75 milioni e a vari interventi infrastrutturali (17 milioni circa per viabilità primaria e secondaria; 40 per infrastrutture di acqua e rifiuti), è stato previsto un piano di Edilizia scolastica di quasi 40 milioni di euro con opere immediatamente cantierabili. Fondi che arrivano a 107 milioni se si aggiungono gli interventi finanziari con altre risorse come i Fas. «Abbiamo provato - dice l'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi - ad utilizzare le risorse a disposi-

zione nel migliore dei modi, investendo molto su infrastrutture e sul settore edile, nevalgico per l'economia dell'isola».

Ancora, scorrendo le tabelle del Pac nell'agenda del governo si scoprono numerose voci con ricadute sul settore: programmi integrati nelle aree urbane (40 milioni); interventi di mitigazione del rischio idrogeologico (70 milioni); ammodernamento e sistemazione della SS 117 Santo Stefano di Camastra - Gela (25 milioni); strada a scorrimento veloce Licodia Eubea - A 19 (113 milioni); collegamento viario a supporto dell'aeroporto di Comiso (30 milioni); interventi sulle infrastrutture portuali (44 milioni).

Ma qual è lo stato dell'edilizia in Sicilia? La situazione è allarmante, denunciano i sindacati e la riprova sono i numeri riportati dal centro studi della Cgil che nel dossier sulla crisi elaborato a metà gennaio su dati Istat. «Analizzando l'andamento dei comparti produttivi - si legge nel rapporto - merita attenzione la perdita occupazionale nell'industria pari a 84 mila unità di cui 52 mila nelle costruzioni». A destare allarme sono anche le previsioni congiunturali della Fondazione Cureau che segnano un - 5 % del valore aggiunto delle Costruzioni sull'economia dell'isola per il 2013. Il nodo più grosso per le aziende, restano il calo degli appalti registrato negli ultimi anni e i ritardi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni. Fronti su cui, il 2013 dovrebbe segnare una lieve ripresa. Uno dei primi interventi dell'esecutivo Crocetta, la costituzione di un Dipartimento per il controllo degli

appalti affidato a Tano Grasso, ha ricevuto il plauso dei costruttori. «Gli ostacoli burocratici sono una delle principali cause della paralisi e della mancanza di trasparenza nel campo delle opere pubbliche. Tantissime infrastrutture finanziarie nel corso degli ultimi anni - prosegue Ferlito - non sono mai diventate cantieri e i fondi sono andati perduti. I pochi lavori realizzati vengono pagati dopo anni».

La Sicilia dovrà ragionare su come superare il gap infrastrutturale, gestire la prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, lavorare per il recupero di tessuti urbani degradati. L'Ance mette sul tavolo un ventaglio di proposte: «L'istituzione di una task force dotata di poteri sostitutivi rispetto alle amministrazioni inadempienti, e di un tavolo di concertazione con le forze sociali per la più ampia attivazione e spesa delle risorse disponibili». Sul tavolo del confronto governo-costruttori anche: housing sociale, Piani città, Zone franche urbane (fortemente volute dal governo) e una riforma della legge regionale sugli appalti nel senso della trasparenza, per evitare, fra l'altro, le storture dei ribassi anomali. «La Regione siciliana - aggiunge il presidente dell'Ance - deve utilizzare le prerogative



LA SS 117 CATANIA-GELA E NELLA FOTO PICCOLA L'ASSESSORE REGIONALE ALL'ECONOMIA, LUCA BIANCHI



statutarie legiferando a favore di un'economia sana che vuole investire e produrre affrancandosi dalle logiche assistenziali, puntando, all'azzeramento dei tanti balzelli che gravano sugli appalti a carico delle imprese, come quelli per le spese di pubblicazione degli avvisi e per l'Autorità di vigilanza; e concedere sgravi a chi investe in "project financing" per la realizzazione di opere di medie dimensioni».

C'è poi l'altro fronte aperto. Quello dei crediti vantati dalle imprese edili siciliane nei confronti delle pubbliche amministrazioni e non riscossi anche da anni: 1,5 miliardi di euro. Anche su questo, i primi mesi del 2013 stanno segnando l'apertura di pratiche virtuose. Proprio nei giorni scorsi Ance Sicilia, Credito siciliano (gruppo Credito valtellinese) e Consorzio fidi InterconfidiMed del sistema Confindustria hanno firmato un accordo per favorire pro-

prio lo smobilizzo di queste somme, attraverso anticipi sui crediti maturati. In base al decreto di fine 2012 del ministero dello Sviluppo economico, le aziende fino a 250 dipendenti, a 50 milioni di euro di fatturato, a 43 milioni di stato patrimoniale e che non abbiano irregolarità contributive, potranno, tramite il Credito siciliano, accedere al "Fondo di smobilizzo dei crediti" (dotazione di 10 miliardi di euro) nei confronti di pubbliche amministrazioni che non siano in dissesto finanziario. Il Fondo è costituito in seguito all'accordo fra l'Abi (associazione bancaria italiana) e la Cassa depositi e prestiti. L'accordo siglato in Sicilia consentirà lo smobilizzo per un minimo del 70% tramite operazioni di anticipazione con cessione del credito (anche nella forma dello sconto pro solvendo) o di anticipazione senza cessione del credito. La richiesta dovrà essere sostenuta dalla garanzia prestata dal "Fondo Crediti P. A.", gestito da Mediocredito centrale (dotazione 10 miliardi di euro), scaturito dall'accordo fra l'Abi e le associazioni di categoria. La garanzia non ha costi per le imprese siciliane e meridionali in genere. «La garanzia - spiega ancora Ferlito - scatterà direttamente per le aziende che non abbiano sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate, sconfinamenti da oltre 90 giorni o procedure esecutive in corso. L'assenza dei requisiti potrà essere colmata da una controgaranzia rilasciata all'impresa anche dal consorzio fidi InterconfidiMed».

Rispetto alle altre tipologie di aziende, che devono chiedere alla pubblica amministrazione morosa la certificazione del credito, quelle edili dispongono già del "certificato di pagamento", rilasciato al momento dell'approvazione dello stato d'avanzamento dei lavori.

L'ESAME DI ANCE CATANIA SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE E I PROGETTI DI RILANCIO

«L'approvazione del Prg non sia strumento di lotta politica Il futuro parte dalla riqualificazione del patrimonio edilizio»

Il settore edile, da sempre considerato traino fondamentale dell'intera economia italiana, ha oggi la triste prerogativa di eccellere nella classifica dei posti di lavoro persi dall'inizio della crisi: circa 360 mila, che diventano 550 mila se si considera tutta la filiera delle costruzioni.

Al presidente di Ance Catania, ing. Nicola Colombrita, chiediamo ulteriori dettagli sulla situazione occupazionale nella provincia etnea: «A Catania siamo regrediti ai valori di produzione di 40 anni fa. In base ai dati della Casa Edile, il monte salari complessivo pagato dalle imprese agli operai ha registrato un calo di quasi il 50% rispetto all'importo raggiunto nel 2008, passando da 200 milioni a 100 milioni di euro. Il mercato delle costruzioni si è dimezzato sia per la ridotta capacità di spesa dei privati che per la carenza di risorse pubbliche, complice un sistema bancario miope e chiuso in se stesso. A queste criticità si aggiunge una politica fiscale depressiva: il peso di tasse e oneri contributivi sulle buste paga dei nostri operai è enorme, oltre il 65%. Per garantire un salario di 1.400 euro un'impresa di costruzioni ne spende oltre 4.000. E per le imprese che lavorano con il pubblico esiste anche una imposta occulta: la totale mancanza di certezza sui tempi dei pagamenti. Come Ance abbiamo agito inoltre a tutti i livelli per denunciare l'ingiustizia dell'Imu sugli immobili realizzati e non venduti e sulle aree in corso di edificazione: una tassa che ha contribuito alla stagnazione del settore».

Quali sono le possibili soluzioni a breve termine?

«Il futuro è nella trasformazione urbana, nel recupero dei centri storici. Noi



pensiamo che l'edilizia residenziale debba orientarsi principalmente al recupero e all'adeguamento del patrimonio edilizio esistente, con interventi di riqualificazione o demolizione e ricostruzione. Molti degli interventi sono convenienti già nel breve periodo. Faccio un esempio: il costo di riqualificazione energetica di un edificio di classe G - l'80% degli immobili a Catania viene ripagato dai risparmi conseguiti, in termini di minori consumi e di agevolazioni fiscali, in meno di

5 anni. Successivamente vi è solo un guadagno per il proprietario. In altri casi invece, come per l'adeguamento antisismico di un edificio, non si ottiene un risparmio diretto ma si consegue comunque un aumento di valore dell'immobile, oltre ad una maggiore sicurezza personale. Le attività di prevenzione andrebbero maggiormente incentivate, anche con riduzioni fiscali come ad esempio l'esenzione Imu, o attraverso forme di premialità urbanistica. La rigenerazione del centro stori-

co è un'azione che come Ance consideriamo essenziale per garantire lo sviluppo economico e un miglioramento della qualità di vita».

Ance Catania ha avanzato proposte concrete anche riguardo il nuovo Piano Regolatore Generale. Qual è la vostra posizione in merito?

«Non possiamo che auspicare una rapida approvazione perché uno strumento urbanistico moderno offre a tutti nuove opportunità: insieme con i delegati degli Ordini degli Ingegneri e

degli Architetti abbiamo stilato un documento di contributi e riflessioni tecniche alla nuova proposta di Prg attualmente al vaglio del Consiglio comunale. La perequazione, che mette i proprietari dei terreni tutti sullo stesso piano, ed i nuovi meccanismi di rigenerazione urbana, se da un lato offrono nuove opportunità ai costruttori, d'altra parte presentano meccanismi nuovi ancora da testare sul campo, come la premialità in cubatura con diritti edificatori trasferibili in altre aree. Ma

una cosa è certa: non è tollerabile che del Piano si faccia strumento di lotta politica a scapito dei cittadini e che ogni nuova amministrazione, come in un tragico gioco dell'oca, riparta sempre dal via. Opporsi al Prg per appartenenza ideologica equivale a mettere in mezzo a una causa di divorzio i figli innocenti, e dunque i catanesi».

Ma anche se fosse approvato in tempi brevi, occorrerebbero almeno altri 270 giorni, dalla trasmissione del Prg all'assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, per l'efficacia dello strumento urbanistico. «Proprio per questo, sempre insieme con gli Ordini professionali di Ingegneri e Architetti, Ance Catania ha consegnato all'amministrazione comunale una proposta strategica per sbloccare subito la riqualificazione del centro storico, eliminarne le sacche di degrado ed abbandono e trasformarlo in risorsa per l'economia locale. Questo obiettivo può essere raggiunto con l'approvazione, contemporaneamente all'adozione del Prg, di una delibera consiliare su una norma interpretativa dell'art. 10 delle N. t. a al fine di superare il limite sull'ammissibilità di interventi di ristrutturazione edilizia in centro storico. Senza alcun pregiudizio per il programma del Prg».

Cosa pensate riguardo il progetto di raddoppio RFI-Archi della Marina?

«Non si può cedere al ricatto di perdere i finanziamenti e quindi accettare la soluzione RFI che i cittadini non vogliono, piuttosto Regione e Comune facciano gioco di squadra per ottenere velocemente l'approvazione della variante che prevede l'interramento della ferrovia a sud della stazione».

LU. GU.



Nella foto sopra, Nicola Colombrita. A sinistra lavori di riqualificazione a palazzo Biscari a Catania

MOND
lavoro

[AGRICOLTURA]

JESSICA NICOTRA

Professionalità, credibilità e capacità nel vendere. Ecco la nuova agricoltura in rosa made in Sicily. Perché dietro un grande uomo e una grande azienda agricola c'è sempre una grande donna.

Oggi è sempre più diffuso questo connubio inedito, questa nuova sfida tutta in rosa.

Sono loro le protagoniste del futuro dell'agricoltura: vere e proprie manager, socie e amministratrici di imprese, donne preparate e specializzate che portano un notevole aiuto a questo settore primario.

In passato i pregiudizi spingevano affinché fosse l'uomo a ricoprire mansioni ritenute più pesanti e faticose ma oggi la loro presenza è quasi alla pari, se non superiore, rispetto a quella maschile. Anche le istituzioni si sono accorte di questo fenomeno in continua crescita, come ad esempio la Regione Sicilia che, attraverso il progetto "Donne, Territori e Vini di Sicilia", sostiene l'attività femminile nel settore agricolo.

Insomma, il tocco lieve di una donna c'è e fa la differenza come dimostrano i dati: parliamo infatti di aziende con una diversa organizzazione e una diversa storia rispetto a quelle guidate dagli uomini. Molte sono donne che hanno ereditato l'azienda di famiglia, altre hanno deciso di

addentrarsi in un campo prima per loro off-limits; un campo che sembrava essere esclusiva degli uomini.

Un'analisi della Coldiretti mostra infatti che oggi in Italia quasi una impresa agricola su tre, è guidata da una donna. I dati parlano chiaro: nel 2011 ben 406 mila lavoratrici hanno trovato occupazione come dipendenti. La dimostrazione che le donne sono adatte a un lavoro indubbiamente impegnativo, senza contare il fatto che tra queste ci sono anche mogli e mamme che riescono perfettamente a coniugare la loro vita privata con quel-

la lavorativa.

Il segreto del successo della loro presenza nelle campagne secondo la Coldiretti sembra essere «la capacità di coniugare la sfida con il mercato, il rispetto dell'ambiente e la qualità della vita a contatto con la natura».

Un'agricoltura che si tinge di rosa quindi. E si vede. La loro presenza ha dato un forte impulso all'innovazione: ha caratterizzato il settore con l'ampliamento delle attività ad esso connesse come la trasformazione dei prodotti, la crescente attenzione al benessere, il recupero di antiche varietà, le fattorie didattiche, gli agrisilo, la pet-therapy, l'adozione di piante e animali online a tante altre innovazioni in rosa che le aziende vincitrici, diffuse in tutte le regioni hanno come peculiarità. La strada percorsa è davvero tanta ma purtroppo il loro è un ruolo a cui spesso non viene data l'importanza che meriterebbe e, inevitabilmente, disagi non mancano: sono tanti ancora gli ostacoli da superare e i pregiudizi da eliminare.

La campagna oggi quindi torna a essere fonte di reddito per chi sa industriarsi. Come sottolinea la Coldiretti Sicilia, sono

Una nuova sfida tutta in rosa e Made in Sicily

La presenza delle donne dà un forte impulso alle aziende



ORTI URBANI

Italia Nostra, ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Anci hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per il «Progetto Nazionale Orti Urban». Il nuovo protocollo favorirà lo sviluppo di attività per la creazione di orti nelle aree urbane e periurbane, impiegando terreni agricoli inutilizzati e aree industriali dismesse per permettere la loro riqualificazione, ostacolare il consumo di suolo agricolo e mitigare le situazioni di marginalità e degrado.

Nelle foto: in alto, Francesca Barbato, a sinistra Letizia Marcenò, accanto, Floriana Vella

– significa contribuire allo sviluppo dell'agricoltura. Oggi i giovani, anche grazie alla vendita diretta stanno riscoprendo le tradizioni che, coniugate alle innovazioni, possono contribuire alla crescita».

«I giovani sono impegnati in tutti i comparti – aggiunge – ed è in corso un processo di svecciamento delle campagne determinante per cambiare le cose. Investire nelle proprie conoscenze con le proprie risorse è il migliore investimento che si possa fare».

E poi tra le giovani donne siciliane troviamo tante altre storie come quella di Francesca Barbato, 29 anni, di Palermo. È lei la nuova responsabile di Donne Impresa Sicilia. È un'imprenditrice agricola da oltre 10 anni, un percorso che ha intrapreso giovanissima prima nell'oliveto esteso poi in tutta l'azienda dove produce anche cereali e melone. Sono circa 70 gli ettari che gestisce insieme con la sorella a Monreale.

È laureata in «Scienze e tecnologie agrarie e sta seguendo un altro corso di laurea in «Imprenditorialità e qualità del sistema agroalimentare».

«L'agricoltura femminile nella nostra Regione - ha commentato Francesca Barbato subito dopo l'elezione avvenuta all'unanimità da tutte le delegate della Sicilia - ha una grande rappresentanza. Oltre al comparto vitivinicolo dove da anni ormai le donne costituiscono l'eccellenza dell'isola, anche i settori olivicolo, zootecnico e caseario stanno dimostrando un dinamismo femminile sempre più riconosciuto a livello nazionale».

In Sicilia il progetto di gestione di imprese agricole da parte di donne, è molto diffuso. In genere sono terreni e aziende a conduzione familiare che prima erano messi un po' da parte ma che adesso rispuntano di una luce tutta nuova.

Floriana Vella è un'imprenditrice siciliana che ha un'azienda agricola biologica ad Agrigento. Produce frutti oleosi da cui poi si ricava vino e olio. Ma coltiva anche alberi da frutto e ortaggi.

Da dove nasce questo suo progetto?

«Tutto si ricollega a un essere mamma che porta poi a creare un lavoro sempre più vicino a quelli che sono i rapporti umani e l'essenzialità di fare qualcosa che possa portare qualche miglioramento del tipo di vita in quanto l'alimentazione della propria famiglia è importante. L'obiettivo è riprendere quelli che erano i fondamenti dei nonni e rimetterli adesso in un contesto economico disagiato e dove effettivamente possono essere approfonditi in quanto trovano terreno fertile».

È una fatica che viene ripagata?

«In realtà i ritorni economici sono più difficili, si fatica dal punto di vista fisico del lavoro oltre che mentale. Da un lato bisogna sempre pubblicizzare questa attività, farla girare anche online. Quindi è un impegno anche da un punto di vista celebrare».

Qual è il suo obiettivo?

«La particolarità è quella di creare nella città di Agrigento una bottega antica che possa essere un punto vendita diretto di prodotti di aziende agricole che seguono lo stesso filone, ovvero quello del bio».

I disagi comunque non mancano. Sono tanti ancora gli ostacoli da superare e i pregiudizi da sfatare. Le esperienze di Letizia Marcenò, Francesca Barbato e Floriana Vella

sempre di più le persone che acquistano questi prodotti nelle piazze siciliane. «Le donne fanno degustare le loro produzioni, per cui anche la trasformazione dei prodotti è importante perché tutti fanno grano ma pochi il pane. È questo lo zoccolo duro dell'agricoltura siciliana che sta impiegando tantissime donne».

«Soprattutto in Sicilia – aggiunge la Coldiretti Sicilia - le donne si dedicano moltissimo all'olivicoltura. Gestiscono agriturismi, producono grano, sale aromatizzato e soprattutto il vino: le donne del vino siciliano sono infatti famose in tutto il mon-

do. Oggi stanno prendendo piede anche le fattorie sociali e le botteghe dove vengono venduti e addirittura cucinati i prodotti a km 0. La cosa fondamentale è che in campagna stanno scomparendo le differenze tra uomo e donna: all'inizio c'era una forte diffidenza quando arrivava una donna a gestire gli operai, adesso la qualificazione delle donne è molto apprezzata perché comunque hanno professionalità, credibilità e capacità nel vendere. Quindi al mercato vero e proprio si associa una competenza che viene riconosciuta».

In Sicilia sono tante le giovani donne che

si dedicano a questo tipo di attività.

E proprio il 20 febbraio è stata eletta la nuova delegata di Giovani Impresa Coldiretti di Palermo. Si tratta di Letizia Marcenò, 24 anni, un'imprenditrice che ha cominciato a lavorare nell'azienda di famiglia dove si producono nespole, ortaggi e soprattutto banane. Un'innovazione culturale portata avanti dall'imprenditrice che vende anche al mercato di Campagna amica di Villa Sperlinga.

«Puntare sulla qualificazione produttiva, incentivare il lavoro dei giovani, riuscire a ottenere adeguati spazi – afferma Letizia

NEL 2012 IN SICILIA VENDUTI 16MILA BUONI



Al lavoro in campagna con i voucher opportunità per studenti e pensionati

Tornano alla ribalta i voucher in agricoltura. Questo strumento è sicuramente un punto di forza rispetto alle tradizionali forme contrattuali poiché permette, a studenti e pensionati, di integrare il proprio reddito lavorando in campagna nei periodi di punta: dalla vendemmia alla raccolta di frutta e verdura.

Sono una sorta di buoni che rappresentano un sistema di pagamento del lavoro occasionale e che è possibile acquistare nelle sedi provinciali dell'Inps o nei rivenditori di generi di monopoli autorizzati. Il sistema, applicato fin dal 2008, ha consentito nel tempo di coniugare gli interessi sia dell'impresa agricola, per il suo basso livello di burocrazia, sia di pensionati, studenti e disoccupati, per le opportunità di integrazione al reddito che è in grado di assicurare in un quadro di legittimità e tutela, anche assicurativa, senza per questo generare alterazioni del sistema del mercato del lavoro o interferenze con i contingenti

della manodopera dipendente. È importante sottolineare che il voucher può essere utilizzato se l'attività è svolta per imprenditori agricoli che hanno un volume d'affari che non deve superare i 7mila euro.

E, oggi più che mai, in un momento in cui si trascura troppo spesso l'insegnamento di mestieri, i buoni assumono un ruolo importante, un'opportunità reale di apprendimento per i giovani. «La gente che sceglie di acquistare i voucher - sostiene Coldiretti Catania - riesce a svolgere molte attività senza avere troppe strette burocratiche. E poi è semplicissimo usufruirne: basta registrarsi, il committente acquista il voucher che diventa uno strumento importantissimo. Secondo l'Inail l'anno scorso sono stati venduti 16.000 buoni in Sicilia».

«Inoltre - aggiunge Coldiretti - gli studenti hanno la possibilità di arrotondare durante le vacanze scolastiche e gli universitari possono invece utilizzare i buoni durante tutto l'anno. Al contempo, le aziende pos-

sono far svolgere piccoli lavori con poca burocrazia e tanta semplicità. Quindi lo strumento è davvero ottimo e le aziende agricole hanno un beneficio enorme». La circolare 4/2013 del ministero del Lavoro ha rivisto alcuni aspetti molto importanti: sono state stabilite le sanzioni per i datori di lavoro che eccedono nell'utilizzo dei buoni voucher nei confronti del singolo lavoratore: se la cifra retribuita è superiore ai 5.000 euro, il rapporto tra le parti diventa a tempo indeterminato. «Questa circolare - sottolinea Coldiretti - sta facendo riprendere il percorso di prima. Abbiamo avuto un po' di respiro soprattutto per i piccoli lavori».

Tra le modifiche apportate l'autocertificazione resa dal prestatore d'opera che viene a costituire elemento sufficiente ad evitare sanzioni in caso di false attestazioni e il valore del voucher fissato a dieci euro che adesso non corrisponde più ad un'ora di lavoro.

J.N.

[AGRICOLTURA]

MONDO
lavoro

«Il governo deve aiutarci a risollevare il settore meno burocrazia, più fatti»

Selvaggi (Confagri): «Puntare sulle aggregazioni di filiera»

PIERANGELA CANNONE

La Confagricoltura di Catania chiede alla Regione maggior sostegno al settore dell'agricoltura colpito negli ultimi mesi da un clima di sfiducia e da scarsa possibilità di ripresa, possibile solo attraverso la crescita delle pmi. Al comparto servono adeguate politiche di rilancio e maggiore impulso alla ricerca, allo sviluppo, all'innovazione. «Per rafforzare il sistema imprese - sostiene il presidente di Confagricoltura Catania, Giovanni Selvaggi - occorre puntare su reti e aggregazioni di filiera e bisogna favorire l'accesso al credito, l'innovazione e l'internazionalizzazione».

Presidente Selvaggi, quali sono i fattori principali della crisi nel settore agricolo?

«Visto il periodo e l'avvicinarsi della stagione estiva, le rispondo solo con: i costi energetici al di sopra delle reali e concrete possibilità degli imprenditori, i costi dei carburanti, l'eccessiva burocrazia a cui sono sottoposti e infrastrutture inesistenti. Peraltro non possiamo trascurare che nel settore delle innovazioni siamo rimasti indietro rispetto ad altri Paesi, dove a differenza del nostro si crede ancora nell'agricoltura. Le innovazioni necessitano di investimenti mirati e guidati: ma per fare ciò occorre denaro! Ma non esistendo più il credito agrario per le piccole e medie imprese, come si può andare avanti? Dunque, cosa rispondiamo agli agricoltori che hanno i loro agrumeti affetti dal virus della "tristezza"? Estirpa! Impianta



GIOVANNI SELVAGGI

nuovi cloni e aspetta 5 anni e poi vedrai. Beh, le assicuro che è davvero imbarazzante per non dire umiliante.

Perché l'agricoltura non ha sviluppato un'innovazione adeguata ai tempi?

«Sicuramente per una non corretta e lungimirante gestione delle risorse, quando esistevano, e uno scarso coinvolgimento del rapporto fra imprese, associazioni di categoria e politica locale. Noi sappiamo di essere indietro rispetto ai principali competitori globali con i quali ci confrontiamo ogni giorno nei mercati. Non dobbiamo sottovalutare oltretutto il diligente e preoccupante fenomeno dell'abbandono delle campagne e il conse-

guente venir meno della figura dell'agricoltore quale custode principale del territorio.

Di cosa ha bisogno il comparto per risollevarsi da questo momento difficile?

«In primis di ridurre i costi dell'irrigazione e poi bisogna abbattere gli eccessivi interventi a carico delle ditte che, solo in costo energetico, quest'anno hanno registrato un aumento del 40%. Il prossimo anno la quantità di agrumi aumenterà notevolmente e sarà difficile migliorare la vendita del prodotto. Bisogna che le aziende siano messe nelle condizioni di fare qualità, quindi bisogna aumentare il valore aggiunto del singolo prodotto. Riducendo questi costi consentiremo alle aziende di incrementare i lavori e la qualità. E l'aumento della qualità del prodotto sicuramente favorirebbe la collocazione nei mercati. Quanto meno in questo contesto si devono rendere le aziende più competitive quindi inserire nei bilanci somme che vadano a vantaggio dell'attività. Il vero sostegno alle imprese va dimostrato rispondendo alle reali esigenze che noi, dietro le numerose istanze degli agricoltori, sottoponiamo al governo regionale e nazionale».

Confagricoltura come pensa di superare questo momento?

«Mentre diminuiscono i contributi degli aiuti comunitari alle imprese, aumenta il costo del lavoro, aumenta il costo dell'energia, aumenta il costo dei trasporti, aumenta il costo della vita in genere. Confagricoltura, ripeto, chiederà al presidente della re-



Gli accordi col Nordafrica

Allarme della Confagricoltura siciliana: «Ci saranno nuove conseguenze - è scritto in una nota - per l'agricoltura siciliana a seguito degli accordi di liberalizzazione degli scambi con i Paesi del Nord Africa. Dopo il pomodoro e gli agrumi tocca ora alle patate novelle subire un eccesso di offerta dovuto alla massiccia invasione di prodotto di origine magrebina»

gione di trovare le risorse per l'abbattimento straordinario dei costi energetici esclusivamente per l'irrigazione della campagna estiva, un intervento per ridurre la pressione fiscale, nonché un forte segnale di sgravio dei contributi inps per i lavoratori dipendenti. C'è un altro delicato argomento: bisogna subito avviare la rivalutazione degli estimi catastali. Il settore agricolo ha dato sviluppo e lustro all'economia della regione per

secoli e adesso lo stiamo distruggendo. Inoltre non dobbiamo far dimenticare gli impegni presi dal governo uscente. Il settore agricolo ha pagato in Imu più di quanto dovuto; l'aggravio sostenibile per gli imprenditori, rispetto al gettito Ici e Irpef 2011, è stato di circa 366milioni di euro, ben al di sopra dei 210milioni di euro individuati dal governo in accordo con le organizzazioni professionali. E questo extra gettito deve essere resti-

tuito alle imprese. Non chiediamo l'elemosina, abbiamo dimostrato di essere pronti a reagire anche nei momenti difficili. Vogliamo solo essere messi nelle condizioni di poter competere ad armi pari con chi, solo un anno fa, abbiamo stretto accordi. Dal 2012 a oggi non ho visto nulla di positivo per il settore: solo aumenti delle tasse e poca sensibilità. È questa la politica che all'Europa piace? A voi la risposta».

Domenico Sanfilippo Editore

LA SICILIA

Etis

publikompass spa

selezione

formazione

lavoro

Sicilia
Job 2013
TALENTTALENTI
X VENDERE

«(R)EVOLUZIONE della specie

Segui questa direzione. Partecipa alle selezioni. Al resto pensiamo noi

Invia il tuo curriculum
entro il 20 aprile a
cv@sicilijobtalent.it
o su www.sicilijobtalent.it

in collaborazione con

FOCUS

BMS

partner

IPRESS

MEDIAONLINE

MOND
lavoro

[PROFESSIONI]

Agente di commercio come restare a galla nonostante la recessione

Molto fiuto, esperienza, serietà e un pizzico di fortuna

JESSICA NICOTRA

Negli anni è cambiato il modo di vendere e di concepire il mercato. In particolare la figura dell'agente di commercio ha visto diverse fasi: dal boom economico degli anni '60' in cui emerse la figura del venditore al dettaglio fino ad arrivare ai giorni nostri dove si è delineata la professione dell'agente di commercio vero e proprio.

Un modo di vendere che si adatta ai tempi e che, nonostante la crisi e le difficoltà, riesce a rimanere in piedi. Filadelfo Commedatore, 53 anni, svolge questa professione da oltre 30 anni. Oggi è un agente che lavora con aziende d'abbigliamento sia in Italia sia in Europa. Il suo lavoro è una sorta di filtro tra la casa che produce gli articoli e i grandi marchi. «Fiscalmente sono un agente di commercio - dice - ho un contratto di mandato d'agenzia in esclusiva per tutta l'Italia. In pratica, svolgo il lavoro di un responsabile commerciale esterno all'azienda e quindi, a differenza di un dipendente interno, non percepiscono uno stipendio ma una provvigione».

Come ha cominciato a svolgere questa professione?

«Ho sempre lavorato nel campo dell'abbigliamento. Sono nel settore da circa trent'anni e quindi conosco tutte le sfaccettature e i vari aspetti di questo mondo. Ho cominciato nel 1978 come rappresentante di un marchio di jeanseria italiano e avevo l'esclusiva per la vendita al



dettaglio in Sicilia. Gli anni passavano, l'esperienza che acquisivo mi portava a crescere e mi dava anche la possibilità di trovare contatti con altre aziende».

Chi sono oggi i suoi clienti?

«Sono private label, ovvero grandi aziende che producono con il loro marchio. Queste, dopo aver esaminato i prototipi, ordinano un determinato numero di prodotti che vengono poi lavorati e personalizzati dall'ufficio stile».

Stile e creatività i punti di forza: così vince il prodotto italiano

Quali oggetti presenta alle private label?

«Sono prodotti che possiamo definire accessori in generale. Parliamo di borse, di scarpe ma anche di piccola pelletteria come portachiavi, guanti e sciarpe. Le borse e le calzature sono gli oggetti che indubbiamente portano un buon fatturato».

Come fa conoscere i prodotti?

«Non parliamo di caffè o di caramelle che possono essere presentati con un catalogo fotografico. L'importante in questo settore è toccare con mano la qualità dei prodotti soprattutto perché si tratta di pellame. Tra i miei compiti rientra quello di mostrare un campionario ai clienti con le creazioni che poi andranno a personalizzare. La qualità è la cosa più importante».

Che ruolo giocano i Paesi emergenti in questo settore?

«Purtroppo molte grosse aziende scelgono di confezionare i loro prodotti all'estero e così, inevitabilmente, l'Italia non è più competitiva. Le uniche forze che ci rimangono sono lo stile, la creatività ma anche la quantità. Le faccio un esempio: se oggi un'azienda va a comprare in Cina, per spalmare i costi di spedizione e di produzione deve far produrre almeno mille cinture per colore. Realizzare questi oggetti in Italia costa di più ma la differenza sostanziale è che qui si possono comprare anche meno pezzi. Questo è il rovescio della medaglia. Per fortuna le cose stanno cambiando perché nel nostro Paese conti-



nuo ad avere prezzi competitivi nonostante la crisi».

Stile, creatività e quantità. Ci sono altri motivi per cui conviene il Made in Italy?

«Certamente a nostro vantaggio gioca il fatto che si può pagare anche 90 giorni dopo la consegna della merce a differenza dell'estero dove bisogna pagare nel momento in cui si effettua l'ordine. Quindi il cliente trova molti vantaggi a suo favore scegliendo di produrre in Italia».

Ma la crisi è un punto a sfavore...

«Sì, in ogni situazione però ci sono le "mosche bianche". C'è chi è riuscito ad adottare una politica di prodotto, di espansione e di immagine diversa da tutti gli altri. Oggi esistono grosse firme italiane in controtendenza sia perché hanno fatto un marketing intelligente sia per il prodotto che ha un ottimo rapporto qualità/prezzo. Indubbiamente queste grandi firme riescono a rimane-

re forti per il tipo di cliente che è toccato molto meno dalla crisi».

Com'è cambiata la figura dell'agente di commercio negli ultimi anni?

«Da quando ci sono grossi fatturati è tutto diverso. Negli anni '70, '80 e anche per buona parte degli anni '90 non c'era bisogno di andare in giro a presentare i prodotti; i contatti si prendevano per telefono. Le vendite andavano a gonfie vele, tutti compravano e tutti guadagnavano. Oggi è proprio l'opposto. L'agente rappresentante del dettaglio ha difficoltà nel guadagnare in quanto il commerciante non può pagare la merce che ha ordinato».

«Questo purtroppo si ripercuote anche nel private label. Sono tantissime le aziende, grandi e piccole, che sono state costrette a fare concordato preventivo o a chiudere. L'errore è stato fare una politica sbagliata prendendo in giro i consumatori: molti di questi marchi producevano

in Cina ma si facevano pagare il prodotto come se fosse Made in Italy. Chi ha sempre proposto un prodotto con un ottimo rapporto qualità/prezzo è andato avanti».

Quali consigli darebbe ai giovani che vogliono intraprendere questa attività?

«In tanti si sono arricchiti dopo il secondo conflitto mondiale perché in ogni catastrofe ci sono le occasioni. Se si sa scegliere e si ha fiuto, e poi anche serietà, esperienza e un pizzico di fortuna, si può decidere qual è la strada giusta da percorrere».

«Prenda me ad esempio; quando l'azienda per cui lavoravo come direttore commerciale ha chiuso e ha trasferito la sua produzione in Tunisia per abbattere i costi, dall'oggi al domani mi sono ritrovato senza lavoro. Cosa crede che abbia fatto? Ho inghiottito il rospo e mi sono dato da fare. Cercando di affinare la mia esperienza e decidendo a chi vendere. Poi ho capito qual era il minore dei mali».

E qual era?

«Vendere un prodotto al private label. Ho fatto questa scelta perché non esiste una figura vera e propria di agente che vende al private label: normalmente la vendita avviene in modo diretto, tra l'azienda e il produttore, senza filtro. Ma in tempi di crisi tutti cercano un prodotto di qualità a un buon prezzo, ma soprattutto il servizio. Proprio per questo motivo la mia carta è stata vincente. Se una grande casa di moda si rivolge a un cinturificio va incontro a problematiche e i tempi si allungano».

Ed è qui che entra in gioco lei...

«Esattamente, il mio ruolo è risolvere il problema tra le due aziende. Il servizio che offro è a 360 gradi. Quando le aziende riscontrano un problema, non si rivolgono al fornitore ma a me. Il mio ruolo è risolvere tutto nel migliore dei modi e nel minor tempo possibile. Quindi questa triangolazione non aumenta le spese. Insomma, è come se l'azienda che produce avesse un direttore esterno e invece l'azienda che compra è come se avesse un compratore esterno».

È molto importante conoscere quello che chiede il mercato e per questo immagino lei viaggi molto...

«Viaggiando si conoscono i competitor e i prodotti che propongono, i prezzi etc. Ma si apprende anche ciò che richiede il mercato e anche gli uffici stile».

Esiste un segreto in questa professione?

«In questo mondo c'è la simpatia e l'antipatia ma la strategia vincente è solo una: mettersi sempre nei panni di colui che compra e farsi la domanda "come vorrei essere trattato io?"».

«L'importante è quindi trattare la persona dall'altra parte, ovvero il cliente, con serietà, correttezza, ma soprattutto con molta lealtà. Oggi le bugie hanno le gambe corte, il prodotto non buono non va lontano. La qualità paga a lungo termine e ciò che prometti, devi darlo».

GLI ORDINI FORENSI APRONO GLI SPORTELLI DEL CITTADINO

Avvocato e cliente: alla base del rapporto più trasparenza e maggiore informazione

PIERANGELA CANNONE

Tribunali e prestazioni trasparenti. L'Avvocatura avvicina la giustizia ai cittadini che potranno contare su un servizio gratuito di orientamento e informazione a cura dei Consigli dell'ordine forensi. Agli sportelli, aperti nei locali dei consigli dell'ordine (che regolamentano nello studio dei professionisti che hanno fornito l'orientamento), così come il divieto di indicare il nominativo di colleghi per l'assunzione dell'eventuale incarico professionale. Le spese dello sportello non peseranno sulle casse dello Stato ma saranno a carico della categoria. Sarà agevolata anche la filiera troppo lun-

ga fra cittadino e adeguato approccio al sistema legale. Insomma, la professione dell'avvocato oggi è cambiata, dall'«azzeccagarbugli» manzoniano è diventato un confessore, assumendo un ruolo di supporto anche psicologico per il proprio cliente. Inoltre a mutare è la tipologia di rapporto fra avvocato-cittadino-cliente proprio per il ruolo trasparente che i tribunali e la professione legale deve necessariamente occupare nell'attuale società. Il consigliere dell'Ordine degli avvocati di Catania, avvocatessa Jessica Gualtieri, si ritiene soddisfatta della costi-

tuzione dello sportello anche a Catania: «Nella professione legale - dice - la trasparenza è fondamentale e seppur ci sia sempre stata, con la creazione dello sportello per il cittadino, tutto avverrà alla luce del sole. Il cittadino avvierà la pratica, informato dei costi da assumere e supportato dalla presenza di una "guida". Oggi, essendoci la libera contrattazione regolata da parametri, la differenza di onorario la farà l'esperienza dell'avvocato. L'ordine già sta lavorando alla realizzazione dello sportello, perfettamente conforme ai nostri ideali. Non dobbiamo dimentica-

re che in precedenza abbiamo realizzato le giornate per il cittadino con la messa a disposizione del cliente informazioni, consulenza e spiegazione delle vie a cui ricorrere».

«L'avvocato - aggiunge - deve accompagnare il cliente nel percorso legale, individuando problemi, necessità, dubbi, incertezze e, indicando se del caso, ambiti di intervento di altre figure professionali. Questo nuovo ruolo dell'avvocato si impone in quanto l'accavallarsi di leggi e precetti normativi, una non lineare semplicità del percorso giudiziario da affrontare, hanno reso il cittadino meno consapevole, spesso sconvolto da provvedimenti e percorsi inaspettati, sconosciuti e difficilmente conoscibili per il profano. Bisogna quindi che l'avvocato sia sempre in arena, e lotti col cittadino nell'esercizio dei diritti da salvaguardare, avvalendosi di equipe di professionisti specializzati in altri ambiti vicini alla cura del cliente. E' tempo di sinergie».

In un contesto più organizzato si ritroverà, seppur in forma diversa, la capacità di stare al passo con i nuovi tempi e le mete da raggiungere non saranno irraggiungibili. Questo diffuso senso di smarrimento del cittadino sparirà, o comunque verrà incanalato in una strada rassicurante. Come osservato dagli esponenti del consiglio nazionale forense, il ruolo di garante proprio dell'avvocato, gli obiettivi di modernizzazione e liberalizzazione degli ultimi provvedimenti governativi e tutto il lavoro compiuto finora dal Consiglio nazionale forense, ha permesso di raggiungere un buon equilibrio fra professionisti e clienti.

re che in precedenza abbiamo realizzato le giornate per il cittadino con la messa a disposizione del cliente informazioni, consulenza e spiegazione delle vie a cui ricorrere».

«L'avvocato - aggiunge - deve accompagnare il cliente nel percorso legale, individuando problemi, necessità, dubbi, incertezze e, indicando se del caso, ambiti di intervento di altre figure professionali. Questo nuovo ruolo dell'avvocato si impone in quanto l'accavallarsi di leggi e precetti normativi, una non lineare semplicità del percorso giudiziario da affrontare, hanno reso il cittadino meno consapevole, spesso sconvolto da provvedimenti e percorsi inaspettati, sconosciuti e difficilmente conoscibili per il profano. Bisogna quindi che l'avvocato sia sempre in arena, e lotti col cittadino nell'esercizio dei diritti da salvaguardare, avvalendosi di equipe di professionisti specializzati in altri ambiti vicini alla cura del cliente. E' tempo di sinergie».

LA GRAFOLOGIA DIVENTA UNA PROFESSIONE A TUTTI GLI EFFETTI

La grafologia diventa professione tutti gli effetti, nuovo sbocco professionale e ulteriore risorsa per la società e per quanti vogliono intraprendere una professione di servizio. E' entrata in vigore infatti la legge sulle professioni non regolamentate che definisce i criteri per esercitare legalmente le professioni che non sono organizzate in ordini e albi professionali. E' quanto si legge in una nota dell'associazione grafologica italiana. «Tra queste - continua la nota - la figura del grafologo avrà finalmente una sua regolamentazione e un posto ufficiale nel panorama delle nuove professioni offrendo, in un periodo di crisi possibilità ai giovani di sviluppare nuove risorse lavorative, in aggiornamento con il resto d'Europa».

Ma chi è e cosa fa un grafologo e che formazione deve avere?

«Il grafologo - dice Alessandra Millevolte, presidente dell'associazione grafologica italiana, la più antica delle associazioni che in Italia raggruppano grafologi - attraverso lo studio della scrittura offre una preziosa consulenza in vari campi, da quello dell'orientamento agli studi e al lavoro a quello delle perizie nei tribunali per l'attribuzione di manoscrittura, da quello della consulenza aziendale per la scelta e la gestione delle risorse umane a quello della scuola, dove il suo intervento è particolarmente utile anche per affrontare correttamente i problemi della disgrafia e della rieducazione della scrittura».

«Quello della formazione del grafologo - spiegano dall'associazione - è un tema di fondamentale importanza, poiché il suo lavoro è molto delicato e richiede preparazione, aggiornamento continuo, serietà professionale e una rigorosa deontologia».

«La nostra Associazione - continua Millevolte - è da tempo impegnata per garantire un elevato livello di qualificazioni a chi intende operare nel campo grafologico, non meno di tre anni di studi e il riconoscimento del ruolo che questa nuova legge assegna alle associazioni professionali come a nostra è un importante passo avanti nella qualificazione della professione. L'obiettivo di liberare la grafologia da quanti la discreditano, applicandola senza una adeguata formazione o senza il rispetto delle regole deontologiche, è da oggi più vicino». Come si sceglie un grafologo e come si può capire se è serio e preparato? «L'appartenenza a un'associazione - conclude Millevolte - che valuta la preparazione prima di ammettere i soci e ne controlla l'adempimento dell'obbligo di formazione continua, è già un criterio discriminante anche se certo non esclusivo».

L. C.

MONDO
lavoro

[PROFESSIONI]

Stipendio inadeguato per una donna su tre

Da un sondaggio emerge che la maggior parte è insoddisfatta e vorrebbe salire di grado nella carriera

PIERANGELA CANNONE

Per secoli la donna ha combattuto da sola o in gruppo i pregiudizi di una società che non dava spazio alle attitudini e alle capacità lavorative in "rosa". Si sono consumate tragedie prima che la discendente di Eva ottenesse la parità dei sessi, affossando i pregiudizi e le arroganze sociali. La condizione femminile, oggi, è molto lontana da tutto ciò: gli ordinamenti giuridici contemporanei non equiparano più le donne ai minori o ai malati di mente e sono cadute molte barriere legali e sociali che impedivano alle donne di accedere a professioni e a stili di vita un tempo prerogative maschili. Nonostante ciò, secondo un sondaggio sulle donne e il lavoro svolto da "alfemminile.com", sito web dedicato al mondo femminile che conta 5 miliardi di utenti - 1 donna su 3 non ha uno stipendio adeguato alle mansioni svolte. Per le donne che cercano di raggiungere il massimo delle proprie potenzialità nel campo professionale, l'affermazione nel lavoro è importante tanto quanto la vita privata. Infatti il 65% delle intervistate dichiara di non essere soddisfatta del livello di carriera raggiunto e vorrebbe conseguire posizioni più alte, tanto che, rispetto ad altri paesi in cui è stata condotta la ricerca, le donne italiane risultano essere le più insoddisfatte della posizione professionale raggiunta. Continuando ad analizzare i dati del sondaggio, il 5% di donne mette il lavoro in cima alla scala dei propri valori e al 43% piace il lavoro che svolge, anche se ammette che esistono particolari aspetti meno interessanti. Mentre il 26% delle donne italiane confessa che la realizzazione nel lavoro dipende un po' dai giorni: a volte va bene e a volte no. Infatti solo il 13% si dichiara assolutamente soddisfatta del proprio lavoro. Sul livello di gradimento relativo alla propria retribuzione, il 36% delle utenti non ritiene di percepire uno

stipendio adeguato alla mole di lavoro che svolge (al contrario dell'Inghilterra dove ben il 57% delle intervistate ritiene il proprio stipendio congruo alle responsabilità assolute). E anche se il 39% delle italiane ritiene di lavorare per un giusto numero di ore, vorrebbe avere comunque più tempo libero a disposizione. Infatti un terzo delle utenti (30%) ammette di lavorare troppo. Il 46% del campione intervistato sostiene di non avere mai perso il lavoro e il 22% di essere stato disoccupato ma per un periodo di tempo inferiore a 6 mesi. La maggior parte delle donne italiane (58%) si dichiara tranquilla e senza alcun rischio di licenziamento. Il sondaggio ha inoltre indagato anche su quello che le lavoratrici pensano sui soldi: quasi tutte (96%) consi-

Anche se un buon 39% ritiene di lavorare per un giusto numero di ore, per contro vorrebbe avere comunque più tempo libero. Più della metà non teme il licenziamento e una su due ritiene di avere rapporti cordiali con i colleghi e, pur non amando il proprio capo, lo rispetta

derano importante avere un buon stipendio, il 57% delle donne tiene ad avere un adeguato periodo di vacanza ed il restante 56% vuole buoni rapporti con il capo. Infatti circa una donna su due ha rapporti cordiali con i colleghi di lavoro e pur non amando particolarmente il proprio capo, lo rispetta. Ma lo stress sul lavoro è sempre in agguato e una donna su due si dichiara di colpita da questa sindrome, soprattutto per l'eccessivo carico di lavoro.

Nello specifico il 45% delle intervistate ha rapporti cordiali e di cooperazione con la maggior parte dei colleghi, anche se talvolta entra in competizione su determinati aspetti. Per quanto riguarda la relazione con il capo, solo il 12% dichiara di "non sopportarlo", mentre il 42% sostiene di non amarlo particolarmente come persona ma di rispettarlo per i risultati che ha ottenuto.

Alla domanda "è meglio avere un capo donna o uomo?", il 76% delle utenti ha dichiarato che non è rilevante il sesso del responsabile, purché sia competente. Il 45% dichiara, inoltre, di sentirsi discriminata sul posto di lavoro rispetto ai colleghi maschi e di sentirsi svantaggiata in carriera per il solo fatto di essere donna.

Conciliare lavoro con maternità e vita familiare è complicato per il 33% delle intervistate. Sono anche in aumento le neomamme costrette a lasciare la propria occupazione dopo la gravidanza: lo conferma il 17% delle donne che si sono trovate in questa situazione. Fra le migliori soluzioni che permettono maggior equilibrio fra lavoro e famiglia, le lavoratrici suggeriscono: più asili nido

(49%), orario flessibile (50%), part-time (36%), opportunità di job sharing (16%), lavoro da casa (41%).

«Le donne nell'ultimo decennio - dice Simona Zanette, country manager di alfemminile.com - sono state protagoniste di un profondo cambiamento nella società e in particolare nel mondo del lavoro. Tuttavia nel nostro paese le pari opportunità uomo-donna restano ancora molto lontane. Oggi più che mai è urgente promuovere interventi a favore delle donne per rafforzare la presenza nel mercato del lavoro ed evitare episodi di discriminazione». Purtroppo gli episodi di discriminazione che coinvolgono le donne lavoratrici sono un fenomeno ancora esistente all'interno dell'ambiente lavorativo. Spesso molte di loro sono costrette a rivolgersi agli organismi di competenza per denunciare episodi di mobbing e vari tipi di penalizzazioni che toccano spesso le retribuzioni e le aspettative di carriera. Secondo un'altra inchiesta i maggiori episodi di discriminazione hanno come protagoniste donne straniere, mentre la maggioranza di casi si è verificata all'interno di aziende private. Nel settore pubblico, questo fenomeno sembra capitare con meno frequenza; inoltre le segnalazioni di discriminazione riguardano principalmente la situazione che precede, o segue, il congedo per maternità, così come la retribuzione e la flessibilità degli orari. Sembra quindi che le condizioni lavorative delle donne in Italia siano problematiche anche da questo punto di vista, che non riguarda quindi la difficoltà nel trovare un'occupazione ma nel mantenere alto il livello qualitativo del lavoro che si svolge. Moltissime lavoratrici affermano di essere state vittime di mobbing una volta rientrate in ufficio dopo la nascita di un figlio, penalizzate nelle mansioni e nelle responsabilità proprio per l'errata convinzione che una madre di famiglia non possa garantire il medesimo rendimento di una donna senza figli.



NELLE FOTO: SOPRA ADDETTE AL CONFEZIONAMENTO DI PIZZE; A DESTRA OPERAIE DI UN CANTIERE



NATA NEL 2000, VANTA UN MANAGEMENT DALLA TRENTENNALE ESPERIENZA

Sogesal, impresa dinamica competente di logistica portuale e controllo di merci

JESSICA NICOTRA

Sogesal è un'impresa dinamica che si occupa di logistica portuale, di controlli e ispezioni della merce, di servizi tecnici industriali e di consulenza aziendale. Nata nel 2000, vanta un management con trentennale esperienza che offre professionalità e competenza. «Una piccola struttura - dice l'amministratore - che in questi anni si è sviluppata tanto». Il cuore dell'azienda è la divisione Servizi Portuali con sede a Catania ma che ha corrispondenti nei principali porti italiani ed europei. È il settore che rappresenta il 70% del fatturato aziendale e che gestisce

operazioni connesse alla movimentazione merci nel porto di Catania. La Logistica Internazionale è la sezione dell'impresa che gestisce tutti gli aspetti relativi al trasporto delle merci via mare e via terra, servizi container, noli, imbarchi e sbarchi, assicurazioni al carico con primarie compagnie, consulenza durante le fasi contrattuali, ricerche di mercato e consulenza sui contratti internazionali e sul credito documentario. La società è dotata anche di un reparto Controlli & Ispezioni, concepito per difendere gli interessi del cliente. Ha come principale scopo la riduzione dei rischi degli importatori, esportatori e dei trader durante le

fasi delle transizioni. Questa divisione cura le ispezioni durante le operazioni di carico e scarico e dei controlli qualitativi sui prodotti. Inoltre coordina il prelievamento di campioni per analisi, controlli visivi e dimensionali, draftsurvey, conta dei colli, identificazione dei lotti, misurazioni di bordo e di terra. Alla Sogesal un personale specializzato si occupa della divisione dedicata alla consulenza e formazione alle aziende con particolare attenzione al settore agro-alimentare. L'attività rispetta l'Haccp, il sistema sulle normative igienico-sanitarie, offrendo visite aziendali per l'acquisizione di dati e verificando le condizioni sanitarie delle strutture, delle

attrezzature e del personale. Inoltre, dopo aver individuato le fasi ritenute a rischio e i punti critici di controllo, il personale elabora un piano degli interventi correttivi. Le competenze della società riguardano anche l'accertamento e la pianificazione dei sistemi di sanificazione e disinfezione. Occupa un ruolo importante la verifica della corretta attuazione del Piano di Autocontrollo alimentare, delle fasi ritenute a rischio, dei punti critici individuati, delle schede di controllo. Infine i servizi riguardano anche aggiornamenti legislativi in materia di autocontrollo alimentare e l'informazione del personale sui rischi in riferimento all'attività. In



CARICO E SCARICO MERCI AL PORTO DI CATANIA

questo settore la concorrenza è agguerrita: sono tanti i piccoli professionisti che offrono servizi a costi sicuramente molto più ridotti. Ma il segreto del successo di Sogesal è la competenza acquisita negli anni. «Molti dei nostri impiegati - sottolinea l'amministratore - provengono da una grossa multinazionale che ancora oggi è la più grossa azienda

al mondo nel settore dei controlli». In 13 anni l'azienda è cresciuta e i numerosi clienti ne sono la dimostrazione. Ma negli ultimi anni che ruolo ha giocato la crisi? «La crisi ha toccato tutti - spiega l'amministratore - Certamente oggi vengono importati meno prodotti ma l'esportazione continua a dare i suoi frutti».



SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI AGRI-LOGISTICI SRL

Logistica Internazionale e Controlli

Off.: Via Porta di Ferro, 40 - 95131 - Catania (Italy)

Tel. 095/315351 (pbx) - Fax. 095/314306

Ufficio operativo Pozzallo: Via P. Mascagni, 2

sogesal@sogesal.com

RECAPITO PORTO DI CATANIA

Molo Crispi / Bilico Pesatura Merci FAX 095/346570

DIVISIONE TECNICA INDUSTRIALE

SICUREZZA AZIENDALE DL 626

IMPLEMENTAZIONE SISTEMI QUALITÀ ISO 9000

HACCP - FORMAZIONE

DIVISIONE CONTROLLO ISPEZIONE MERCI

PRODOTTI AGRICOLI - AGROALIMENTARI - PRODOTTI CHIMICI

FERTILIZZANTI - MINERALI - PRODOTTI SIDERURGICI

MEMBRI GAFTA - LONDRA

LABORATORIO CHIMICO

DIVISIONE TRANSITO E LOGISTICA INTERNAZIONALE

VIA MARE - FERROVIA - CAMION - AEREO - SBARCHI / IMBARCHI

IMPRESA PORTUALE - PESATURA MERCE - FORMALITÀ DOGANALI IMPORT/EXPORT

AG. MARITTIMA - CONSULENZA SU AVARIE E DANNI ALLE MERCI

GESTIONE DEI RECLAMI - ASS.ZA FORMULAZIONE CONTRATTI

CREDITO DOCUMENTARIO - SPEDIZIONI INTERNAZIONALI.



www.sogesal.com



[APPRENDISTATO]

Sulla «via maestra» tra luci e ombre

Nel primo trimestre dell'anno sono stati stipulati 1.500 contratti in meno rispetto agli ultimi tre mesi del 2012

ANNA RITA RAPETTA

Nuovo apprendistato. Si arranca. Le stime di Unioncamere e Bankitalia sul primo trimestre 2013 non sono incoraggianti. Doveva essere la fattispecie contrattuale che spianava l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Il ministro Elsa Fornero ne parlava come della «via maestra». Eppure, se ancora non si può ufficialmente parlare di flop, è innegabile che si stiano già registrando delle forti criticità.

L'apprendistato non decolla

Stando ai dati del «Sole24Ore», nel secondo trimestre 2012 (prima dell'introduzione della riforma), si ricorreva all'apprendistato più di quanto stimato per il primo trimestre del 2013. I numeri parlano chiaro: 10mila 300 contratti di apprendistato contro gli 8.800 programmati nel periodo gennaio-febbraio-marzo 2013. Gli obiettivi attesi sono stati ampiamente falliti: 8.800 apprendisti, nemmeno il 4% dei flussi in ingresso programmati nel periodo in questione. Una partenza tutta in salita, dunque. Con qualche correzione e chiarimento in corsa.

Allargato il campo d'azione

Fornero ha precisato che nell'ipotesi in cui un'azienda intenda instaurare un contratto di apprendistato in assenza di un contratto collettivo proprio del settore di appartenenza, o nel caso in cui il datore di lavoro applichi un contratto collettivo che non abbia disciplinato tale istituto, il datore di lavoro potrà far riferimento ad una regolamentazione contrattuale di settore affine per individuare i profili normativi e economici dell'istituto. La questione era stata sollevata dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. Molte aziende, infatti, finora erano impossibilitate ad assumere apprendisti perché operavano sulla base di un contratto collettivo aziendale. Scuole o università private, impianti sportivi e palestre, dove questa tipologia

contrattuale è molto diffusa, erano tagliate fuori. Il ministero del Lavoro è intervenuto per rimuovere l'ostacolo il 5 febbraio. Secondo il ministero, questo orientamento è in linea con la scelta del legislatore di favorire l'apprendistato quale principale strumento per lo sviluppo professionale del lavoratore, individuando tale istituto come la «modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro».

Lavori stagionali

Chiarimenti anche in merito al problema dell'applicabilità delle percentuali di stabilizzazione ai rapporti di apprendistato stagionali avviati a tempo determinato. Il ministero, in questo caso, prevede una deroga al principio secondo cui il contratto di apprendistato è «un contrat-

Una partenza in salita con qualche correzione e chiarimenti in corsa. Per districarsi nella giungla di norme e circolari è on line il nuovo portale Lavoro (http://www.nuovoapprendistato.gov.it/): una piattaforma di agile consultazione e ricca di spunti

to di lavoro a tempo indeterminato». La disciplina mira alla stabilizzazione dei precari, ma questa previsione è incompatibile nell'ambito delle attività stagionali, è il ragionamento del ministero che rimette alla contrattazione collettiva l'individuazione di specifiche modalità di svolgimento del contratto di apprendistato, «anche a tempo determinato».

Regime sanzionatorio

Con la circolare n. 5 del 21 gennaio 2013 il ministero del Lavoro fa chiarezza sulle violazioni in materia di apprendistato e fornisce indicazioni al proprio personale ispettivo per applicare correttamente la relativa disciplina sanzionatoria. Oltre ad individuare i casi in cui il datore di lavoro è «inadempiente» rispetto all'obbligo di formare l'apprendista, il ministero prevede la possibilità di riparare il danno evitando di incorrere nella sanzione di dover pagare i contributi maggiorati. Il datore di lavoro, infatti, può recuperare, a precise condizioni, il credito formativo negli anni successivi.

Il portale online

Per districarsi nella giungla di norme, circolari e interpelli, ma anche solo per capire come funziona il nuovo apprendistato, da qualche settimana è on line il nuovo portale creato ad hoc da Isfol e Italia Lavoro per conto del ministero del Lavoro (http://www.nuovoapprendistato.gov.it/). Una piattaforma di agile consultazione ma ricca di spunti.

Il sito è strutturato in sezioni comuni e una di approfondimento suddivisa in tre sottosezioni (giovani, aziende ed esperti) in cui si cerca di dare una risposta esaustiva a tutti gli interrogativi del caso.

Retribuzione e formazione

Una opportunità di crescita sia sul lavoro sia nello studio

Il contratto di apprendistato è rivolto agli adolescenti e a giovani in cerca di lavoro. Si tratta di un contratto di lavoro subordinato caratterizzato da un contenuto formativo specifico, ma può essere anche un modo per completare un percorso di studio. Infatti, con l'apprendistato, il datore di lavoro si obbliga a corrispondere al giovane apprendista non soltanto la retribuzione, ma anche la formazione necessaria al fine di conseguire la professionalità richiesta dalle mansioni svolte, ovvero le conoscenze utili a conseguire un titolo di studio. Nelle intenzioni del ministro del Lavoro Fornero, l'apprendistato doveva essere la «via maestra»: in realtà, già in questo primo scorcio dell'anno si stanno registrando forti criticità. La formazione è finalizzata sia all'acquisizione di una specifica professionalità sia allo sviluppo di competenze di base e trasversali; competenze che sono indispensabili per affrontare in modo competitivo un mercato del lavoro sempre più esigente e complesso. Possono accedere al contratto di apprendistato i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, a seconda della tipologia di apprendistato. Anche la durata del contratto di apprendistato varia in ragione della tipologia. In Italia, allo stato attuale, sono tre le tipologie di apprendistato, rispondenti ciascuna ad una diversa funzione: apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione; apprendistato professionalizzante e apprendistato specializzante.

L. C.



NELLE FOTO: SOPRA UN LABORATORIO DI FALEGNAMERIA; A DESTRA UNA SARTORIA

OLTRE 640MILA I RAPPORTI DI LAVORO INTERROTTI NEL 2012

Aumentano i licenziamenti: +11% Diminuiscono le dimissioni: -8,7%

Aumentano i licenziamenti e diminuiscono le dimissioni: nei primi nove mesi del 2012 - secondo quanto emerge dai dati di uno studio del ministero del Lavoro sul sistema delle comunicazioni obbligatorie - i rapporti di lavoro interrotti con un licenziamento (tra individuali e collettivi) sono stati oltre 640.000 con un aumento dell'11% sul 2011. Lo studio del ministero suddivide le cessazioni dei rapporti di lavoro tra quelle a richiesta del lavoratore (dimissioni o pensionamento), quelle che sono state «promosse» dal datore di lavoro (cessazione dell'attività, licenziamento, altro), cessazione al termine e le cosiddette altre cause.

Tornando ai dati si scopre che nello stesso periodo le dimissioni sono diminuite dell'8,7% passando così da 1,22 milioni a 1,1 milioni. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie ha registrato nei primi 9 mesi dell'anno scorso l'attivazione di 7,9 milioni di contratti e per contro la cessazione di 7 milioni di rapporti di lavoro. La maggior parte dei rapporti di lavoro attivati è precario (e in tale termine sono compresi i contratti a termine, le collaborazioni, i contratti di apprendistato e quant'altro) mentre appena il 17,2% è un rapporto stabile.

Nel terzo trimestre del 2012 i rap-

porti di lavoro attivati sono stati 2.462.314 (con un calo di ben il 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2011) mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 2.584.556. Oltre il 67% delle assunzioni è stato formalizzato con contratti a termine (1,65 milioni), il 17,5% con contratti a tempo indeterminato (430.912) e il 6,4% con contratti di collaborazione (156.845 unità). I rapporti di apprendistato sono stati appena il 2,5% del totale. Il crollo più significativo nel trimestre si è registrato per le collaborazioni (-22,5%) e per gli «altri contratti» (-24,3%).

Ancora è molto presto - spiegano al ministero del lavoro - per dire se

questo calo sia da ascrivere alla «stretta» sulle collaborazioni che è stata introdotta dalla riforma attuata dal ministro Fornero sul mercato del lavoro, ma è abbastanza probabile che ci sia un'influenza in questa direzione.

Nel terzo trimestre agli oltre 2,4 milioni di rapporti attivati corrispondono 1.962.548 lavoratori interessati (con un calo per le persone del 6% sullo stesso periodo del 2011). Il numero medio di contratti per lavoratore nel periodo in questione è stato di 1,25 contratti. Nello stesso periodo 736.828 contratti hanno avuto una durata inferiore a un mese (il 28,5% del totale) e 444.549 invece una durata



PROTESTA DI METALMECCANICI DELLA FIOM

superiore all'anno.

E ora diamo uno sguardo ai settori e scopriamo che soffre soprattutto l'industria con un calo delle assunzioni del 16,7% nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2011 (oltre 66.000 attivazioni in meno grazie al calo di quasi 30.000 attivazioni nell'edilizia e di 37.000 nell'industria in senso

stretto) mentre i servizi segnano un -6,2%.

Il settore agricolo aumenta il numero dei contratti attivati di 15.471 unità, ma c'è da dire che per i braccianti agricoli, la prima tra le qualifiche per numero di rapporti attivati, oltre il 99% dei nuovi contratti è a termine.

L. C.

G. Lombardo Radice
1938

Liceo Statale

LICEO STATALE "G. LOMBARDO RADICE"
LICEO LINGUISTICO - LICEO DELLE SCIENZE UMANE
LICEO DELLE SCIENZE UMANE opzione ECONOMICO-SOCIALE
CATANIA Via Imperia, 21 Tel. 095 431101 - Fax 095 504960
E-mail: CTPM03000Q@istruzione.it www.lombardoradicect.it

FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2007-2013
COMPATIBILITÀ CON LE SCELTE DELL'UNIONE EUROPEA

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro

Il Liceo Statale "G. Lombardo Radice" di Catania anche quest'anno, è sede di corsi di Formazione Nazionale destinati ai docenti di Lettere e Lingue Straniere dei vari ordini e gradi di istruzione.

ATTUALMENTE SONO IN FASE DI ATTUAZIONE I SEGUENTI CORSI:

- Progetto nazionale POSEIDON "Educazione linguistica e letteraria in ottica plurilingue" (codice: E - 2 - FSE - 2012 - 202)
- Progetto nazionale "Educazione linguistica e letteraria: Lingue Straniere" (codice: E - 2 - FSE - 2012 - 203)
- Progetto nazionale "Educazione linguistica e letteraria: Italiano" (codice: E - 2 - FSE - 2012 - 204)
- Formazione Linguistica per il conseguimento di una certificazione per la conoscenza della lingua Inglese (codice: E - 2 - FSE - 2012 - 95)

Il Liceo "G. Lombardo Radice" Scuola Presidio radica le conoscenze, libera le competenze.

DIAMO VITA ALLA RICERCA

Comprate un nuovo AIL, e sostenete la ricerca e la cura contro la leucemia, i linfomi e il mieloma.
Il 15, 16 e 17 marzo vi aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.
Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.
Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00192 Roma. C/C Postale n. 873000

MONDO
lavoro

[IMPRESE]

Speranze dall'export ma commercio e turismo ancora in sofferenza

Segnali positivi dalle stime delle aziende manifatturiere

Se Natale ha dato una mano solo alle vendite dei supermercati, che chiudono quasi in pareggio, il calo della domanda interna ha colpito le imprese di tutti i settori negli ultimi mesi del 2012 e fa pensare, soprattutto gli operatori del commercio e della filiera turistica, a un primo trimestre 2013 in rosso. L'export è l'unico indicatore che, nelle previsioni delle imprese manifatturiere, mostra segnali positivi e accende le speranze di una ripresa dell'economia anche se i benefici della competitività estera dei nostri prodotti saranno colti prevalentemente dalle imprese settentrionali, Nord Ovest in testa. È quanto emerge dall'indagine congiunturale effettuata dal Centro studi di Unioncamere relativa al IV trimestre 2012 e alle previsioni per il I trimestre 2013.

«Le incertezze del mercato interno continuano a farsi sentire sul nostro sistema produttivo», commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. «Dopo aver vissuto un periodo natalizio decisamente sotto tono e aver dato corso a una stagione dei saldi che sembra non aver dato i risultati desiderati, il commercio al dettaglio si appresta ad iniziare una nuova fase all'insegna della riduzione delle vendite. Il contesto di difficoltà complessivo sembra colpire anche le imprese della filiera turistica che pure, almeno nelle aree di montagna, dovrebbe proprio in questi mesi sperimentare le performance migliori».

Per il primo trimestre 2013 le imprese industriali mostrano ancora di ri-

sentire del clima economico sfavorevole, alimentato principalmente dalle incertezze sul fronte interno. A fronte di poco meno della metà di operatori che puntano a mantenere inalterati i volumi prodotti e il flusso di vendite, sono oltre un terzo le imprese che continuano ad attendere cali di produzione e fatturato. I saldi di questi indicatori segnano infatti rispettivamente -17,6 e -16,7.

Ampi, comunque, i differenziali tra classi dimensionali. Le imprese con meno di 49 addetti e gli artigiani appaiono più pessimisti, tanto che i sal-

Male l'industria con cali sia di produzione sia di fatturato

di scendono sotto i -25 punti nel primo caso, e a -33 punti nel secondo. Dai 50 addetti in su, invece, lo scarto tra aspettative di miglioramento e peggioramento è meno accentuato (intorno a -6 punti per entrambi gli indicatori).

Migliori le attese degli operatori sul fronte estero. Le previsioni risultano in questo caso positive (ad esclusione dell'artigianato) di quasi 9 punti percentuali, con un sensibile scarto tuttavia tra le dimensioni minori (che segnano un saldo tra attese di incremento e di diminuzione di solo +1,5 punti) e le imprese di maggiori dimensioni (+12,3).

Sotto il profilo settoriale, a essere più

penalizzate dalla mancanza di prospettive di recupero, sia sul fronte della domanda interna sia di quella estera, sono le industrie del legno e del mobile, unico settore a esibire un saldo previsivo negativo anche sugli ordinativi esteri. Il debole mercato interno incide, invece, più decisamente sulle aspettative delle industrie alimentari e delle altre industrie, che, a fronte di un prevalente pessimismo in termini di produzione e fatturato, presentano saldi positivi per gli ordinativi esteri, grazie alle attese delle imprese con oltre 49 addetti. L'orizzonte è meno scuro per le industrie meccaniche e per quelle chimiche e delle materie plastiche.

Le imprese meridionali mostrano più delle altre timore per l'andamento del I trimestre dell'anno: i saldi di produzione e fatturato sono pesantemente negativi (-25,3 e -23,3 punti, rispettivamente) soprattutto a causa delle difficoltà che sembrano prospettarsi per le imprese di piccole dimensioni. Anche le imprese del Nord Est denunciano un marcato pessimismo per tali indicatori (intorno al -20%), mentre Centro e Nord-Ovest mostrano saldi negativi ma non vanno oltre il -15%. Quanto alla domanda internazionale è il Nord Ovest l'area in cui si evidenziano previsioni migliori (+13,8), seguita dal Nord Est (+6,5%), quindi dal Centro (+2,5 il saldo).

Positivo di solo 1,2 punti percentuali il saldo tra attese di incremento e di diminuzione degli ordinativi esteri del Mezzogiorno.

Nel IV trimestre 2012, pur restando



negativi, tendono ad attenuarsi i cali di produzione e fatturato rispetto ai tre mesi precedenti: rispettivamente -5,8% e -5,2% a fronte del -6,9 e del -6,8% registrati tra luglio e settembre 2012, ma, soprattutto, seppur di poco, torna il segno più dinanzi all'indicatore dell'export (+1%). Gli operatori del commercio continuano a soffrire per la persistente stagnazione dei consumi interni: -37,5 punti il saldo tra attese di aumento e di diminuzione delle vendite, con i piccoli esercizi che segnano un -45,9. La pesantezza del clima tra i dettaglianti è attestata dall'outlook negativo espresso dal segmento food (-42,1 punti il saldo), addirittura peggiore rispetto a quello del settore non alimentare (-38,7). Meno fosche le aspettative della Gdo, dove sale al 53,4% la quota degli esercizi che punta sulla stabilità delle vendite, ma il saldo è comunque negativo (-23,4).

L.C.

PER PAGARE LE TASSE 3 AZIENDE SU 5 CHIEDONO PRESTITI

«Tre aziende su cinque chiedono prestiti in banca per pagare le tasse. È uno degli ultimi risvolti della crisi finanziaria internazionale e della recessione economica, a cui si è aggiunto, nel nostro Paese, un pesante inasprimento della pressione fiscale. Ragion per cui il 63% delle micro, piccole e medie imprese italiane è stato costretto a ricorrere a un finanziamento per onorare le scadenze fiscali. E c'è l'Imu (imposta municipale unica) in cima alla lista dei balzelli che hanno spinto gli imprenditori a rivolgersi agli istituti di credito. Quanto ai settori produttivi, sono gli operatori turistici (per gli alberghi), le piccole industrie (per i capannoni) e la grande distribuzione quelli maggiormente esposti con le banche a causa dei versamenti fiscali sugli immobili e, più in generale, per tutti gli adempimenti con l'Erario». È la sintesi di un sondaggio del Centro studi Unimpresa, condotto fra le 130.000 imprese associate. «Oltre 81.900 pmi associate a Unimpresa, dunque, hanno chiesto soldi alle banche, lo scorso anno, per rispettare le scadenze tributarie. Le rilevazioni sono state effettuate dall'inizio del 2013, attraverso le 60 sedi di Unimpresa sparse su tutto il territorio nazionale. Oltre all'Imu, è l'Irap l'altra tassa che mette in difficoltà gli imprenditori italiani, tenuto conto che l'imposta regionale sulle attività produttive si paga anche quando i bilanci sono in perdite dunque in assenza di utili». «Quanto all'Imu, incrociando i risultati del sondaggio con i dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, secondo cui l'Imu 2012 relativa alle imprese è stata pari a 6,3 miliardi di euro, si può sostenere che per effettuare i versamenti sono stati contratti nuovi prestiti per quasi 4 miliardi di euro».

DA OLTRE 45 ANNI
UN MARCHIO SINONIMO
DI QUALITÀ, EFFICIENZA,
SERIETÀ E PROFESSIONALITÀ



Valverde (CT)
Via Fra' Nazareno Scolaro, 25
tel. 095 525147
095 524326
fax 095 524837
info@coelct.it
www.coelct.it

CANCELLI AUTOMATICI - PORTONI SEZIONALI - PORTE AUTOMATICHE - BARRIERE AUTOMATICHE
SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA - ANTIFURTI PERIMETRALI - DISSUASORI



NON ACCETTATE CAMELLE DAGLI SCONOSCIUTI!
Affinché il Tuo cancello sia sempre perfettamente funzionante e sicuro, Ti proponiamo:

- 3 manutenzioni annuali programmate;
- interventi gratuiti illimitati su richiesta;
- 35% di sconto su eventuali pezzi di ricambio;
- 20% di sconto su nuovi automatismi;
- assicurazione responsabilità civile.

ED IL SECONDO ANNO È GRATIS!
Dal 1967 oltre 12.000 siciliani ci hanno scelto.

COEL: DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI!!

ASSISTENZA TECNICA
GARANZIA ANCHE
SABATO, DOMENICA
E FESTIVI

U.N.A.I.
UNIONE NAZIONALE AMMINISTRATORI IMMOBILIARI
una seria opportunità di lavoro



Nella foto da sinistra: Prof. Dott. S. Vinciguerra Segretario Provinciale, Prof. Dott. R. Calabrese Presidente Nazionale, Dott. M. Rapisarda Consigliere Nazionale.

L' U. N. A. I. è una Associazione Sindacale professionale di categoria che si prefigge di tutelare gli interessi degli Amministratori di Condominio. Costituita nel lontano 1968, l'Unai opera quindi da ben 45 anni in tutto il territorio dello Stato Italiano, rappresentando, oggi, 9887 associati.

Tutti questi associati, per aderire, hanno dovuto frequentare un piano di formazione triennale, seguendo un Corso Propedeutico di ingresso trimestrale (40 ore di lezioni) il primo anno, nonché approfondimenti tematici obbligatori, nei due anni successivi, avendo partecipato a Convegni, Seminari di Studio, masters e SAB (Stage di Aggiornamento e approfondimento Biennali) organizzati gratuitamente dall'Associazione che certifica con Crediti Formativi.

La Sezione Provinciale di Catania è gestita dagli stessi Associati, con a Capo il Segretario Provinciale e Coordinatore Regionale Prof. Dott. Salvatore Vinciguerra.

Gli Amministratori UNAI sono gli unici in Italia ad avere percorso i tempi rispettando, da sempre, quanto oggi obbligatoriamente sancito dalla Legge 220/2012 di RIFORMA DEL CONDOMINIO.

Infatti, il comma 1 dell'Art.71-bis della detta legge così recita: *Possono svolgere l'incarico di Amministratore di condominio coloro: (omissis) lettera g) che hanno frequentato un corso di formazione iniziale e svolgono attività di formazione periodica in materia di amministrazione condominiale.*

L'Unai è la prima Associazione accreditata ai sensi del Dlgs 206/07 nel Registro tenuto presso il Ministero della Giustizia, riconosciuta dalla Legge n.4 del 14/01/2013 per rilasciare ai propri iscritti attestato di qualifica a tutela dei condomini, nonché attestato di conformità UNI EN ISO 9001-2008 agli Associati

SIGNORI CONDOMINI
Il Vs. Amministratore è un Amministratore qualificato UNAI?
ULTERIORI INFORMAZIONI SUI SITI:
www.unai.it - www.unaicatania.it

A caccia di opportunità riscoprendo la tradizione degli antichi lavori

Dai carpentieri ai saldatori, dai lattonieri ai materassai

ANNA RITA RAPETTA

«C'era una volta un falegname». No. Non è la favola di Pinocchio, non è la storia di mastro Geppetto. Potrebbe essere l'incipit di un racconto sul tempo che fu, potrebbe essere la fiaba che le giovani generazioni racconteranno in un futuro non troppo lontano rimboccando le coperte ai loro figli.

La Cgia di Mestre (associazione artigiane piccole imprese) recentemente ha stilato l'elenco delle professioni in "via di estinzione". Una lunga lista di mestieri artigiani e pellettieri, i valigiai, i borsettieri, i falegnami, gli impagliatori, i muratori, i carpentieri, i lattonieri, i carrozzieri, i meccanici auto, i saldatori, gli armaioli, i riparatori di orologi e di protesi dentarie, i tipografi, gli stampatori offset, i rilegatori, i riparatori di radio e Tv, gli elettricisti, gli elettromeccanici, gli addetti alla tessitura e alla maglieria, i sarti, i materassai, i tappezziatori, i dipintori, gli stuccatori, i ponteggiatori, i parchettisti e i posatori di pavimenti.

Mestieri-panda, mestieri che hanno sempre rappresentato la spina dorsale dell'economia del Belpaese ma che rischiano di rimanere senza eredi nonostante la loro spendibilità sul mercato. Specie in tempi di crisi, quando i consumatori diventano più attenti e parsimoniosi e preferiscono riparare piuttosto che ricomprare, quando comincia a dilagare la nostalgia per il tempo che

è stato e per il tempo che non si è potuto vivere e vien voglia di riscoprire i sapori di una volta, di avere tra le mani un prodotto trasformato dai sapienti gesti di un artigiano. Per non disperdere questo prezioso patrimonio e favorire l'occupazione giovanile, il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso il programma Amva (il programma Apprendistato Mestieri a Vocazione Artigianale) - attuato da Italia Lavoro con il contributo del Fondo Sociale europeo 2007-2013 - che mira a favorire

Incentivi per le aziende che attivano le "Botteghe di mestiere"

l'inserimento lavorativo di giovani under 29 attraverso la promozione del contratto di apprendistato e la formazione on the job.

Nell'ambito del programma Amva, si inserisce l'iniziativa "Botteghe di Mestiere", che consentirà a 3.300 giovani di imparare un mestiere e specializzarsi nei principali comparti del 'Made in Italy', attraverso percorsi di tirocinio di inserimento/reinserimento. Un'iniziativa - finanziata complessivamente con 14 milioni e 850 mila euro - per avvicinare i giovani ai mestieri che rischiano di perdersi nel tempo, attraverso una reale esperienza di apprendimento sul

campo tesa a recuperare i valori legati al lavoro e a preparare una nuova generazione di artigiani.

Completato il primo ciclo di attività (il primo bando è uscito la scorsa primavera), ItaliaLavoro ha avviato il secondo ciclo di attività. Le botteghe da selezionare in questa fase sono 72 (40 confermate dal ciclo precedente e 32 new entry) e per ciascuna di esse sono previsti 3 cicli di tirocinio (per una durata complessiva di 18 mesi). Ciascuna "bottega di mestiere" ospiterà da 1 a 30 tirocinanti: le aziende con non più di cinque dipendenti a tempo indeterminato, un tirocinante, quelle con un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso tra 6 e 19, non più di due tirocinanti contemporaneamente, con più di 20 dipendenti a tempo indeterminato, i tirocinanti saranno in misura non superiore al 10% dei dipendenti dell'azienda contemporaneamente.

A favore dei soggetti che attivano la Bottega di Mestiere, come per l'avviso precedente, è previsto un incentivo di 250 euro mensili per ogni tirocinante ospitato, mentre per i tirocinanti (di età compresa tra i 18 e i 29 anni) è prevista una borsa di tirocinio pari a 500 euro al mese per un massimo di 3.000 euro. Ma quali sono le aziende che hanno risposto al Bando? A scorrere i nomi troviamo la conferma dell'importanza dell'enogastronomia per il nostro Paese, un settore che ci vede eccellere nel mondo e nel quale



la tradizione si coniuga con lo sviluppo delle tecnologie: il gruppo Amadori, Eataly, Elilor Ristorazione SPA, e una moltitudine di "botteghe" forse più piccole, ma comunque depositarie di un'arte che vuole allargare il proprio raggio di azione: dalla cucina chioggiotta ai pistacchi di Bronte, dalla strada del vino d'Alcamo alla panetteria pugliese. Tra le aziende ammesse al finanziamento per la Bottega abbiamo inoltre la Cooperativa Sociale di San Patrignano, grandi laboratori di sartoria quali Caraceni in Lombardia e Saint Andrews nelle Marche, e ancora maestri del legno e di antiche arti del metallo o professionisti in campo edile, dal Trentino alla Sardegna; in diverse regioni Botteghe dedicate alla valorizzazione del territorio e alla promozione del turismo, oltre ad aziende dedicate alla cura della persona per l'arte dell'acconciatura.

IL PUPARO, L'ACQUAILO E TANTI ALTRI

Da più di mezzo secolo molti lavori tipici della nostra regione, sono scomparsi o quanto meno sono divenuti rari, soppiantati dal progresso e dall'industrializzazione, dalla catena di montaggio e dalla tecnologia. In passato il lavoro quotidiano si esprimeva soprattutto in mestieri legati all'artigianato, frutto di segreti che si tramandavano di padre in figlio, o in faccende che venivano svolte in piccole aziende a conduzione familiare. E così si lavoravano i prodotti dell'agricoltura e della pesca, esisteva il trasporto di persone e di beni con i carretti o con i cavalli, oppure c'era il minuto commercio stradaio con posto fisso - per i pochi "fortunati" - o ambulante - i più - per le vie dei paesi. E ancora: alcuni mestieri accompagnavano il folklore delle sagre paesane o delle feste più importanti come quelle del Sant Patrono, altri invece andavano in soccorso delle necessità quotidiane dei passanti, come ad esempio l'acquaiolo o i venditori di carbone porta a porta, o dei prodotti della campagna offerti dal produttore al consumatore su festosi carretti. Un posto a parte merita poi il mestiere di "puparo" legato al teatro di antica origine in cui l'artista è non solo creatore dei personaggi, ma interprete delle storie tratte dalle "chanson de geste" e dai poemi cavallereschi. Questi mestieri resteranno nelle memorie della Sicilia a mo' di patrimonio culturale, specchio di come "eravamo" e a testimonianza di un passato oramai decisamente mutato nei costumi e nelle abitudini.

P. C.

LA CRISI SPINGE I CONSUMATORI A RICHIEDERE I SERVIZI DEGLI ARTIGIANI

PIERANGELA CANNONE

Potenza del consumismo e di questi ultimi decenni che hanno stravolto l'aspetto della nostra società in maniera rapida, profonda e, probabilmente, irreversibile; tutti sappiamo che i «vecchi mestieri» sono stati sottoposti negli ultimi anni ad un declino inarrestabile. La società ha assistito alla scomparsa dalle piazze dei paesi e delle città di tantissime botteghe, talvolta piene di cianfrusaglie, odorose di colla, in cui ci si recava quando si voleva far riparare scarpe e orologi, modificare orli e pieghe degli abiti oppure rilegare un vecchio volume usurato. Negozi, dove si era soliti portare tutto quello che ancora non meritava di essere buttato via ma che aveva bisogno di un piccolo intervento riparatore cui poteva sostituirsi, secondo le esigenze dell'utente, un tecnico che arrivava direttamente a casa per risolvere i problemi. Per alcuni (soprattutto per quanti abitano nelle grandi città), queste sono storie di un tempo che sembra ormai lontanissimo, travolto da quella cultura "usa e getta" che, attraverso il consumismo ha finito per influenzare anche gli stili di vita e gli schemi di pensiero, fino a giungere alle modalità di percezione ed espressione delle emozioni. Però oggi, più che negli scorsi anni, c'è un ritorno di clienti ai centri di riparazione di elettrodomestici: tecnici o artigiani stanno tornando a fare piccoli interventi, dove magari non sono richiesti pezzi di ricambio originali, aiutando a contrastare anche ideologicamente quella cultura dello spreco che ormai ci appartiene perché cittadini del mondo occidentale. E così, quei pochi antichi mestieri che, quasi come una sfida, resistono allo scorrere delle mode con gli strumenti da lavoro tra le mani, meritano sempre la stima dei più malinconici, che si legano a quel pezzo di passato della propria città, nella speranza che, almeno quello, possa sottrarsi allo scor-

Contrastare la cultura dello spreco per sostenere le botteghe artigianali

rere del tempo, così poco rispettoso dei sentimenti. Purtroppo, stando all'allarme lanciato dalla Cgia anche queste piccole realtà sono a rischio estinzione ed in un tempo davvero breve: nel giro dei prossimi dieci anni moltissime professioni manuali legate all'agricoltura e all'artigianato potrebbero scomparire, comportando una emorragia di posti di lavoro che potrebbe sfiorare le 385 mila unità. Stando a queste previsioni, presto potremmo trovarci con sempre meno allevatori e braccianti agricoli, ma anche pellettieri, valigiai, falegnami, impagliatori, muratori, car-

pentieri, carrozzieri, meccanici, saldatori, orologiai e riparatori di protesi dentarie, tipografi e rilegatori, tecnici di radio e televisioni, elettricisti, sarti e tappezziatori. Un dato non solo preoccupante dal punto di vista occupazionale, ma anche spia drammatica di quel «vuoto culturale» che ormai contraddistingue la nostra realtà contemporanea vittima, senza più energie, del consumismo; mentre gli insegnamenti provenienti dalle crisi finanziarie ed ambientali che stiamo vivendo dovrebbero spingere in tutt'altra direzione. «Quel che è indiscutibile è che il lavoro manua-

le ha bisogno assolutamente di una seria rivalutazione sul piano sociale - sostiene una giovane coppia di sposini che ha deciso di dedicarsi alla riparazione di scarpe e borse aprendo un negozio in un paese della provincia di Catania - che porti i giovani ad avvicinarsi a questi mestieri come una risorsa e non una condanna inflitta per non aver correttamente adempiuto ai doveri scolastici: ne va seriamente del nostro futuro, impensabile senza quella piccola economia che, da sempre, aiuta tutti a stare meglio». Lo spettro della crisi finanziaria ha

provato e sta provando ancora tanto la nostra regione. Quello che tuttavia emerge chiaramente è che un momento così economicamente difficile potrebbe essere sfruttato come un'occasione di miglioramento, un incentivo in più per avvicinarsi lungo il cammino di una sostenibilità che, già da tempo doveva essere intrapreso. Che ci piaccia o meno, che ci si senta pronti o non ancora, quel tempo all'insegna dello spreco e dell'inquinamento si avvia inesorabilmente a diventare passato: non è solo la società con la sua recessione che lo comanda, ma soprattutto l'ambiente che rischia di andare sempre più verso il collasso a seguito degli stress frenetici a cui è stato sottoposto negli ultimi decenni. Forse quel mondo contraddistinto dal buttare via oggetti talvolta funzionanti o solo da "aggiustare", per il puro gusto di acquistarne di nuovi, lasciandosi alle spalle anche quel pezzo di storia che qualsiasi cosa ci sia appartenuta si porta dietro, è ormai avviato verso la sua fine inesorabile. Ma, come per antitesi la realtà attuale ci mostra la forza degli antichi mestieri: negli anni in cui prima di comprare un qualsiasi oggetto, ci si domanda quanto questo costi; un vestito troppo largo lo si fa stringere o una borsa con il manico rotto viene subito affidata alle mani esperte di un artigiano che sicuramente vorrà un compenso minimo in confronto alla spesa integrale per acquistarne una nuova.

LE ZOLFARE

Tra i gironi infernali per uscire dall'indigenza

Tra il XIX e XX secolo la più grande industria siciliana era rappresentata dalle "zolfare". In molte province dell'Isola, ma soprattutto in quelle di Caltanissetta, Enna ed Agrigento, le zolfare rappresentavano l'unica speranza per uscire dalla situazione di assoluta indigenza in cui versava gran parte della popolazione e per "conquistare" così uno status di lavoratore che, seppur sfruttato e con uno stipendio irrisorio, riusciva a sopravvivere e a portare avanti una famiglia pur patendo mille stenti. Costretti ad orari di lavoro disumani, tra mille

pericoli in asfissianti cunicoli, spogliati delle loro vesti e della loro dignità di uomini, questi minatori sono l'esempio più triste



dello sfruttamento umano. L'area mineraria si estendeva tuttavia anche fino alla provincia di Palermo con il bacino di Lercara Friddi e fino alla provincia di Catania di cui faceva parte - siamo nel 1928 - una parte dell'attuale provincia di Enna; è quella in cui nell'ultimo quarto di millennio si è svolta l'estrazione, la lavorazione e il trasporto dello zolfo. Per un certo periodo ha rappresentato anche la massima zona di produzione a livello mondiale.

L. C.

IL 18 FEBBRAIO APERTO IL BANDO PER TIROCINANTI

Con quindici «botteghe di mestiere», che operano prevalentemente nel settore enogastronomico e nel campo delle costruzioni e dell'impiantistica, la Sicilia è la regione che offre il range più ampio di possibilità per gli aspiranti tirocinanti.

Ecco, dunque, cosa sapere e cosa fare per presentare la propria candidatura. Il bando per il secondo ciclo di attività è stato aperto il 18 febbraio scorso. Sarà possibile inviare online le domande di iscrizione fino al 28 marzo: basta andare sul sito italialavoro.it, cliccare sul link delle «Botteghe di mestiere» e selezionare la finestra «Le iscrizioni II Avviso I Ciclo (Nuovo)» per trovarsi davanti all'elenco delle botteghe. Per fare la domanda, basta «entrare» nella bottega che ci interessa e procedere alla compilazione del modulo a cui si accede cliccando l'icona 'Iscriviti' sul fondo della scheda. E' prevista una terza finestra temporale. Chi è ancora impegnato con gli studi, dunque, potrà approfittare dell'ultimo bando in uscita ad ottobre 2013.

Per poter essere ammessi alle selezioni, gli aspiranti tirocinanti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: essere cittadino italiano, ovvero essere cittadino di Stato appartenente all'Unione Europea, ovvero cittadino extracomunitario con regolare permesso di soggiorno nel

territorio dello Stato italiano, avere un'età compresa tra 18 e i 28 anni, aver assolto l'obbligo scolastico e trovarsi nello stato di disoccupazione/inoccupazione. La selezione dei tirocinanti giudicati idonei spetta alla Bottega di Mestiere e potrà essere svolta anche in collaborazione con i Servizi Pubblici per l'Impiego. Le Botteghe di Mestiere dovranno impegnarsi a rendere noti i criteri di selezione adottati per l'individuazione dei tirocinanti, in un'ottica di trasparenza, attribuendo particolare rilevanza alla propensione e/o alla prossimità dell'aspirante tirocinante al profilo professionale per il quale si è candidato. Italia Lavoro non svolgerà alcun ruolo, diretto o indiretto, nelle procedure di selezione. A favore dei soggetti che attivano la Bottega di Mestiere viene riconosciuta una sovvenzione pari ad 250 euro mensili, per ogni tirocinante ospitato, a condizione che, nell'arco del mese, venga raggiunto l'obiettivo minimo di almeno 8 ore di tutoraggio individualizzato. Le risorse conferite ad ogni Bottega di Mestiere sono pari ad un massimo di 45.000 euro (per i tre cicli di tirocinio). A favore dei tirocinanti è prevista una borsa di tirocinio pari a 500 euro al mese per un massimo di complessivi 3.000 euro.

A. R. RA.

[STORIE]

MONDO
lavoro

«Una laurea e un master ma per poter campare vendo profumi e sciarpe»

PIERANGELA CANNONE

Un fare deciso, occhi brillanti e in mano una busta da cui fuoriescono un paio di uncinetti. Così si presenta all'appuntamento Vanessa Vacanti, una giovane donna non ancora trentenne ma che annovera nel suo curriculum una laurea magistrale in archeologia; un titolo da professionista che per il momento resta solo un bel quadro appeso al muro di casa.

Ci vediamo in un bar: un amico in comune mi aveva parlato di lei e del suo sogno sfatato. Vanessa arriva con mezz'ora di ritardo. Ma non si scompone. È sicura di aver ritardato per una giusta causa: ha cercato di accaparrarsi un seggio con il giochetto delle sostituzioni alla vigilia delle elezioni.

Vanessa si accontenta di tutto pur di racimolare qualche soldo; anche di sgomitare fra i leoni.

Giusto il tempo delle presentazioni che subito racconta del suo impegno: «Posso parlarti - dice - di come oggi, pur di avere una mia indipendenza economica, realizzo all'uncinetto anche sciarpe e accessori vari. E una volta finiti vado da mia zia a imparare un punto nuovo».

Il suo viso mostra fierezza mentre parla delle sue piccole attività. Poi si scioglie e comincia a raccontare la sua storia, quella di una persona che credeva di aver raggiunto un traguardo ma poi si è accorta di avere aperto una porta sul nulla.

I sogni, così profondamente accarezzati, e la preparazione ad un avvenire qualificato sono svaniti ai primi bagliori della realtà. Vanessa ha sperimentato quanto e come ci si può perdere nella giungla dei tentativi. La sua vita però non è stata e non è un piangere addosso, lei sa che il cammino è ancora lungo per una meta in cui continua a credere. Si è rimboccata le maniche, ha preso la vita di petto, l'ha guardata bene in faccia con la sua espressione agguerrita e adesso, giorno dopo giorno, sfida se stessa non solo alla sopravvivenza ma anche alla fortificazione; consapevole che solamente la caparbietà le darà ragione.

«Sono archeologa da quasi un anno - racconta - il mio è stato un percorso decisamente sofferto: ho avuto alti e bassi, mi sono fermata, ho ripreso con tutte le mie forze perché sentivo dentro di voler portare avanti questa grande passione per la quale ho rifiutato di continuare l'attività di mio padre. Lui era un orologiaio ed è morto 8 anni fa in un momento molto delicato della mia vita; ossia quando dovendo andare all'università ero costretta a fare delle scelte importanti. E' stato un momento particolarmente critico per la mia



VANESSA VACANTI, 30 ANNI, LAUREATA IN ARCHEOLOGIA

famiglia che, tuttavia, non ha mai smesso di aiutarmi a costruire il mio futuro, seppur con più sacrifici di altri».

Vanessa parla a ruota libera, un fiume di parole per i suoi pochi anni, racconta di sé senza riserve. «Ho conseguito - prosegue - due borse di studio, ho lavorato part-time all'università, per un anno ho svolto servizio civile e nel contempo studiavo; insomma mi sono sempre data da fa-

Vanessa Vacanti, 30 anni, si accontenta di tutto pur di racimolare qualche soldo: dai lavoretti all'uncinetto alle vendite porta a porta

re. Nonostante le grandi difficoltà incontrate, ho avuto la forza di portare a termine il mio percorso. Cosa che non succede a tutti. Una mia collega ad esempio, a sole 4 materie dalla laurea, ha deciso di piantare tutto e di dare un'altra svolta alla propria vita. Adesso fa l'animatrice. Ed è contenta della scelta fatta. Sono felice per lei.

E tu? Se potessi tornare indietro, vorresti ancora completare i tuoi studi o preferiresti inserirti subito nel mondo del lavoro?

«Vuole sapere se sono pentita della

mia scelta? No. Magari sarei andata a studiare fuori Catania, questo sì. Al Nord le università sono più agili: l'ateneo siciliano mi ha dato tanta teoria ma poca pratica.

Il tirocinio post-laurea per il mio settore qui non c'è. Mi è stata offerta soltanto la possibilità di realizzare un grande progetto da inserire nel contesto comunale di un paese o di una città. Se fosse stato ritenuto idoneo, avrei avuto un incarico a tempo determinato. E dopo? L'iter burocratico per arrivare a tutto ciò mi ha scoraggiato. Adesso sono iscritta come collaboratrice all'università così se hanno bisogno di un'archeologa sono già in elenco. Intanto faccio la promoter, la segretaria politica, la rappresentante di prodotti di bellezza e mi arrangio con lavoretti vari. Certo, sono un po' demoralizzata anche se non lo do a vedere. Vorrei sposarmi, ma prima mi devo realizzare. Non ho fatto sacrifici solo per avere una laurea che tengo in cornice. Oggi sono arrabbiata contro il sistema e contro le istituzioni che non mi danno la possibilità di mettermi in gioco. Quando si è piccoli non si capisce l'importanza di un lavoro artigianale ma oggi questi settori ripagano più di una laurea.

Adesso che farai?

Ormai mi accontenterei anche di fare la commessa, ma in questo momento non c'è posto da nessuna parte. Il mio prossimo step sarà la maschera al teatro greco di Siracusa. Bello, no? Come dire, di tutto e di più. Parola d'ordine: sorridere, sorridere, sorridere e diffondere curriculum».

Gli artigiani del ferro diventati imprenditori «La manualità vince»

Dagli Anni 70 in poi, i mestieri manuali sono stati visti come lavori di serie B rispetto a quelli più «nobili» e solitamente meglio remunerati. Ciò ha portato a una sorta di divario tra chi stava chino sui libri a studiare e chi invece lavorava «con le mani», con il rischio di far prevalere i primi e quindi di portare all'estinzione i mestieri artistici tradizionali.

Oggi le posizioni si sono invertite e c'è chi - per colpa del perdurare della crisi - ha messo da parte lo studio decidendo di virare verso l'artigianato: il lavoro con il quale si è riusciti a portare avanti la famiglia per anni non va più bene, il fato ci mette del suo, ed ecco che si decide di avviare una propria attività. Altro che scrivania.

Nello Ardita e Nello Ardizzone sono due artigiani che hanno deciso di aprire una ditta in un momento economico difficile. Niente ufficio comodo e bando alla «ventiquattrore»: meglio armarsi di guantoni, incudine e ferro e avere la soddisfazione di produrre qualcosa da sé. I due, colleghi e amici da una vita, hanno costruito con sacrificio e dedizione un'officina artigianale dove l'ordine del giorno è sollevare materiali pesanti, stare sospesi per montare infissi all'avanguardia, sporcandosi le mani con ferro e silicene. Fin da piccoli raccontano di aver avuto una predisposizione verso i mestieri manuali, di voler dare spazio alle loro passioni cambiando la direzione della propria vita rispetto a come l'avevano immaginata i genitori.

«È da qualche anno che lavoriamo in una ditta solo nostra e finalmente abbiamo raccolto consensi e soddisfazioni, anche se è difficoltoso sostenere le spese necessarie perché bisogna dimezzare di molto i guadagni pur di far progredire l'azienda. Purtroppo, oltre alla crisi economica bisogna fare i conti con la concorrenza sleale, quindi contrattare con il cliente e farlo risparmiare è alla base dell'attività».

Nello Ardita ci tiene a sottolineare che il suo rapporto con il mondo del lavoro è cominciato molto presto: «A 6 anni - dice - ho lavorato in una fabbrica di scarpe, anche se in quel momento lo consideravo più che altro un gioco. Poi sono andato a lavorare in un panificio: alle sei del mattino facevo il pane e dopo andavo a scuola. Poi sono stato pizzaiolo, tappezziere, infine a 18 anni ho appreso il lavoro di fabbro».

«Le attività che ho svolto durante la mia adolescenza - aggiunge - mi sono servite come esperienza di vita. Solo osservando e familiarizzando con gli attrezzi fin da giovanissimi, si impara un mestiere. L'artigianato è come la scuola, ci vogliono anni



NELLO ARDIZZONE E NELLO ARDITA

per saper utilizzare una macchina professionale o costruire bene un infisso. Credo che questo settore, oggi debba essere preso in maggiore considerazione perché avendo delle buone basi offre molte possibilità. Come non ci si può improvvisare avvocato o ingegnere, non ci si può improvvisare fabbro o carpentiere». «Penso che ormai il mondo artigianale cammini in parallelo con quello delle grandi professioni, la cosa

Nello Ardita e Nello Ardizzone, amici da sempre, non temono la concorrenza e vanno avanti perché «il futuro è nel Made in Italy»

fondamentale per un giovane è capire le proprie propensioni. Il difetto della scuola italiana è quello di dare poco spazio alla praticità di ciò che insegna. L'orientamento professionale dei giovani dovrebbe essere un dovere primario della formazione culturale di un individuo. Laddove la scuola non riesce a soddisfare questa esigenza, dovrebbero subentrare le famiglie incoraggiando i figli ad avvicinarsi, sia pure come svago, al mondo del lavoro manuale, che potrebbe offrire un'ottima piattaforma di formazione e abilità, senso di

responsabilità e maturazione».

Ardita e Ardizzone hanno alle spalle un passato lavorativo difficile: «Siamo stati occupati per circa 30 anni in un'azienda che negli ultimi tempi non pagava i dipendenti e trattava gli operai con poca dignità. Quando siamo stati assunti, la ditta era innovativa e aveva tutte le carte in regola per riuscire bene e andare avanti. Il proprietario, un gran lavoratore, è riuscito a costruirsi un capannone all'avanguardia. Era un buon artigiano che sapeva il fatto suo e oltretutto gratificava i dipendenti quando lo meritavano. Poi, a lui, sono subentrati i figli e credevano di essere capaci di fare tutto come se fossero nati artigiani e nel contempo amministratori. Ma, lo abbiamo già detto, un mestiere pratico come il nostro, non lo si può inventare».

«Quest'azienda, non solo ha dovuto ridurre il personale, ma si trova in notevole difficoltà anche con coloro che ancora sono in servizio: c'è gente che deve percepire fino a 6 mesi di stipendio. Stando così le cose, abbiamo deciso di intraprendere un'attività autonoma perché in qualche modo bisogna pur andare avanti. Oggi possiamo dire di vivere con serenità. Rispettiamo le scadenze e, senza strafare, ci concediamo persino qualche capriccio. Vuole sapere cosa pensiamo? A nostro avviso la ripresa è molto concentrata nel «Made in Italy». E' la strategia vincente. E allora riprendiamo coscienza delle potenzialità dei mestieri manuali».

P.C.

STORIA DELLA PIÙ GRANDE RETE DI IMPRESE SOCIALI DELLA SICILIA

«Sol.Co», un sogno diventato realtà Dal volontariato alla cooperazione

ÈBBENE sì...Quella raccontata oggi è una STORIA...anzi tante STORIE, storie di vita vissuta, storie che fanno sperare in un mondo diverso, costruito sulla solidarietà e sulla prossimità, storie che fanno sperare rispetto alla precarietà di un paese in crisi, storie che parlano di verità.

La storia di Dino Barbarossa (nella foto), presidente della fondazione Ebbene è legata al mondo della cooperazione sociale: parte dalla fine degli anni '80 quando, dopo aver avuto le prime esperienze di solidarietà sociale e volontariato, decide di contribuire allo sviluppo di una cooperativa sociale a Lineri in favore dei minori svantaggiati. La sua attività di cooperatore sociale lo induce a farsi strada nel settore e, nel '94 assieme a 5 cooperative sociali, diventa il promotore di Sol. Co - oggi uno dei consorzi di cooperative sociali più grandi della Sicilia - facendolo aderire a Confcooperative.

Per un periodo della sua vita lascia Sol. Co, chiamato alla rigenerazione presso i Servizi sociali del Comune di Catania; ma la voglia di portare avanti in Sicilia un modello cooperativo esemplare e prossimo alla comunità, lo induce a fare un passo indietro e a riprendere in mano la presidenza del Consorzio Sol. Co. È il 2000 quando, spinto dai valori di solidarietà sociale e convinto che la Sicilia sia una terra tanto da amare quanto da stimolare, decide di portare avanti un progetto di crescita sociale ed economica nell'Isola, facendo diventare Sol. Co. la più grande rete di imprese sociali siciliane, un distretto produttivo delle politiche sociali, dove ogni cooperativa sociale ha potuto valorizzare il tema dell'appartenenza e della visione comune. Oggi la Rete Sol. Co. vanta in Sicilia 140 cooperative sociali e 13 consorzi che operano in tutti i settori sociali. Dopo 12 anni di presidenza capisce che è il momento di cambiare e di fare un passo avanti e costituisce, nel 2012, la Fondazione EBBENE. Una Fondazione di

partecipazione multiscopo che opera a favore delle fasce sociali più svantaggiate che è diventata già un punto di riferimento per 5000 famiglie siciliane. Attraverso la Fondazione - promossa da promotori quali Sol. Co., Idee in Rete, Banco delle Opere di Carità, CCREA, Idea Lavoro e Associazione dei consumatori Cittadini europei -, decide di investire sulle persone offrendo uno strumento di economia civile avente a cuore il bene comune e la valorizzazione del proprio territorio. Così nascono iniziative, come il C'è di più, un centro diurno a Catania che stimola l'inserimento lavorativo di persone con disabilità mentali; Terra Mia, un fondo agricolo a Ragusa che offre lavoro a disabili psichici; Ambelia, una tenuta nel Calatino dove si attuano esperienze di pet-therapy per persone svantaggiate; Colline giovani, un villino confiscato alla mafia che diventerà ad Acicastello un centro per i giovani. E la storia dal marchio EBBENE non finisce qui...

L.G.



MOND
lavoro

[TRIBUTI]

Mano tesa ai giovani poche tasse da pagare e né Iva né ritenute

Dal 2012 in vigore i «superminimi» con il forfait del 5%

Lavoro se ne trova poco, ma i professionisti e gli imprenditori possono fruire di un regime fiscale "light", senza Iva, con poche tasse e senza ritenute. Dal 2012, infatti, si può applicare il regime dei superminimi, di cui all'articolo 27 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, con il forfait del 5% sui redditi conseguiti. Il nuovo regime, "perde" le ritenute, nel senso che i ricavi e i compensi non sono soggetti a ritenuta da parte del sostituto d'imposta, ed è rivolto ai giovani, ma può essere applicato anche dai meno giovani. È applicabile per 5 anni, con possibile prolungamento per i giovanissimi, fino al 35° anno di età. Al riguardo, si precisa che nel 2012 per i giovani c'è stato un boom di partite Iva. Infatti, sono state aperte 549mila partite Iva, di cui 211.500 da parte di giovani sotto i 35 anni. Il regime dei superminimi ha sostituito il vecchio regime dei minimi, di cui all'articolo 1, commi da 96 a 117, della legge 244/2007, applicabile per il quadriennio 2008-2011. Anche il dipendente o pensionato può iniziare una libera attività d'impresa, arte o professione, applicando il regime dei superminimi. Al regime possono accedere anche le persone che nell'anno precedente hanno svolto prestazioni occasionali. Il nuovo regime fiscale di "vantaggio" dei superminimi, prevede un'imposta sostitutiva di Irpef e addizionali, fissata al 5%. Inoltre, esonera dalle comunicazioni sia delle operazioni rilevanti Iva, cosiddetto spesometro, sia dei dati delle opera-

zioni con soggetti "black list", mentre rimane obbligatoria la richiesta di inserimento nell'archivio Vies (Vat information exchange system) se si vogliono effettuare acquisti intracomunitari.

Le persone fisiche, che hanno iniziato l'attività a partire dal 2008, se in possesso dei requisiti di legge di cui all'articolo 27, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, possono applicare, già dal 2012, il regime dei superminimi con il forfait del 5%, anche se di età superiore a 35 anni. Il regime può es-

nel corso del triennio precedente, di importo non superiore a 15mila euro. Per la determinazione del limite dei 30mila euro non rilevano i ricavi e i compensi derivanti dall'adeguamento agli studi di settore o ai parametri, mentre se sono esercitate contemporaneamente più attività, il limite va riferito alla somma dei ricavi e compensi relativi alle singole attività.

Altre condizioni da rispettare sono che nell'anno solare precedente il contribuente: non deve avere effettuato cessioni all'esportazione, ovvero operazioni assimilate alle cessioni all'esportazione, servizi internazionali o connessi agli scambi internazionali, operazioni con lo Stato della Città del Vaticano o con la Repubblica di San Marino, trattati ed accordi internazionali; non deve avere sostenuto spese per lavoro dipendente o per collaboratori, anche assunti con le modalità riconducibili ad un progetto o programma di lavoro, o fase di esso, nonché spese per prestazioni di lavoro effettuate dall'imprenditore stesso o dai suoi familiari, ad eccezione dei compensi corrisposti ai collaboratori dell'impresa familiare; non deve avere erogato somme sotto forma di utili di partecipazione agli associati con apporto costituito da solo lavoro; non deve avere acquistato, anche mediante contratti di appalto e di locazione, nei tre anni precedenti a quello di entrata nel regime, beni strumentali di valore complessivo superiore a 15mila euro; il valore dei beni strumentali è costituito dall'ammontare dei corrispettivi relativi alle operazioni



Anche dipendenti o pensionati possono accedere al sistema

sere applicato per l'anno in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi. Sono interessate esclusivamente le persone fisiche: a) che dal 1° gennaio 2012 intraprendono un'attività d'impresa, arte o professione; b) che l'hanno intrapresa dopo il 31 dicembre 2007.

I nuovi minimi del 2012 devono comunque possedere i requisiti previsti dal vecchio regime dei minimi, di cui all'articolo 1, commi da 96 a 99, della legge 244/2007, regime soppresso dal 1° gennaio 2012, quali: a) ricavi o compensi non superiori a 30mila euro nell'anno precedente; b) nessun dipendente nell'anno precedente; c) beni strumentali, acquistati

di acquisto effettuate anche da privati; per i beni strumentali solo in parte usati nell'ambito dell'attività di impresa o di lavoro autonomo rileva un valore pari al 50% dei relativi corrispettivi.

Si noti che nel limite dei 15mila euro rileva anche l'eventuale canone di affitto dei locali ad uso professionale o commerciale. Ne consegue che, se uno paga mille euro al mese di affitto, il costo sostenuto in meno di due anni gli fa superare il limite di 15mila euro e, pertanto, lo esonera dal regime dei superminimi. La persona fisica può anche "passare" dal regime delle nuove iniziative produttive ai superminimi, se in possesso dei requisiti di legge. Al riguardo, nella circolare 17/E del 30 maggio 2012, è precisato che il regime fiscale di vantaggio può essere applicato anche da chi ha intrapreso un'attività di impresa, arte o professione dopo il 31 dicembre 2007 purché in posses-

so, alla data di inizio dell'attività, dei requisiti previsti. Possono perciò accedere al regime dei superminimi anche le persone fisiche che negli anni precedenti al 1° gennaio 2012 hanno optato per il regime delle nuove attività produttive o per il regime ordinario di determinazione dell'imposta. Il regime fiscale di vantaggio può essere applicato per i periodi di imposta che residuano al completamento del quinquennio, o fino al periodo di imposta di compimento del trentacinquesimo anno di età, se successivo. Così, ad esempio, chi ha iniziato una nuova attività nel 2009 e che, anche se in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, commi 96 e 99, della legge 244/2007, ha optato per il regime ordinario, può applicare il regime dei super minimi già dal 1° gennaio 2012, essendo decorso il triennio di permanenza obbligatoria nel regime ordinario. Può applicare il regime per il biennio che residua, cioè

fino al 31 dicembre 2013. Nel caso in cui a quella data non abbia ancora compiuto 35 anni, potrà prolungare l'applicazione del regime dei superminimi fino al periodo di imposta di compimento del trentacinquesimo anno d'età. Quindi, per i soggetti già in attività ed in possesso dei requisiti previsti, si prospettano le seguenti situazioni dal 1° gennaio 2012: a) se il soggetto aveva applicato l'ex regime dei minimi, può: applicare il regime fiscale di vantaggio; optare per un regime diverso; in questa ultima ipotesi non potrà più rientrare nel regime ordinario o semplificato di determinazione del reddito o il regime delle nuove iniziative produttive può: applicare il regime fiscale di vantaggio; continuare ad applicare il regime scelto e scegliere di applicare il regime dei super minimi in un secondo momento.

APPLICAZIONE AGEVOLATA TRIENNALE PER CHI COMINCIA UNA NUOVA ATTIVITÀ DI IMPRESA O DI LAVORO AUTONOMO

La persona fisica che inizia una libera attività imprenditoriale o professionale può applicare il regime forfettino di cui all'articolo 13 della legge 388/2000, con l'imposta sostitutiva del 10 per cento purché in possesso dei requisiti. Per chi deve iniziare l'attività, è perciò libera la scelta tra forfettino e regime dei superminimi, con l'imposta sostitutiva del 5 per cento. Le persone fisiche, che hanno iniziato l'attività in anni precedenti il 2012, possono anche "passare" dal regime forfettino al nuovo regime dei super minimi, a prescindere dal completamento del triennio previsto per il forfettino. E' evidente che, di norma, l'imposta sostitutiva del 5%, prevista per i superminimi, è più conveniente del 10 per cento al quale è assoggettato il reddito prodotto dalla persona in regime forfettino.

Il forfettino con il 10%

La persona fisica che inizia l'attività può applicare, per il periodo d'imposta in cui inizia e per i due successivi, il regime forfettino che prevede il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Irpef, pari al 10% del reddito di lavoro autonomo o d'impresa. Per le persone fisiche, che hanno iniziato l'attività d'impresa o di lavoro autonomo nel 2010 e hanno scelto il regime forfettino, la chiusura del 2012 ha costituito anche l'ultimo anno del triennio 2010-2012 di applicazione del regime con il forfait del 10 per cento sul reddito conseguito. Per questi contribuenti è escluso che dal 1° gennaio 2013 possano ancora applicare il regime di favore. Il regime forfettino è applicabile a condizione che sia realizzato un ammontare di compensi di lavoro autonomo non superiore a 30.987,41 euro o un ammontare di ricavi non superiore a 30.987,41 euro per le imprese aventi per oggetto prestazioni di servizi o a

Applicando il regime del forfettino l'imposta sostitutiva Irpef è del 10%

61.974,83 euro per le imprese aventi per oggetto altre attività. Le persone fisiche in regime sostitutivo sono esonerate: a) dalla tenuta delle scritture contabili; b) dall'effettuazione delle registrazioni contabili; c) dalla liquidazione e dai versamenti periodici ai fini dell'Iva.

Permangono, invece, gli obblighi: a) di conservazione dei documenti contabili; b) di fatturazione; c) di certificazione dei corrispettivi. L'eventuale Iva a debito scaturente dalla dichiarazione annuale Iva si versa entro i termini stabiliti per il

versamento dell'Iva annuale. I redditi che formano oggetto del regime forfettino non sono assoggettabili a ritenuta d'acconto.

Il reddito d'impresa o di lavoro autonomo della persona fisica in regime sostitutivo si determina in modo analitico, a norma dell'articolo 54, per il lavoratore autonomo, o dell'articolo 66, per l'imprenditore, del testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/86.

Il reddito così determinato è soggetto ad imposta sostitutiva Irpef del 10 per cento ed è comunque irrilevante ai fini della concorrenza

del reddito complessivo Irpef.

La compilazione del quadro RG dell'Unico 2013

Le persone fisiche esercenti impresa, che nell'anno 2012 hanno applicato il regime sostitutivo, devono compilare il rigo RG30 del quadro RG "redditi d'impresa in regime di contabilità semplificata". In questo rigo, si deve indicare il codice 1, in riferimento all'adozione del regime agevolato per le nuove iniziative imprenditoriali. Nella colonna 2 si deve indicare l'imposta sostitutiva, pari al

10% dell'importo di rigo RG29, cioè del reddito d'impresa determinato in modo analitico. Nel caso in cui l'importo del rigo RG29 sia negativo, si deve compilare solo la colonna 1.

La compilazione del quadro RE dell'Unico 2013 Le persone fisiche esercenti arte o professione, che nell'anno 2012 hanno applicato il regime sostitutivo, devono compilare il rigo RE22 del quadro RE "reddito di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni". In questo rigo, si deve indicare il codice 1, in riferimento all'adozione del regime agevolato per le nuove iniziative produttive. Nella colonna 2 si deve indicare l'imposta sostitutiva, pari al 10% dell'importo di rigo RE21, colonna 2, cioè del reddito di lavoro autonomo determinato in modo analitico. Nel caso in cui l'importo del rigo RE21, colonna 2, sia negativo, si deve compilare solo la colonna 1.

Per il versamento dell'imposta sostitutiva, sia le persone fisiche esercenti impresa, sia gli esercenti arte o professione, devono usare il modello F24, indicando il codice tributo 4025 e l'anno 2012. Le persone fisiche in regime sostitutivo sono escluse sia dall'acconto Iva, sia dall'acconto Irpef. Sono invece obbligate all'eventuale acconto Irap e agli eventuali contributi previdenziali, che sono dovuti secondo le modalità e nei termini previsti per le imposte sui redditi.

SALVINA MORINA
TONINO MORINA

CRESCIE IL POPOLO DELLE PARTITE IVA: BOOM FRA GLI UNDER 35

È boom di nuove partite Iva tra gli under 35, specialmente tra le donne e soprattutto nel Meridione. A «leggere» la forte crescita delle partite Iva, tra persone fisiche e no, nel 2012 (più 549mila senza distinzioni di età) è la Cgia di Mestre, su dati che sono stati forniti dal ministero dell'Economia e delle Finanze - dipartimento delle Finanze che evidenziano un sensibile aumento delle iscrizioni proprio tra i giovani, +211.500 (pari al 38,5% del totale). Ma se le nuove partite Iva nel complesso segnano un +2,2% rispetto al 2011, tra i giovani l'aumento percentuale balza all'8,1%. Se si guarda poi all'incremento tra le giovani donne il dato sale al 10,1% (+79.142 aperture corrispondenti al 37,4% del totale under 35). Per Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, sono tre i comparti che hanno registrato il maggior numero di aperture tra gli under 35: il commercio all'ingrosso e al dettaglio (51.721 pari al 24,4% del totale delle nuove partite Iva tra i giovani); le attività professionali (45.654 pari al 21,5% del totale); le costruzioni (20.298 pari al 9,6% del totale). «L'aumento del numero delle partite Iva in capo ai giovani - dice - lascia presagire, nonostante le misure restrittive introdotte dalla riforma del ministro Fornero, che questi

nuovi autonomi lavorano prevalentemente per un solo committente. Visto che questo boom di nuove iscrizioni ha interessato in particolare modo gli agenti di commercio/intermediari presenti nel settore del commercio all'ingrosso, le libere professioni e l'edilizia riteniamo che la nostra chiave di lettura non si discosti moltissimo dalla realtà». L'analisi per macroaree delle nuove partite under 35, dice che nel Mezzogiorno nel 2012 ne sono state aperte 80.138, staccando il Nordovest di quasi 28.000 unità (52.338) e il Nordest di quasi 47 mila (33.203). Il Centro ha registrato 45.891 nuove partite Iva. Tra le regioni in testa troviamo la Lombardia (31.456) e la Campania (24.232), seguite dal Lazio (24.172), la Sicilia (19.436), il Piemonte (15.072) e la Puglia (15.059). Toscana, Emilia Romagna e Veneto sopra i 13.000. Fanalini di coda Valle d'Aosta (428) e le province autonome di Bolzano (1.394) e Trento (1.497). Sul fronte dei settori d'impiego, sempre per gli under 35, se in testa c'è «Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli» a chiudere la lista, con appena 165 nuove aperture, c'è «Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata».

L. C.

LA SICILIA
www.lasicilia.it

Direttore responsabile
Mario Ciancio Sanfilippo

Editrice
Domenico Sanfilippo Editore SpA

In redazione
Giovanna Genovese

Hanno collaborato:
Pierangela Cannone

Luca Ciliberti
Lucy Gullotta

Carmen La Barbera
Salvina Morina

Tonino Morina,
Jessica Nicotra,

Anna Rita Rapetta,
Vincenza Riccobono

Pubblicità
Publikompass Spa

Agenzia di Catania
Corso Sicilia 37/43

95131 Catania
Centralino 0957306311

Fax 095321352

[SERVIZI]

MONDO
lavoro

Imprese pagate in ritardo «Un Osservatorio verificherà il rispetto del saldo fatture»

Confartigianato: «In Sicilia è una sorta di malattia endemica»

VINCENTA RICCOBONO

Cave canem. I «cattivi pagatori» hanno i giorni contati. Dal 31 gennaio un Osservatorio di Confartigianato vigilerà sul rispetto della normativa entrata in vigore all'inizio dell'anno e che fissa a 30 giorni il termine ordinario per saldare le fatture nelle transazioni commerciali tra Enti pubblici e aziende private e tra imprese private.

Nell'Osservatorio, disponibile sul sito www.confartigianato.it, gli imprenditori troveranno informazioni sul funzionamento delle nuove norme, consulenza su come far rispettare i propri diritti di creditori e potranno segnalare nuovi ritardi e mancate applicazioni della legge. Una sezione dell'Osservatorio è dedicata allo strumento della certificazione dei crediti accumulati dagli imprenditori prima dell'entrata in vigore della nuova legge. Anche in questo caso, oltre alle istruzioni per l'utilizzo della certificazione, sarà monitorata l'efficacia dello strumento.

«La nuova normativa sui tempi di pagamento - sottolinea il presidente di Confartigianato Sicilia e dirigente nazionale della Confederazione degli artigiani, Filippo Ribisi - è stata fortemente voluta da Confartigianato ed è un passo avanti per ristabilire etica e correttezza nei rapporti economici tra imprese e Pubblica amministrazione, tra aziende committenti e imprese subfornitrici. Ma la legge non deve restare sulla carta. Va rispettata. L'Osservatorio serve proprio per monitorarne l'applicazione e periodicamen-

te renderemo pubblici i casi dei «cattivi pagatori», siano essi Enti pubblici o soggetti privati. Insomma, non molleremo la presa. Ne va della sopravvivenza delle imprese e della possibilità che l'Italia diventi un Paese europeo sul fronte dei pagamenti. Le nostre imprese in tutti questi anni, a causa dei ritardi, è come se di fatto avessero finanziato la pubblica amministrazione».

«Purtroppo quella dei ritardi nei pagamenti - aggiunge il segretario regionale di Confartigianato, Salvatore Puglisi - è diventata una malattia endemica, difficile da curare e da debellare. Se si considera che solo in Sicilia le aziende fornitrici di beni e servizi per il Sistema sanitario nazionale devono aspettare mediamente 240 giorni, prima di ricevere i crediti vantati, si capisce bene la gravità del problema. Se non si pagano i fornitori, il circuito va in tilt. Infatti, le imprese che si fanno carico, nel vero senso della parola, di effettuare lavori per le pubbliche amministrazioni, si sono a loro volta indebitate con i grossisti e con le banche, alle quali hanno dovuto chiedere credito per onorare gli impegni assunti (forniture, contributi previdenziali, erario, retribuzioni)». Quello dei ritardi di pagamento è uno dei problemi più gravi all'origine della mancanza di liquidità degli imprenditori e, addirittura, in questi tempi di credito scarsissimo, porta alla chiusura molte aziende.

Un rapporto di Confartigianato rileva che la pubblica amministrazione è sempre più lenta a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: nel 2012 il

tempo medio è salito a 193 giorni. Tra maggio e novembre 2012 il ritardo con cui gli Enti pubblici (Amministrazione centrale, Regioni e Province) hanno saldato le fatture alle imprese è ulteriormente aumentato di ben 54 giorni.

Alle imprese il ritardo con cui la Pubblica amministrazione salda i propri debiti rispetto ai 30 giorni stabiliti dalla nuova legge costa 2,5 miliardi di maggiori oneri finanziari. Il rapporto di Confartigianato rivela che la Pubblica amministrazione ha accumulato debiti commerciali per 79 miliardi nei confronti dei fornitori di beni e servizi. Di questi, 35,6 miliardi si riferiscono a debiti verso fornitori del Servizio Sanitario Nazionale, che comprende Asl, Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere Universitarie e Irccs. A farsi attendere sono soprattutto le Asl che hanno tempi medi di pagamento di 269 giorni che però arrivano a picchi di 793 giorni in Calabria, 755 giorni in Molise, 661 giorni in Campania, 398 giorni nel Lazio, 349 giorni in Puglia, 308 giorni in Sardegna. Nel complesso i tempi medi di pagamento delle Asl della Mezzogiorno sono di 425 giorni, più che doppi (+120%) rispetto ai 193 giorni medi delle Asl del Centro-Nord. Il rapporto di Confartigianato mette in evidenza che nel 2011 la Pubblica Amministrazione ha acquistato beni, servizi e investimenti fissi per 167,9 miliardi, pari al 10,6% del Pil. Più dei tre quarti (78,3%) degli acquisti della Pa per un valore di 131,5 miliardi, è determinato dalle amministrazioni locali, seguono le Amministrazioni Centrali



Ritardi nei pagamenti

Un rapporto di Confartigianato rileva che la pubblica amministrazione è sempre più lenta a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: nel 2012 il tempo medio è salito a 193 giorni. Tra maggio e novembre 2012 il ritardo con cui gli Enti pubblici (amministrazione centrale, Regione e Province) hanno saldato le fatture alle imprese è ulteriormente aumentato di ben 54 giorni

con acquisti per 34 miliardi (20,3% del totale della Pa) e gli Enti previdenziali con 2,4 miliardi (1,4%). A livello regionale, dei 146,3 miliardi di euro di spesa, 98,1 miliardi sono assorbiti dal Centro-Nord (67,0%) e 48,3 miliardi dal Mezzogiorno (33,0%). Tra il 2001 e il 2011 gli acquisti della Pubblica amministrazione sono saliti del 34,9%, con una incidenza sul Pil che passa dal 9,9% al 10,6%, con un incremento di 0,7 punti del Pil. A segui-

to delle recenti manovre di correzione dei conti pubblici si inverte la tendenza rilevata negli ultimi dieci anni e si prevede una riduzione sensibile del peso sul Pil della spesa per acquisti della P. a. che passerà dal 10,9% del 2010 al 9,5% nel 2015. «Se si vuole ovviare agli errori commessi finora - conclude Ribisi - occorre che vi sia sinergia fra istituzioni, sistema bancario ed imprese. Ed è per questo che chiediamo al Governo regionale di convo-

care al più presto un tavolo congiunto che veda presenti gli attori del sistema trilaterale: debitore (regione, enti locali), il creditore (imprese, sindacati) ed il finanziatore (istituti di credito). Individuare soluzioni concrete, ricorrendo ai mercati finanziari e alle banche per consentire alla P. a. di pagare subito il dovuto alle imprese, attivando, ove necessario, le garanzie della Cassa depositi e prestiti e/o operazioni di finanza strutturata».

AUTOTRASPORTI: SETTORE IN CRISI PER I COSTANTI RIALZI ASSICURATIVI, CARO GASOLIO E CARENZA DI INFRASTRUTTURE

Carenze infrastrutturali, caro gasolio, costi eccessivi per l'attraversamento dello Stretto di Messina, mancato decollo delle autostrade del mare. Sono i cicloni che scatenano «la tempesta perfetta» nel mondo dell'autotrasporto. Un settore che in Sicilia è penalizzato più che altrove, a causa delle annose carenze della rete viaria, che porta ad aumento dei già lunghi tempi di percorrenza. La categoria è in piena crisi e continua a pagare aumenti, ritardi ed inadempimenti. Le difficoltà hanno superato ogni limite a causa dell'ennesimo aumento del gasolio (stimato in sei-sette mila euro all'anno in più per veicolo), che rappresenta il colpo di grazia per la sopravvivenza delle oltre 100 mila imprese di autotrasporto. Il quadro tragico del settore, che ha già subito negli ultimi anni perdita di compe-

A rischio fallimento 100mila imprese in arrivo un progetto per le emergenze

tività e vistoso calo di iscritti agli albi provinciali, è aggravato dai costanti rialzi dei premi assicurativi, dall'aumento delle giornate di divieto di circolazione (84 su 365) e dal rischio della cancellazione dei costi incompressibili di sicurezza. Le aziende sono dunque sempre più destinate al fallimento e questo porterà alla perdita di migliaia di posti di lavoro. «L'80 per cento delle merci viaggia su gomma - spiega Salvatore Di Piazza, presidente provinciale della Confartigianato Trasporti di

Agrigento e vicepresidente nazionale della categoria - ma se poi succede che crolla un ponte, situato in un punto strategico, come ad esempio il ponte di Verdura nella statale Sud occidentale Sicula, ecco che si mette in ginocchio tutto un sistema. E' assurdo, infatti, - che per fare un tragitto di 60 chilometri sulla Ss 115 che normalmente si percorrono in 40 minuti, siano necessarie due ore e mezza. Il crollo del viadotto Verdura e il divieto inflitto ai tir di viaggiare lungo il percorso alternati-

vo individuato per aggirare l'ostacolo, rischiano di creare danni irreparabili, oltre che alle aziende dell'autotrasporto, anche a quelle del comparto agricolo». Di Piazza annuncia che proporrà al nuovo governo nazionale una piattaforma delle emergenze. Un documento in cui sono illustrate le maggiori criticità del Trasporto nell'Isola, a cominciare dalla cosiddetta «continuità territoriale» rivendicata dagli autotrasportatori siciliani. Un diritto oggi non garantito, considerati gli ec-

cessivi costi praticati dagli armatori (che operano in regime di monopolio) per l'attraversamento dello Stretto di Messina. La Confartigianato propone l'abbattimento di questi costi, al fine di garantire la «continuità territoriale» alle imprese siciliane ed ai residenti. Inoltre, si legge nel documento, viene chiesto che i tempi morti all'imbarco dello Stretto, in media 4 ore, siano sottratti dal calcolo dei tempi di guida. Altra cosa che rivendicano, è la rimodulazione immediata dell'articolo 174

del Codice della strada, in particolare l'eliminazione della previsione della decurtazione dei punti ai conducenti, nonché di quella relativa al pagamento immediato dell'ammenda (un tempo previsto solo per i conducenti dei veicoli stranieri). In sostanza, le imprese dell'autotrasporto aderenti a Confartigianato se la prendono con un sistema sanzionatorio che in Italia è più penalizzante rispetto agli altri Paesi dell'Ue. Un quadro che emerge chiaramente anche dalla Commissione europea sull'analisi delle sanzioni prevista dalla legislazione degli Stati membri, per le infrazioni gravi delle norme in materia sociale del trasporto stradale. Confartigianato trasporti Sicilia chiede la riattivazione del tavolo tecnico, già costituito presso l'assessorato regionale Infrastrutture.

V. R.



SICIL SCAFF

SOLUZIONI DI MAGAZZINO

SICIL SCAFF S.R.L.

C.da Piraino S.S. 192 Km 73.600
(Aut. CT-PA svincolo MOTTA S. ANASTASIA)
95032 Belpasso (CT)
Tel. 095 5183318
Fax 095 5183319

WWW.SICILSCAFF.COM

SCAFFALATURE INDUSTRIALI

SOPPALCHI TETTOIE PORTE INDUSTRIALI CAPANNONI METALLICI

ARREDAMENTO PER NEGOZI E UFFICI







**CONSULENZA
E SOPRALLUOGO**

GRATUITO

PRONTA CONSEGNA



AR s.r.l.

Costruzione

**PAVIMENTI
AUTOBLOCCANTI**



**Professionalità e serietà
al vostro servizio**

Sopralluoghi e Preventivi Gratuiti

CENTRO ESPOSITIVO: Via Galermo, 241 - San Giovanni Galermo (CT)
Tel./Fax 095 687782 Cell. 320 6229350 www.arcostruzione.it

Attività di contrasto al lavoro sommerso

Dall'occupazione irregolare all'elusione contributiva dallo sfruttamento degli extracomunitari ai contratti impropri

ANNA RITA RAPETTA

Quali sono le condizioni dei lavoratori del Belpaese? Le irregolarità nel rapporto con i lavoratori rappresenta una costante nelle aziende e nelle imprese italiane, stando alla fotografia scattata dall'ultimo Rapporto sulla vigilanza pubblicato recentemente dal ministero del Lavoro. Nel complesso, è aumentata la quota delle aziende che sono irregolari (+3%, rispetto al 2011), come è aumentato anche l'importo dei contributi recuperati. Si assiste ad una live flessione del numero dei lavoratori totalmente in nero (-5% dai 105.279 scoperti nel 2011). Per contro aumenta il la quota di lavoratori irregolari (+6%). Andando nel dettaglio, le aziende controllate nel 2012 sono state 243.847 (139.937 dal Ministero del Lavoro, 80.960 da Inps e 22.950 da Inail), pari a circa il 15% delle aziende con dipendenti che sono sul territorio nazionale. Il tasso di irregolarità rilevata è del 63%. Le ispezioni hanno portato a un recupero pari a 1,6 miliardi di contributi e premi evasi (+33% rispetto al 2011), dei quali, però, solo il 2% è stato realmente incassato.

Lavoro nero, non corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, occupazione irregolare dei minori, sfruttamento degli extracomunitari clandestini, fenomeni di elusione contributiva, sicurezza sul lavoro. Queste le irregolarità rilevate di particolare rilevanza economica e sociale. I lavoratori irregolari sono 295.246, di cui 100.193 (il 34%) lavoratori in nero dato che registra una flessione del 5% rispetto all'anno precedente. Il Ministero imputa questa flessione a due fattori principali: da un lato alla contrazione occupazionale effetto della economica in atto, dall'altro, dal ricorso sempre più diffuso, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, a tipologie contrattuali flessibili come alternativa al contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Più precisamente, nell'anno 2012, a livello complessivo il lavoro intermittente è passato dai n. 522.445 contratti attivati nel 2011 a n. 605.551 contratti nel solo periodo gennaio/settembre 2012, con un incremento pari al +16%. Con particolare riferimento alle aree geografiche, le Regioni in cui si è registrato maggior ricorso a tale

tipologia contrattuale flessibile sono l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto e la Toscana (in Sicilia, invece, il fenomeno è molto contenuto).

Le forme di lavoro atipico o flessibile (contratti di lavoro intermittente, vouchers, contratti part-time, collaborazioni coordinate e continuative anche a progetto, associazioni in partecipazione, partite Iva, etc.) sono però utilizzate spesso in modo distorto per eludere contributi e contenere il costo del lavoro. Proprio nelle regioni in cui cala il sommerso si registra un contestuale incremento del numero di violazioni in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro e della stipulazione di contratti di lavoro intermittente, a tempo determinato ed indeterminato.

Le violazioni riscontrate in tale ambito, in particolare, coinvolgono 18.652 lavoratori, con un aumento del 36% rispetto al 2011 (+13.698). Relativamente alla distribuzione territoriale, le vio-

Le aziende controllate nel 2012 sono state oltre 243mila, pari a circa il 15% di quelle con dipendenti sul territorio nazionale. Il tasso di irregolarità rilevato è pari al 63%.

Le ispezioni hanno portato a un recupero pari a 1,6 miliardi di contributi e premi evasi ma solo il 2% è stato realmente incassato

lazioni in questione si concentrano in misura maggiore nelle seguenti Regioni del Centro-Nord (Lombardia e Veneto in primis).

Più in generale, sono state verificate complessivamente n. 416.188 posizioni lavorative. Da questo dato si evince che l'azione ispettiva è stata condotta prevalentemente su aziende di dimensioni medio-piccole, al fine di contrastare il lavoro sommerso. Il numero di lavoratori irregolari - pari a circa il 39% delle posizioni lavorative complessivamente esaminate - ammonta a n. 163.305 unità. La percentuale maggiore di lavoratori irregolari pari al 62% è stata riscontrata nel settore del terziario (101.373), mentre nel settore edile è pari al 18%, nell'industria al 16%, nel settore agricolo al 4%. Le Regioni ove è stato rilevato il numero più significativo di lavoratori irregolari sono Emilia Romagna e Lombardia.

Nella rapporto di vigilanza, si rende conto anche dell'operazione "Mattone sicuro", l'operazione di vigilanza straordinaria in edilizia svolta dall'Arma dei Carabinieri nel corso del 2012 (da maggio a settembre) al fine di rafforzare il contrasto al lavoro sommerso e gli interventi di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Nel corso delle attività sono state ispezionate 18.207 aziende di cui il 59% in una situazione di irregolarità. Le ispezioni in cui sono stati contestati illeciti sono pari a 10.817. La percentuale di aziende irregolari più significativa è stata registrata in Molise (94%), Liguria (78%), Calabria (77%), Basilicata (76%).

I lavoratori irregolari sono risultati 7.563 di cui 3.680 totalmente in nero (il 49%), con punte del 67% in Puglia, 66% in Basilicata e in Molise e del 65% in Campania. Sono stati adottati 1.138 provvedimenti di sospensioni dell'attività imprenditoriale per l'utilizzo di personale in nero e disposti n. 44 sequestri. Sono state contestate 12.887 violazioni prevenzionistiche e deferite 7.260 persone all'Autorità giudiziaria.

Mobbing ed emarginazione sociale

Il 9% dei lavoratori europei vittime di abuso di potere

Il mobbing sul posto di lavoro consiste in un comportamento ripetuto, irragionevole, rivolto contro un dipendente o un gruppo di dipendenti, tale da creare un rischio per la salute e la sicurezza degli stessi. Questo fenomeno spesso indica uno sviamento e un abuso di potere, che mette la vittima in difficoltà di difesa, comprendendo sia la violenza fisica sia psicologica. Infatti la prevenzione del mobbing è un elemento chiave se si vuole migliorare la vita lavorativa e se si vuole evitare l'emarginazione sociale: importante intervenire tempestivamente contro un ambiente di lavoro devastante; i datori di lavoro non devono aspettare che siano le vittime a lamentarsi. Talvolta, comunque, può essere difficile distinguere tra il mobbing ed il conflitto interpersonale. Tuttavia il mobbing sul posto di lavoro rappresenta un problema rilevante per la manodopera europea. Il mobbing dovrebbe essere considerato inoltre un comportamento non etico, oppressivo e pertanto inaccettabile nell'ambiente di lavoro. La prevenzione del mobbing sul posto di lavoro è uno degli obiettivi contenuti nella comunicazione della Commissione europea riguardante una nuova strategia per la salute e la sicurezza sul lavoro. Chiusura, in qualsiasi organizzazione, può essere vittima del mobbing. I risultati di un sondaggio condotto nell'UE mostrano che il 9% dei lavoratori europei, pari a 12 milioni di persone, segnalano di essere stati vittime di mobbing nel 2012 per un periodo di 12 mesi. Si registrano comunque ampie variazioni sulla prevalenza del mobbing nei vari Stati membri dell'UE. La prevalenza del mobbing è massima nei posti di lavoro dove la domanda che ricade sull'individuo è alta, di contro è basso il grado di controllo che l'individuo stesso può esercitare sul proprio lavoro, alzando così il livello dell'ansia dell'impiegato.

P. C.



Nelle foto: a sinistra un bambino mentre lava il parabrezza di un'auto; sopra un modello di certificazione

NEI PAESI ANGLOSASSONI PREVISTO L'ISTITUTO GIURIDICO DEL WHISTLEBLOWING

Circa 70 miliardi di euro all'anno il «costo della corruzione» in Italia

ANNA RITA RAPETTA

Partiamo dalle cifre. All'Italia la corruzione costa circa 70 miliardi di euro all'anno (dati Ocse). Tra uno e due punti percentuali del Pil prodotto dal nostro Paese, secondo altre stime. La corruzione tra privati è una parte consistente del fenomeno, ma è la corruzione nella Pubblica amministrazione il vero problema dell'Italia visto che in questo caso si parla di soldi pubblici che vengono sottratti al Welfare e contribuiscono a tenere alta la pressione fiscale. Eppure, di strumenti per arginare questa e altre forme di malaffare, ce ne sono molti. Esempi di buone pratiche arrivano come sempre più sovente accade da oltreconfine.

Oltre a più incisive leggi anti-corruzione, nei Paesi anglosassoni è già da tempo previsto l'istituto giuridico del whistleblowing (letteralmente "soffiare nel fischietto"), uno strumento legale per informare e denunciare tempestivamente una lunga tipologia di rischi: pericoli sul luogo di lavoro, frodi all'interno, ai danni o ad opera dell'organizzazione, danni ambientali, false comunicazioni sociali, negligenze mediche, illecite operazioni finanziarie, minacce alla salute, casi di corruzione o concussione e così via.

Il "whistleblower" (e cioè colui che soffiava nel fischietto) può essere il privato cittadino, o, più frequentemente, il lavoratore che, durante l'attività lavorativa all'interno di un'azienda, rileva una possibile

frode, un pericolo o un altro serio rischio che possa danneggiare clienti, colleghi, azionisti, il pubblico o la stessa reputazione dell'impresa - ente pubblico-fondazione, e per questo decide di segnalare.

Il whistleblowing è una prassi poco diffusa in Italia, e più in generale nei paesi europei. Pochi denunciano, per pigrizia e noncuranza, ma soprattutto per paura di ritorsioni. In generale, poi, questa pratica non viene incentivata e incontra ostacoli di ordine politico e culturale in quanto la segnalazione di attività altrui è spesso considerata come una forma di delazione dall'opinione pubblica.

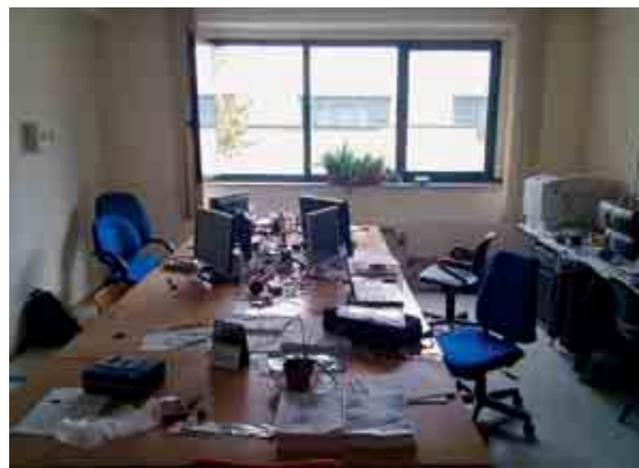
Le leggi sul whistleblowing dovrebbero garantire e promuovere la segnalazione di informazioni al fine di evitare danni e sanzionare i

comportamenti scorretti, e dovrebbe stabilire una protezione forte e completa per i whistleblower, tutelando i loro diritti e garantendo loro un'alternativa sicura al silenzio. E' quanto accade negli Usa e in Gran Bretagna, ma anche in Australia e in Giappone. Paesi che hanno una legislazione completa che copre tutti gli aspetti della disciplina.

I whistleblower sono incentivati, valorizzati e protetti perché possono svolgere un ruolo essenziale nel portare alla luce casi di corruzione e nel prevenire gravi errori che possono avere pesanti conseguenze per i soggetti coinvolti e la collettività. Si devono a dei whistleblower le rivelazioni in merito ai tentativi di insabbiamento della Sars e di altre pericolose malattie da parte delle autorità cinesi, così

come dei whistleblower hanno rilasciato importanti informazioni su episodi di corruzione verificatisi presso la Commissione europea e sono stati utili nell'impedire delle catastrofi ambientali negli Stati Uniti.

Nell'Europa continentale e in Italia invece non esiste una specifica legislazione al riguardo. Nel nostro Paese se ne è parlato la prima volta nel disegno di legge anticorruzione (approvato il 30 ottobre scorso) che introduce il diritto all'anonimato per i dipendenti pubblici che segnalano un illecito della pubblica amministrazione. Troppo poco per gli esperti di whistleblowing policy che avvertono: "Non chiamatelo whistleblowing". Per ottenere protezione contro ingiusti licenziamenti, o abusi come il demansionamento, il trasferi-



UN UFFICIO VUOTO EMBLEMA DELL'ASSENTEISMO

mento, le mancate promozioni o il mobbing, i whistleblower nel nostro Paese debbono affidarsi a norme non specifiche. Un caso che ha fatto cronaca (a differenza di molti altri che restano confinati tra i muri di un posto di lavoro), quello di Vito Belfiore, uno dei quattro dipendenti delle Ferrovie dello Stato che segnalò alcuni pericolosi difetti a treni e binari. I quattro impiega-

ti segnalavano anonimamente ai media la questione permettendo ad alcuni giornalisti della trasmissione televisiva "Report" di salire sui treni per raccogliere una testimonianza diretta dei malfunzionamenti, in base a documenti reali. Ma la loro identità fu scoperta ed essi furono licenziati. Vito Belfiore intentò una causa contro il suo datore di lavoro e fu riassunto in base all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori in quanto fu provata l'illegittimità del licenziamento.

Alcuni episodi di cronaca raccontano come poco tutelati dalla legge e scoraggiati dai tanti esempi dimostrano come nel nostro Paese l'onestà si paga a caro prezzo. Cose che in altri paesi sarebbero normali, nel nostro diventano atti eroici. Quasi impensabile: uomini e donne in Italia hanno messo a repentaglio il proprio lavoro e persino la loro vita per denunciare atti di inadeguatezza. Maria Giovanna Casiano, può purtroppo definirsi un "caso esemplare": dirigente della sede Inps di Rossano (Cosenza) è costretta a vivere sotto scorta dopo aver scoperto e denunciato un truffa milionaria ai danni dell'Inps.



Nelle foto: a sinistra un dipendente pubblico denunciato per aver timbrato il cartellino e poi essersi allontanato dal lavoro. A destra una stazione ferroviaria: quattro dipendenti hanno segnalato anomalie e sono stati licenziati poi hanno fatto causa all'azienda e sono stati reintegrati



[GIOVANI]



Attenzione alle truffe chi promette un posto non sempre è sincero

L'Adiconsum: leggere bene i contratti prima di firmare

JESSICA NICOTRA

Tenere a mente il detto "fidarsi è bene, non fidarsi è meglio" a volte non basta. In un periodo in cui un giovane su tre è disoccupato, in un periodo dove molte famiglie non arrivano a fine mese, ci sono "datori di lavoro" che hanno il coraggio di fare i furbi e che, arrogandosi posizioni di superiorità e attuando la legge del più forte, cercano di lucrare chi un lavoro non ce l'ha ma lo vorrebbe.

I giovani in cerca di lavoro dunque spesso sono vittime di vere e proprie fregature, pratiche commerciali scorrette e frodi. È quanto emerge da una indagine di Adiconsum e Movimento a difesa del cittadino.

Quali sono le tipologie di frodi e come riconoscerle? Lo studio ha messo in risalto 12 tipi di inganno. Parliamo di lavori abbastanza diffusi come quello a domicilio, le vendite porta a porta, i servizi telefonici a pagamento, le iscrizioni alle banche dati, i corsi di formazione, le associazioni in partecipazione, i falsi periodi di prova, il trasferimento di denaro, le catene di S. Antonio, il marketing piramidale e i documenti da firmare. Insomma, l'intuito è l'unica arma per capire dove sta la frode.

Le due associazioni sostengono che «i comuni denominatori di queste truffe sono le false promesse di lavoro dietro esborso di denaro o corsi di formazione di scarsa qualità pubblicizzati come gratuiti, salvo poi la richiesta del versamento di somme per il proseguimento delle lezioni».

Le informazioni riscontrate in Sicilia sono in linea con i rilevamenti nazionali. Il coordinatore della regione Sicilia del Movimento difesa del cittadino Giuseppe Messina spiega che «ciò che è stato messo in evidenza dall'attività di indagine fa riferimento all'avvio di percorsi formativi, come quelli all'interno dei call center, che poi alla fine si trasformano in collaborazioni destinate a non durare. Per cui i ragazzi rimangono per 30-40 giorni bloccati in un'attività formativa, promuovono una serie di contratti che poi in realtà non portano al continuo dell'attività lavorativa. Quindi è un lavoro a perdere a tutti gli effetti».



Sempre più difficile oggi trovare un posto di lavoro e soprattutto un posto sicuro; i giovani poi spesso sono vittime di vere e proprie truffe, pratiche scorrette o frodi

Possiamo quindi definirla una vera e propria truffa...

«È uno strumento economico in mano a chi ha pochi scrupoli e gestisce questo tipo di attività. È importante non creare aspettative in un momento di difficoltà economica come quello che le famiglie stanno vivendo soprattutto in Sicilia».

Che consigli dare ai giovani?

«La cosa principale è che i contratti siano a tempo determinato e che la proposta lavorativa possa essere subito formalizzata, anche dopo un periodo di prova, e con una facoltà di recessione da ambo le parti. Inoltre è importante la presenza di clausole e contratti che possano essere determinati con un riconoscimento economico fin dall'avvio della fase formativa».

Dopo aver effettuato quest'analisi, Adiconsum e Movimento difesa del cittadino hanno realizzato un decalogo che mostra come difendersi dai falsi annunci di lavoro.

Tra i punti più importanti che servono a mettere in guardia i giovani dai raggi è bene ricordare che



OSSERVATORIO SELTIS

È in crescita la richiesta di giovani laureati in Ingegneria gestionale

Cresce la richiesta di neolaureati in ingegneria gestionale e meccanica per posizioni tecnico-commerciali, export manager, controllo qualità, process engineer, progettazione e ricerca&sviluppo. Almeno secondo Seltis, la società controllata di Openjobmetis specializzata nella ricerca di profili medio-alti. Le statistiche per il 2013 indicano, rispetto all'anno scorso, un incremento del 20% di questi profili con modalità di inserimento in azienda che comprendono sia contratti diretti sia di somministrazione a tempo determinato e stage formativi di 6 mesi, retribuiti e finalizzati all'assunzione diretta. Seguendo un trend cominciato già due anni fa, le lauree in ingegneria meccanica e gestionale sono sempre più richieste per

Si fa sempre più forte la sinergia tra il reparto produttivo e l'area commerciale

i ruoli commerciali: da una parte le stringenti normative sulla qualità impongono un'approfondita conoscenza legislativa, dall'altra le attività di vendita richiedono competenze tecniche elevate. Si fa sempre più forte, quindi, la sinergia tra il reparto produttivo e l'area commerciale.

Se in questi ambiti la formazione ingegneristica è ormai imprescindibile, sono però ancora pochi i neolaureati che, come primo impiego, scelgono l'area commerciale. A prevalere, infatti, è ancora la volontà dei giovani di iniziare la propria carriera professionale nei settori aziendali più prossimi ai corsi di laurea in ingegneria. Il tecnico commerciale, l'export manager o il process engineer offrono

no ottime opportunità di crescita e occasioni per maturare un'esperienza significativa, anche all'estero. Se l'inglese è considerata una skill imprescindibile, la conoscenza del tedesco oggi rappresenta un plus.

In ottica di implementazione dei modelli di business l'ingegneria gestionale viene particolarmente richiesto per ottimizzare i processi produttivi attraverso la metodologia lean, mutuata dalle fabbriche Toyota.

«Oggi il mercato del lavoro richiede ingegneri, anche da formare, per ruoli commerciali - sottolinea Sara Udeschini, consultant per la selezione in Seltis - e mostra un elemento di novità rispetto a qualche anno fa, quando l'ingegnere si occupava prevalentemente di attività di ricerca e sviluppo. In questa fase congiunturale, la necessità di incrementare i volumi di vendita obbliga i commerciali e i progettisti a parlare la stessa lingua, perché le richieste del mercato vengano correttamente recepite e interpretate».

«L'area commerciale - conclude Sara Udeschini - è un settore in espansione che offre ai giovani immediate opportunità professionali».

L. G.

quando un'offerta sembra troppo bella per essere vera, probabilmente è falsa.

Inoltre le aziende affidabili non nascondono nulla e descrivono subito l'occupazione offerta e il compenso; in aggiunta una società seria vorrà indubbiamente esaminare il curriculum vitae.

Oggi grazie a internet è possibile cercare l'azienda nel Registro delle Imprese della Camera di Commercio o sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Da evitare chi chiede contributi economici o chi vende materiali per avviare un'attività a domicilio.

È un altro fenomeno che si sta diffondendo tra le frodi è quello delle catene di Sant'Antonio: spesso infatti vengono richiesti dati personali, e mail o numero di telefono, con la promessa di essere ricontattati. Attenzione anche ai corsi per la formazione dei dipendenti che solitamente sono pagati dalle aziende; quando ciò non avviene, il corrispettivo non deve essere anticipato ma verrà detratto dal primo stipendio. In conclusione, è bene ricordare che la fretta di concludere un accordo in molti casi è sinonimo di truffa.

AVVIATI PROGETTI CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA E DI FORMAZIONE

Micron a sostegno del territorio per rafforzare le aree di eccellenza

Sin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1978, Micron supporta la promozione dell'innovazione e la crescita dei territori in cui opera. Accanto a programmi di collaborazione con istituzioni accademiche e centri di ricerca, tra cui ad esempio i seminari Micron & U presso l'Università di Catania, Micron supporta un ventaglio di iniziative mirate al sostegno alle comunità locali e alla promozione dell'innovazione e della formazione in area tecnico-scientifica.

Le ragioni dell'impegno di Micron sono molteplici. In primo luogo, le imprese high-tech operano meglio quando sono inserite in un contesto favorevole all'innovazione. Come dimostra la storia della Silicon Valley (ed in qualche misura quella dell'"Etna Valley"), un contesto territoriale in cui la cultura tecnico-scientifica è fortemente radicata favorisce lo sviluppo di eccellenze locali che consolidano la presenza di imprese ad alto contenuto tecnologico e contribuiscono ad attirare nuovi soggetti.

I programmi di Micron per la comunità locale sono promossi e supportati dalla Micron Foundation, costituita nel 1999 a Boise ma con programmi rivolti a tutte le sedi Micron nel mondo. Molte delle iniziative sostenute dalla Fondazione Micron in Italia vogliono offrire un valore aggiunto all'insegnamento e all'istruzione, soprattutto nei campi delle scienze e della tecnologia. La Fondazione Micron offre un sostegno a 360 gradi, spaziando anche nel campo delle sponsorizzazioni degli eventi culturali, sociali e sportivi.

Per più di 30 anni, il team di sognatori, visionari e scienziati Micron hanno ridefinito l'innovazione, progettando e costruendo parte delle tecnologie di memorie e semiconduttori più avanzate nel mondo.

Ciascuna sede Micron identifica autonomamente le iniziative locali da supportare, e da questo approccio scaturisce un mosaico di iniziative che riflettono le diverse realtà in cui la Società è presente nel mondo, tra cui i siti italiani, dove Micron Semiconductor Italia e la Fondazione Micron contribuiscono alla realizzazione di progetti a sostegno di bambini e adolescenti presso tutte le sedi. Nell'area di Catania sono state attivate due iniziative molto diverse. Il primo progetto, orientato alla prevenzione dell'abbandono scolastico, consiste nel supporto ad un'iniziativa di doposcuola sociale dove, oltre ad un aiuto nello svolgimento dei compiti e ad un eventuale sostegno per l'acquisto di libri di testo, si vuole fornire a bambini e ragazzi anche un momento di aggregazione in un contesto che faciliti un'educazione a crescere come cittadini responsabili.

Il secondo progetto è invece rivolto a sostenere programmi di riabilitazione per bambini affetti da sordità profonda che hanno subito un impianto cocleare, e mira a supportare il percorso riabilitativo con attrezzature specifiche.

Un altro importante filone di attività riguarda il riutilizzo di personal computer aziendali da parte di enti non profit e scuole. Infatti, al di là di progetti specifici legati alle particolarità locali, il fattore che accomuna

le attività di tutte le sedi italiane di Micron è la grande richiesta di materiale informatico da parte di scuole ed associazioni. Per questo motivo sono stati attivati ovunque processi di donazione dei computer dismessi dall'azienda che, pur non essendo più idonei all'utilizzo nell'ambiente di lavoro, restano ancora validi per l'utilizzo in altri ambiti come ad esempio quello didattico.

Questo tipo di iniziativa è soltanto apparentemente semplice: realizzarla richiede infatti un notevole impegno da parte di diverse persone appartenenti a funzioni aziendali diverse. Bisogna innanzitutto fare l'inventario del materiale che si ha a disposizione e verificarne la funzionalità, coinvolgendo spesso funzioni aziendali diverse, dal dipartimento Is a quello di "finance". Le richieste di donazione che pervengono da parte dei vari enti (scuole, amministrazioni, associazioni, ecc.) vanno poi vagliate in base a questo, e la domanda deve essere riconciliata con l'offerta attraverso un dialogo con i richiedenti. Anche la fase operativa può presentare alcune complessità, ad esempio nelle modalità di preparazione dei computer, nel processo di consegna del materiale ai diversi beneficiari, o nella gestione della documentazione.

Il programma di donazione di materiale informatico è attivo presso tutte le sedi italiane, grazie all'impegno di molti dipendenti ed al sostegno della Fondazione Micron, e ben rappresenta l'approccio di Micron verso le comunità in cui opera.

Il sito Micron di Catania è attivo con programmi di donazione sin dal

Nelle attività Micron anche il riutilizzo di computer aziendali da parte di enti non profit e scuole



2010. Nel 2012 sono stati donati più di 50 computer ad associazioni ed enti di vario genere, accomunati dall'impegno verso realtà problematiche o svantaggiate. A titolo di esempio non esaustivo possiamo ricordare le donazioni effettuate ad associazioni che svolgono attività igienico-sanitarie o socio-assistenziali a favore di anziani e portatori di handicap. Oltre ad essere utilizzati in alcuni casi a rendere più efficiente l'operatività quotidiana, molti computer sono stati destinati all'istituzione di laboratori per gli assistiti o all'impiego in terapie di riabilitazione per alcune specifiche patologie. Tutti i progetti attivi nell'area catanese costituiscono un esempio importante dello spirito con cui Micron opera verso il territorio: promuovere e sostenere l'uso dell'innovazione per consolidare e rafforzare le aree di eccellenza e per contribuire allo sviluppo della comunità, supportando iniziative di enti ed associazioni locali per garantirne il successo.

L. G.

UN FORUM CHE DÀ VOCE AI GIOVANI

Il Forum Nazionale dei Giovani (Fng), riconosciuto dal parlamento italiano nel 2004, è la piattaforma nazionale che riunisce da 9 anni oltre 75 organizzazioni giovanili italiane. Obiettivo del Fng è dare voce alle giovani generazioni, rafforzare la rete di rapporti tra le associazioni giovanili e essere promotore degli interessi dei giovani presso le istituzioni politiche nazionali, regionali e locali. La forza del Forum sta nella varietà delle sue associazioni, specchio dell'eterogeneo impegno civile dei giovani. Aderiscono, infatti, al Fng associazioni studentesche, partitiche, sindacali, associazioni impegnate nell'educazione non formale, associazioni di diverse fedi religiose, associazioni sportive e Forum Giovani Regionali che vi entrano a far parte di diritto. Il Forum Nazionale Giovani riconosce la centralità della persona come parametro di riferimento primario delle idee e delle azioni e per questo sposa i valori irrinunciabili dell'umanità quali: la libertà, l'uguaglianza, la fraternità, la giustizia, la solidarietà, la pace, la salvaguardia dell'ambiente. In tutte le sue attività valorizza il rispetto reciproco fra gli individui, sostiene l'assunzione di comportamenti responsabili, etici e non violenti, valorizza le differenze e crede nel valore dell'interscambio culturale, religioso e generazionale, pur nel rispetto delle identità dei popoli e delle comunità. Le commissioni rappresentano il cuore delle attività del Fng in quanto permettono ai rappresentanti delle associazioni di esprimere pareri sulle questioni di maggior interesse per i giovani. La loro attività si concretizza nell'elaborazione di documenti, studi, ricerche, campagne ed eventi. Dar voce ai giovani, quindi, significa rendere i giovani protagonisti e partecipi dei processi decisionali sui temi che li riguardano, favorendo e rafforzando i processi di cittadinanza attiva, nella convinzione che i giovani possano contribuire alla costruzione di un paese migliore attraverso la loro crescita personale e lavorativa.

MONDO
lavoro

[GIOVANI]

Vola l'e-commerce anche in Sicilia

L'esperienza di quattro ragazzi catanesi con Sconton: «Diamo lavoro a 15 giovani. La nostra forza è la localizzazione»

LUCA CILIBERTI

La rete va veloce. Il mercato delle vendite online, già florido per quel che riguarda beni di consumo al dettaglio, da un paio d'anni punta sui gruppi d'acquisto. Budget ridotti per le difficoltà economiche, conti correnti che si assottigliano. E allora basta fare di necessità virtù: tra gli italiani, il couponing è ormai moda e necessità. Il social buying, fa ormai sistema. Groupon, Groupalia, Letsbonus (in quest'ordine) guidano la pattuglia del couponing seguiti da una ventina di nuovi siti che cercano di farsi largo con offerte stracciate, localizzate capillarmente in tutto il territorio. Partendo da Catania, è riuscita a ritagliarsi uno spazio importante e sempre in crescita in questo mercato, l'esperienza imprenditoriale di Antonello Costanzo e del suo "Sconton", che oggi fa impresa. «La nostra caratteristica principale è la localizzazione, facciamo da tramite tra le attività presenti sul territorio e i potenziali clienti, diventato un tramite e un veicolo per l'economia - spiegano i fondatori - Adesso il sito è operativo anche a Palermo con oltre 600 aziende partner, abbiamo due uffici aperti al pubblico, raggiungibili fisicamente. E questo per dare certezze e affidabilità ad una clientela per certi versi ancora poco abituata al city deal». Sconton, come fratelli internazionali più grandi e più conosciuti, è anche un macchinista che produce occupazione, come confermano i quattro ideatori del sito: «Offriamo lavori flessibili - spiegano - proprio perché la nostra è una attività che deve fortemente adeguarsi al mercato, ma a regime arriviamo mettere sotto contratto anche quindici impiegati con varie figure professionali». Secondo una stima dell'Adoc almeno un italiano su tre ha provato l'ebbrezza del maxi-sconto online. Tra questi, 35 su cento hanno riscontrato un problema dopo l'ordine. Quasi mai per colpa dei city dealer come Groupon a livello nazionale, pronti a muoversi per risolvere i problemi, ma a causa di una rete di esercenti che non è riuscita a sfruttare a fondo le potenzialità del progetto. L'incubo dei commercianti è molto simile all'"overbooking": una quantità di clienti impossibile da soddisfare. Secondo il "Financial

Times", che cita dati di Opus Research, riesce a far cassa meno di un commerciante su due. Ovviamente ogni caso ha una storia a sé. «Sono moltissimi i ristoratori o gli estetisti che grazie alle offerte hanno abbracciato una nuova clientela grazie alla professionalità offerta anche di fronte a guadagni inferiori rispetto ai prezzi di listino», sottolineano da Sconton. Gli ultimi dati forniti dall'Osservatorio e-commerce B2C di Netcomm e della School Of Management del Politecnico di Milano indicano un sicuro trend positivo per l'e-commerce. La crescita anno su anno è del 19% e porta a 9,5 miliardi di euro il fatturato globale dei siti di vendita online con operatività in Italia. Crescono tutti i principali comparti: +11% dell'Editoria, musica e audiovisivi; +27% Informatica ed elettronica di consumo; +33% Abbigliamento. Anche nel 2012 crescono a tassi più elevati i comparti di prodotto (+29%) rispetto ai

Il mercato delle vendite online, già florido per quel che riguarda beni di consumo al dettaglio, da un paio d'anni punta sui gruppi d'acquisto. Budget ridotti per le difficoltà economiche, conti correnti che si assottigliano, e allora basta fare di necessità virtù: tra gli italiani il couponing è ormai moda ma anche necessità

servizi (+14%) e per la prima volta i primi superano in valore assoluto i secondi (800 milioni di euro contro 750, per un totale di circa 1,5 miliardi). Il turismo mantiene la quota di mercato più ampia (46%), seguito da abbigliamento (11%), Informatica-Elettronica di consumo e Assicurazioni (10%), Editoria (3%) e Grocery (1%). Il valore dell'acquisto online da parte di web shopper italiani aumenta (+18%) grazie anche all'aumento dei compratori online che raggiungono i 12 milioni di unità (erano 9 nel 2011) pari al 40% dell'utenza totale internet italiana, con un incremento del 33% rispetto allo scorso anno ovvero circa 3 milioni di nuovi acquirenti online. Il trend, sempre secondo l'Osservatorio di Netcomm e del Politecnico di Milano è da attribuire a tre ragioni principali: la crisi, la diffusione degli smartphone e l'evoluzione dell'offerta delle vendite di abbigliamento e l'offerta di coupon di servizi locali (Groupon). Ai grandi nomi dell'e-commerce, poi, si sono aggiunti i tipici rappresentanti del piccolo made in Italy, dalla moda e accessori al piccolo artigianato, alla gastronomia, che hanno trovato nell'e-commerce un salvagente alla stagnazione dei fatturati. Considerando i singoli comparti, l'abbigliamento fa registrare anche quest'anno l'incremento più alto. A seguire gli ottimi risultati dell'informatica e dell'elettronica mentre si stabilizza il

comparto dell'editoria, musica e audiovisivi. È ancora poco, invece, il contributo portato dagli sparuti operatori del grocery. Il confronto con i principali mercati occidentali evidenzia un buon stato di salute dell'e-commerce italiano, che cresce a ritmi superiori rispetto a Uk (+11% nel 2012), Francia e Germania (+12%) e Usa (+14%) anche se in valore assoluto le differenze sono ancora importanti: il mercato italiano è un sesto di quello inglese (60 miliardi di euro), un quarto di quello te-

desco (39 miliardi) e quasi la metà di quello francese (2 miliardi).

L'export dell'e-commerce B2C è generato prevalentemente da turismo e abbigliamento (rispettivamente 58% e 30%) con un tasso di concentrazione molto elevato: le prime 5 imprese esportatrici pesano per i due terzi delle vendite all'estero. Al contrario, gli acquisti dei clienti italiani su siti stranieri restano in larghissima parte costituiti dalla biglietteria aerea, prodotti di informatica ed elettronica di consumo, e capi di abbigliamento e calzature.

In fatto di shopping il web batte la crisi, soprattutto in fatto di cibo, benessere e viaggi. Lo confermano dati di Groupon Italia, secondo i quali quest'anno gli italiani hanno acquistato tramite il sito per gruppi di acquisto online circa un milione di coupon, di "buoni", per la ristorazione e circa 900mila per bellezza e cura di sé. Al top dei coupon gourmet acquistati ci sono i menu pizza da 2 e 4 persone, seguiti da grigliate di carne. Al secondo posto della classifica di Groupon Italia il settore della cura del sé, dai percorsi benessere in spa alla cura dei capelli. Al terzo posto il canale dei Viaggi con oltre 230mila coupon acquistati e una predilezione per i weekend relax e le gite fuori porta. Toscana e Ischia le mete più gettonate.

Appreziate anche le offerte in ambito medico: oltre 300mila i buoni venduti soprattutto per visite odontoiatriche con sbiancamento denti e visite fisioterapiche. A seguire gli acquisti nell'area servizi, con mezzo milione di pacchetti comprati per beni come i corsi di lingua e formazione, e quelli per sport e tempo libero, dalle esperienze in parchi divertimento o avventura agli abbonamenti in palestra. Bene anche la sezione dei biglietti per concerti, spettacoli, sport o cinema, che hanno superato i 100mila coupon. Nella categoria Shopping i più venduti quest'anno sono stati i prodotti hi-tech e quelli per la casa. L'identikit dell'internauta italiano che si rivolge ai gruppi di acquisto online è quello di persone con reddito medio più alto rispetto a chi non usa internet per lo shopping (38,7 mila euro annui rispetto a 33,2 mila), soprattutto donne (60%), giovani (fra i 25 e i 44 anni), utenti con livello alto di istruzione (con una laurea e un lavoro full time).



Da sinistra in senso orario: Gaspare Costanzo, Salvo Palumbo, Andrea Cavallaro, Antonello Costanzo

Arriva l'apparecchio acustico Oticon che scompare nell'orecchio

La diminuzione della capacità uditiva è un fenomeno diffuso da affrontare ai primi sintomi, oggi con successo e semplicità grazie ad un apparecchio acustico Danese

Un italiano su sette ha problemi di udito. Ecco alcune delle cause più frequenti e le ultime soluzioni per risolverle. L'ipoacusia è "diminuzione della capacità uditiva riscontrabile per mezzo di un esame audiometrico". È molto diffusa in tutto il mondo e, statistiche alla mano, colpisce oltre settanta milioni di persone in Europa e almeno sette milioni in Italia. È opportuno tuttavia distinguere le diverse cause secondo la forma di ipoacusia considerata. L'ipoacusia trasmissiva, è spesso causata da otiti, perforazioni del timpano o tappi di cerume. L'ipoacusia di percezione, invece, è dovuta a

lesioni dell'orecchio interno. Per correggere quest'anomalia arriva fresca di fabbrica la nuova famiglia di apparecchi acustici, invisibili quando indossati, prodotti dall'azienda Danese Oticon. L'importante novità rappresenta quanto di meglio la moderna tecnologia possa offrire a chi è alla ricerca di invisibilità e comprensione delle parole. Differenziata su più modelli, per coprire tutte le necessità degli utenti, nella versione IIC (invisible in the canal) offre una soluzione uditiva "invisibile" che tutela la privacy e fa sentire meglio. L'innovativa tecnologia miniaturizzata di

Oticon IIC rende evidente il beneficio di essere "invisibile nell'orecchio". Le dimensioni dei componenti elettronici sono state ridotte del 30% rispetto alla precedente versione, così da inserirsi nel condotto uditivo molto più all'interno che in passato risultando invisibile dall'esterno. Oticon IIC con Speech Guard mette a fuoco la voce rendendola più chiara e più comprensibile anche in situazioni avverse. Questa nuova soluzione, disponibile anche nella configurazione miniRITE, utilizza uno speciale altoparlante, che convoglia il suono direttamente all'interno dell'orecchio. Inoltre attraverso

l'innovativo funzionamento wireless (bluetooth® senza fili) è possibile ascoltare la Tv, utilizzare i telefoni cellulari, quelli fissi, computer, navigatori satellitari, etc., senza alcuna fatica e con una qualità stereofonica; il tutto senza fili. Una vera e propria chicca per gli appassionati di musica, con la possibilità di ascoltare quella preferita dal proprio lettore mp3. La nuova soluzione diventa un minuscolo dispositivo senza fili che permette ai segnali provenienti dai più moderni mezzi di telecomunicazione, di scorrere direttamente nelle orecchie, a una velocità simile a una connessione internet ADSL.

Queste novità danno un taglio con il passato e consentono di tornare a immergersi nel ricco mondo dei suoni con naturalezza e senza che nessuno se ne accorga. S.G.

i clip Speech Guard Oticon

informazione pubblicitaria

Non crederà alle sue orecchie. Tornerà a sentire, come mai si aspetterebbe, proteggendo la sua privacy.



www.microfon.it

SCONTO FINO AL 25%
per l'acquisto di Oticon IIC

Nuova soluzione Oticon IIC (invisible in the canal)
Ideale per chi è alla ricerca di buon udito ed invisibilità

Solo da Microfon: **UNA PROVA GRATUITA**

dalla nuova tecnologia Oticon IIC, (invisible in the canal) che mette a fuoco ed amplifica la voce, così da renderla più chiara, sia nel rumore che nella quiete

CATANIA - V.le Africa, 132/134 - Tel.: 095 538199

CATANIA - Via V. Emanuele, 259/261 - Tel.: 095 7159945

CATANIA - V.le XX Settembre, 11/A - Tel.: 095 500641

ACIREALE - Corso Savoia, 108 - Tel.: 095 891622

AVOLA - Via Mazzini, 95/97 - Tel.: 0931 832890

LENTINI - P. zza dei Sofisti, 1 - Tel.: 095 7838570

AUGUSTA - Via Lavaggi, 57 - Tel.: 0931 513905

SIRACUSA - Corso Gelone, 116/A - Tel.: 0931 463536

RAGUSA - Corso Italia, 180 - Tel.: 0932 623259

Chiami subito il Centro
a lei più vicino e prenoti
la sua prova gratuita

Numero Verde
848-800244

Microfon